Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 88

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 12 aprile 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestr. L. 20 Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 ... tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Un altro duro colpo alla navigazione nemica

Dodici mercantili affondati

dai sommergibili tedeschi davanti alle coste americane

SUL FRONTE CIRENAICO

Vittoriosa azione a Tmimi

di nostri elementi esploranti

Intensa ed efficace attività dell'Aviazione sulle retrovie avversarie

Elementi esploranti rinforzati da carri armati hanno respinto a sud di Tmimi reparti avanzati nemici distruggendo cinque autoblindo e catturando alcuni pezzi anticarro e numerosi prigionieri fra cui sette ufficiali. Intensa ed efficace sulle retrovie avversarie, l'attività dell'Aviazione che ha abbattuto un «Curtiss».

Velivoli britannici hanno compiuto su Bengasi una incursione notturna nel corso della quale qualche edificio è stato danneggiato.

Importanti formazioni dell'Asse si sono avvicendate nel cielo di Malta lanciando sugli impianti bellici dell'isola gran numero di bombe, una delle quali, del massimo calibro, colpiva un cacciatorpediniere. In combattimenti aerei la caccia inglese ha perduto ad opera di quella tedesca, due «Spitfire».

Due convogli inglesi diretti a Malta

sarebbero stati completamente distrutti

LISBONA, 11.

Si è diffusa negli ambienti militari e politici di Londra la notizia che gli ultimi due convogli inglesi diretti a Malta sono stati completamente distrutti. Sembra che nemmeno una nave si sia salvata.

Quelle che riuscirono a raggiungere il porto di La Valletta vi furono successivamente affondate dai bombardieri dell'Asse. Per quanto l'Ammiragliato non abbia ancora confermata o smentita la notizia, essa viene ritenuta attendibile ed ha suscitato la più profonda impressione.

Angosciosa ripercussione nella stampa inglese

della dura batosta del golfo del Bengala

Il "puzzle" della collaborazione fra la Marina e l'Aeronautica -- Si domanda l'adozione di una nuova strategia -- Spostamento di forze e di sforzi da oriente verso occidente

ROMA, 11.

La batosta subita dalla flotta britannica nel golfo del Bengala continua ad essere anche oggi il tema principale di discussione di tutta la stampa britannica che la chiama «la seconda lezione» la quale non mancherà di essere, insieme alla questione indiana, argomento di una vivace discussione prossimamente al Comuni, circa la tanto predicata, ma evidentemente mai raggiunta, collaborazione fra la flotta e l'aviazione.

Il collaboratore aeronautico del «Daily Herald» ritiene, in mancanza di particolari sugli affondamenti, che le unità britanniche fossero prive di scorta di aerei da caccia, per quanto la cosa sia poco verosimile.

L'«Evening News» dice, invece che «i giapponesi hanno battuto ora tutti i loro precedenti primati di audacia, facendo uso dell'Aviazione e degli aerosiluranti contro unità naviganti in alto mare in quantità sbalorditiva.

In questa strategia — continua il giornale — i giapponesi, in solo quattro mesi, cioè dall'attacco di Pearl Harbour fino alla battaglia del golfo del Bengala, hanno imparato assai di più di noi in due anni e mezzo di guerra e sorprese ancor più dolorose di questa ci riserva lo avvenire»

Nessuno si aspettava una simile audacia

Anche il «Manchester Guardian» afferma candidamente: «Nessuno si sarebbe mai aspettato simile audacia dall'Aviazione della Marina nipponica, che ha saputo tenere nascosta la sua preparazione e i suoi metodi di attacco».

L'«Evening Standard» pone all'opinione pubblica una serie di scottanti domande, come ad esempio: «Siamo noi in grado di dare una buona volta alle nostre navi un appoggio effettivo di aviazione?»

Più severo è il «Daily Mail» che scrive: «Se noi perdiamo il controllo sul mare nel golfo del Bengala, possiamo considerare l'India irrimediabilmente perduta. La perdita delle nostre unità dato il settore e le circostanze, è una di quelle che non si rimediano».

I commenti della stampa londinese continuano affermando che si impone l'adozione di una nuova strategia.

Il «Times» è d'opinione che manchi qualche cosa di fondamentale nella collaborazione delle tre armi. «La mancanza di collaborazione dell'arma aerea — scrive — è la causa prima dei recenti disastri militari e navali». Esso caldeggia, quindi, la creazione di uno Stato Maggiore generale atto a sopperire alle deficienze fin qui riscontrate.

Il «Daily Mail» si preoccupa, soprattutto, del peso crescente che le colossali perdite di naviglio hanno sulla condotta della guerra, dicendo fra l'altro: «L'attuale usura della Marina è estremamente grave. I recenti fatti, di cui ha sofferto la Marina reale, costituiscono uno degli episodi più neri della sua storia».

Il grave prezzo dell'imprevidenza democratica

Anche i giornali svizzeri, all'unanimità, commentano stamane i gravi colpi subiti in questi ultimi giorni dalla flotta inglese la quale viene a trovarsi ogni giorno più davanti alla più dura realtà.

La «Tribune de Lausanne» rileva che il prezzo dell'imprevidenza democratica è grave ed aumenta ogni giorno. La battaglia navale del golfo del Bengala lo dimostra una volta di più

Secondo le prime informazioni ricevute — scrive il giornale — sembra che i due incrociatori affondati facessero parte della scorta di un grosso convoglio destinato a rafforzare le truppe della Birmania; attaccati da forze probabilmente superiori, i due incrociatori si sono sacrificati per adempiere la missione senza riuscirvi giacchè un certo numero di navi da carico sono state affondate o gravemente danneggiate dal nemico.

E' in questa battaglia che, verosimilmente, è stata affondata la portaerei «Hermes» e si tratta anche qui di una perdita estremamente grave poichè la protezione aerea delle navi da guerra si è dimostrata di un'assoluta necessità mentre la flotta britannica non possiede che un numero ridotto di unità di questo tipo

Lo stesso giornale rileva che la perdita della penisola di Bataan e la distruzione di parecchie navi da guerra nel golfo del Bengala tolgono agli inglesi ogni possibilità di respiro. Osserva poi che le comunicazioni ferroviarie e stradali fra l'India e la Birmania sono sempre più precarie e la navigazione nel golfo del Bengala è irta di pericoli dopo che i giapponesi posseggono saldamente le isole Andamane. E prosegue: se pure è vero che l'India si sottopone ad un grande sforzo per accrescere la sua produzione industriale bellica, bisogna d'altra parte contare sempre più sull'importazione di macchine utensili e materie prime. E una volta che i giapponesi controllano l'Oceano Indiano, convogli, trasporti e traffico sono aleatori ed esposti a rischi.

La «Suisse» sottolinea che l'attività dell'Aviazione giapponese è crudelmente risentita a Londra.

La stampa tedesca si occupa di un altro settore della grave crisi britannica.

Le «Münchner Neueste Nachrichten», nel loro odierno editoriale, esaminano gli sviluppi che sta presentando la situazione politico-militare nel vicino oriente.

Il giornale nota uno spostamento anglo-sassone da oriente verso occidente col concentramento di forze e di sforzi sulla costa meridionale del Mediterraneo. Dall'Africa occidentale verso il Sudan — esso scrive — i trasporti e la creazione di centri e basi militari si fanno sempre più intensi e pare che, almeno in un certo senso, oggi sia aperta la via ai trasporti dagli Stati Uniti attraverso l'Africa centrale e verso il Sudan e l'Egitto, via che risparmia ai rifornimenti anglo-sassoni il periplo africano.

Questo spostamento di interessi e di forze verso l'Africa, vale a dire, data l'attuale situazione indiana, verso l'ultimo bastione dell'Impero britannico — continua il giornale — si svolge di pari passo con l'abbandono alla Russia, da parte degli inglesi, dell'Iran e la ritirata delle truppe britanniche dalla Siria e dall'Iraq dove la propaganda sovietica sta intanto già preparando la strada ad una più intensificata penetrazione.

Ed oggi le Divisioni sovietiche, che si concentrano al confine iranico-turco, ricordano le pressioni sulla Turchia che anni fa erano esercitate dalle truppe di Weygand. Vi è la sola differenza che russi ed inglesi si astengono questa volta dall'esercitare anche una pressione politica su Ankara data l'esperienza fatta allora a tutto favore degli alleati. La Turchia, infatti, vigila costantemente sulla propria indipendenza sapendo che questa le può essere conservata soltanto se si mantiene nella più rigida neutralità.

La Turchia, che si trova in uno stato di mobilitazione permanente è pronta a difendersi contro chiunque tenti una violazione dei suoi confini ed è altrettanto pronta a non lasciarsi trascinare da nessuno nel conflitto. L'atteggiamento turco — conclude il giornale — oppone così un efficiente freno all'eccessiva espansione russo-inglese nel vicino oriente e costituirà domani un forte nucleo attorno al quale, dopo il crollo dell'imperialismo anglo-sovietico, altri Paesi potranno sviluppare un'utile politica di indipendenza e di collaborazione.

Il convegno dei giornalisti del Tripartito

Schiacciante documentazione del servilismo della stampa nemica menzognera e calunniatrice

VENEZIA, 11.

I lavori del I. convegno dell'Unione tra le associazioni e sindacati nazionali dei giornalisti sono continuati questa mattina nel salone d'onore di palazzo Giustiniani al ridotto. Vi hanno partecipato il Sottosegretario alla Cultura Popolare Polverelli, il capo della stampa tedesca Sottosegretario di Stato dott. Dietrich, le altre autorità convenute per l'occasione ed una folla di congressisti. Il presidente Weiss ha dato lettura in tedesco del messaggio del Duce che il consigliere naz. Guglielmotti ha subito letto nel testo originale, accolto da una interminabile vibrante ovazione. Applausi si hanno pure salutato la lettura de telegrammi inviati dal congresso ai ministri Ribbentrop e Ciano, Goebbels e Pavolini. Al congresso è giunta l'adesione dell'Ecc. Federzoni e del Sottosegreatrio alle Corporazioni Amicucci.

Il primo oratore è stato il Sottosegretario di Stato alla Propaganda romeno Marcu.

Ha parlato poi il ministro plenipotenziario e direttore della stampa bulgara Nikolaieff e quindi il capo della stampa del Ministero degli Esteri croato Haurehn al quale il cons. naz. Guglielmotti ha porto il saluto dei camerati del Tripartito ricordando, tra gli applausi il primo annuale della resurrezione del nuovo Stato di Croazia.

Il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Ezio Maria Gray ha quindi preso la parola sul tema: «L'atteggiamento della stampa avversaria dalle sanzioni ad oggi».

Nel pomeriggio sono continuati a Palazzo Giustiniani i lavori del primo convegno dell'Unione fra le associazioni e i sindacati nazionali dei giornalisti.

Ha preso la parola l'olandese dr Goedewagen den Haag, segretario generale, il quale ha denunziato con chiari esempi l'asservimento obbrobrioso della stampa olandese ai Paesi demoplutocratici e bolscevichi. Se anglosassoni e bolscevichi avessero sistematicamente detta la verità, a quest'ora la guerra sarebbe finita, perchè i loro stessi popoli si sarebbero resi conto della necessità di un ordine nuovo che avrebbe condotto alla abolizione della demoplutocrazia. Malauguratamente il popolo olandese è stato avvinto in una unica catena di menzogne e di calunnie e per questo ha dovuto pagare con gravi sacrifici e gravi perdite.

Ha parlato poi il ministro Moravec del Protettorato di Boemia e Moravia il quale ha tracciato un rapido quadro della situazione politica del suo Paese nell'ultimo cinquantennio intrattenendosi in particolar modo sul dopoguerra, quando la propaganda democratico - massonica trascinò il Paese nelle braccia della Francia e dell'Inghilterra ed ha concluso affermando che il popolo ceco marcia ora verso i nuovi ideali proclamati dall'Asse.

Il cons. naz. Enrico Santamaria, direttore del giornale *Unione* di Tunisi, strenuo difensore dei diritti e delle aspirazioni delle popolazioni italiane di Tunisia, ha ricordato le angherie che i giornalisti democratici, nel loro congresso del 1934, hanno fatto ai giornalisti dei popoli totalitari, ai quali avevano decretato fin da allora l'ostracismo.

Di ciò, ha affermato il Santamaria, bisognerà ricordarci quando questi signori batteranno alla porta della nostra Unione per essere ammessi tra noi allorchè sarà stata raggiunta la vittoria delle nostre armi che dischiuderà al mondo la pace con giustizia di cui sono assertori Benito Mussolini e Adolfo Hitler.

Il dirigente della propaganda di Belgrado, il tedesco dr. Huber, ha fatto una lunga esposizione sulla attività dei giornalisti democratici nella Balcania; il direttore del quotidiano *Tomori* ha quindi illustrato la partecipazione dell'Albania al nuovo ordine europeo.

Ha poi parlato il cons. naz. Guglielmotti affermando la necessità di documentare per i popoli europei la campagna di menzogne dei nostri nemici e di contribuire alla formazione della nuova coscienza europea.

(Continua in sesta pagina)

Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

ROMA, 11.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Torino e Cuneo.

Il rapporto è durato dalle ore 18.30 alle 20 e continuerà domani.

Il Duce ai giornalisti convenuti a Venezia

"Sono sicuro che le vostre decisioni saranno all'altezza del grande momento storico"

VENEZIA, 11.

In occasione dell'apertura del primo convegno dell'Unione tra le associazioni ed i sindacati nazionali del giornalisti, il Direttorio dell'Unione ha inviato al Duce il seguente messaggio:

Duce. All'inizio del primo convegno giornalistico il Direttorio dell'Unione tra le associazioni e sindacati nazionali dei giornalisti Vi porge, Duce, il devoto saluto dei trecento camerati delle Nazioni giovani convenuti a Venezia. E' per noi altamente significativo che il nostro convegno abbia luogo nell'Italia guerriera. Voi, Duce, siete stato il primo giornalista rivoluzionario di una nuova era. Il Vostro grande esempio ci è presente in questa lotta cui ardentemente partecipiamo. La nostra certezza è che darete sempre il Vostro alto consenso ad un giornalismo che opera seguendo il Vostro insegnamento. - Weiss, Guglielmotti, Ravasio, Stundermann, Kolosvary, Gregoria, Selceff, Adamy, Cantalamessa.

Il Duce ha così risposto:

Vi ringrazio del saluto che mi avete mandato e che cordialmente ricambio con i sensi di vecchio e non dimenticato cameratismo. L'adunata dei giornalisti del Tripartito deve costituire la prima tappa di una strada che dovrà poi essere percorsa con tenacia e metodo fino alla meta. Sono sicuro che le vostre decisioni saranno all'altezza del grande momento storico che i popoli del Tripartito vivono mentre le armi dei loro Eserciti sono tese alla conquista della vittoria. L'azione del giornalismo è sempre importante ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche quando un vecchio mondo tramonta e uno nuovo sorge. — MUSSOLINI.

Fronte russo: una nostra pattuglia di sciatori in esplorazione (R. G. LUCE)

Un articolo di de Kallay

Perchè l'Ungheria è entrata in guerra

BUDAPEST, 11.

Il Presidente del Consiglio de Kallay, in un articolo apparso nel quotidiano *Delvideki Magyarsag*, in occasione del ritorno alla madre patria delle province un tempo soggette alla Serbia, ha riaffermato le ragioni che hanno indotto l'Ungheria a muovere guerra alla Russia bolscevica. Dopo avere ricordato la missione millenaria di civiltà svolta dall'Ungheria nell'Europa orientale ed il fatto che il popolo magiaro ha difeso sempre la civiltà occidentale dalle minacce barbariche, il Presidente ha affermato che l'Ungheria è scesa in campo insieme alle Potenze dell'Asse alleate per difendere anche l'indipendenza della Patria minacciata dal bolscevismo. A questa guerra — ha affermato — che dovrà portare all'annientamento definitivo del bolscevismo, l'Ungheria partecipa con tutte le sue forze. Ai soldati che combattono al fronte dobbiamo dare la sensazione precisa che tutta la Nazione è con loro e a tal fine è necessario procedere con tutti i mezzi al consolidamento del fronte interno.

BOMBARDIERI ITALIANI SU GIBILTERRA

La superba impresa degli aerei a grande raggio descritta dal comandante della formazione

Preparativi meticolosi - Incontenibile ansia di piloti per il grande balzo - La difficile rampicata e il volo notturno attraverso la foschia e le nubi - Sulla roccaforte: Fantasmagorico lampeggiar di scoppi ed intreccio di fasci luminosi - Il rogo del caccia inglese colpito dalla contraerea - Bombe a segno

ROMA, 11.

Il capitano pilota Aledi, che alla testa di una formazione di bombardieri attaccò nella notte fra il 31 marzo e il 1° aprile la roccaforte di Gibilterra, ha così narrato la sua magnifica impresa a «Le Vie dell'Aria»:

Il 12 marzo corrente mi venne comunicato l'ordine segreto di preparare un'azione notturna sulla rocca e la baia di Gibilterra usando i nostri apparecchi a grande autonomia. Ci mettemmo di buona lena al lavoro e da quel momento, possiamo dire, incominciò il nostro volo di guerra. Non è un paradosso: è durante la fase preparatoria che precede l'assalto, nel quale assalto è posta in gioco la pelle — ma quel che più conta la reputazione professionale e l'onore — che le attività dello spirito, già mobilitate e proiettate in avanti, redigono a minuto a minuto e senza omettere un particolare, la fututra esecuzione dell'opera.

Gli ordini superiori prescrivevano di comporre equipaggi volontari, prescrizione che risultò come al solito puramente formale in quanto tutto il personale di volo in Aviazione ce l'ha nel sangue il volontario spirito di sacrificio, il senso profondo del dovere, il gusto inguaribile dell'avventura. Puntammo dunque la nostra attenzione, nel prescegliere equipaggi di consumata destrezza e non vogliamo con ciò menomamente supervalutare la nostra impresa insinuando come sottinteso immaturità e incapacità professionale della massa dei piloti e specialisti. Analoga cura rivolgemmo alle macchine e, cavati dalla scuderia «i muli» più vigorosi, le mettemmo in breve nelle migliori condizioni. Due giorni dopo, esattamente la mattina del 16, eravamo pronti al decollo, ma le pessime condizioni atmosferiche, accoppiate soprattutto a scarsa visibilità orizzontale, ritardarono il trasferimento dei nostri apparecchi dalla base abituale all'aeroporto trampolino dal quale sarebbe avvenuto il balzo verso Gibilterra.

Il mattino del 25, dico del 25 marzo, raggiunto il nuovo campo, le ire del cielo irruppero di nuovo con raddoppiata e tenace violenza lungo tutto il Mediterraneo centro-occidentale. Nel tempo stesso in parallelo si andava maturando il plenilunio, mentre era nostro intendimento operare al principio della fase lunare con la connivenza di un tenue albore notturno.

La sera del 31 infine, placatosi il tempo, decidemmo il decollo.

Pendeva in cielo una luna enorme e insidiosa. Era la mezzanotte precisa. Lo stacco dal suolo, stante la tonnellata di sovraccarico, avvenne con soddisfacente facilità. Più gravosa e lenta ci parve la rampicata forse per la nostra impazienza di portarci rapidamente alla migliore quota di navigazione e dare un po' di respiro alla titanica fatica dei motori.

Basta; tagliate con il bordo dell'ala le ultime vertebre montuose di... ecco in breve aprirsi al nostro sguardo il cupo emiciclo del mare chiuso attorno da una cintura di foschia e inargentato in basso dalla luce lunare.

Sui nostri fianchi, stagliati sullo sfondo del cielo, seguono i gregari fedeli e la loro muta presenza ci conforta e ci aiuta a trascorrere l'interminabile tempo che stimola la nostra volontà di riuscita. Ed il volo prosegue, così, per qualche tempo, senza storia. Poi il velo di foschia che cinge l'orizzonte si diffonde e si addensa, pinnacoli globosi di nubi, dapprima confusi, poi di mano in mano più netti, si elevano contro la navata celeste ove tremano le stelle rade e opache. Col naso schiacciato sul cristallo del parabrezza buchiamo ansiosi le tenebre. Se là dietro nasceranno nuove compatte montagne di nubi, tali da schermare la nostra direttrice di marcia e da non consentirci ragionevoli deviazioni, bisognerà senz'altro rinunciare all'azione.

Sono questi i momenti peggiori della guerra aerea: rinunciare all'azione quando essa è a metà compiuta e quando soprattutto l'abbiamo lungamente e gelosamente covata e vissuta nello spirito.

Per buona sorte, in vista delle coste spagnole il tempo decisamente migliora e verso le cinque del mattino primo aprile scorgiamo lontano le luci di Ceuta, della spagnola La Linea, la baia lucente e la tetra roccaforte di Gibilterra.

Ci siamo. Per dare una pallida idea fisica di un bombardamento notturno effettuato sopra una base «tipo Gibilterra», occorrerebbe una singolare capacità rappresentativa. Esporre e trasfondere, inoltre, le multiformi sensazioni che investono il cuore dell'omino imprigionato e smarrito lassù, nella sua cuccia librante a 3000 e 5000 metri di quota ed a oltre mille chilometri dalla santa terra italiana, occorrerebbe la grande potenza descrittiva di un grande artista. Riferirsi, come si usa, al grandioso spettacolo pirotecnico non basta e meglio sarebbe forse immaginare la favolosa e pazza festa di una città, organizzata per rendere omaggio regale ad un nuovo regnante.

Ci rinunciamo lasciando all'immaginazione del lettore di figurarsi a suo modo il grandioso spettacolo. Dalla maniera con la quale si è svolto l'attacco, mi fu consentito assistere in disparte per qualche attimo, al di fuori dell'inferno contraereo, alla puntata e allo sgancio di alcuni miei gregari.

E mai dimenticherò la bulenante e fitta costellazione degli scoppi avvolgenti il corpo dei velivoli come un velenoso sciame di vespe che insieme, turbina ed avvolge la preda. Nè i lampi di sole delle ali e delle eliche colpite dai riflettori, nè il bianco sciabolare dei molti, dei troppi riflettori lungo la curva del cielo ed in parte brandeggiante a peso di mare attorno alla baia per sventare, penso, un'eventuale nostra insidia di aerosiluri, nè le rosse vampe d'alto forno sboccianti fitte fitte, sulla tenaglie della baia e ai margini della roccaforte. Mai più vistosi, rara ed emozionante visione mi venne offerta dal notturno caccia inglese, lanciato sulle piste di Albertini e colpito da una granata contraerea. Vedemmo una deflagrazione ampissima seguita da una meteora rossa e roteante fasciata di lingue di fuoco e scintille. Appunto mentre il nostro occhio seguiva il precipitare del bolide nel vuoto fummo distolti dallo scoppio di un grande fuoco sulle banchine del porto subito seguito da grandi altri incendi. Bombe a segno, dunque.

E questo è senza dubbio il premio più ambito per chi abbia compiuto una fatica, chiamiamola così, «tipo la nostra».

La guerra nell'Atlantico

Altre 94 mila tonnellate colate a picco dalle unità subacquee germaniche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

Dopo che l'8 aprile fu reso noto l'affondamento di sedici mercantili nemici per una stazza complessiva di 104 mila tonnellate, i nostri sommergibili hanno conseguito ulteriori grandi successi. Essi hanno affondato davanti alle coste orientali americane dodici mercantili per una stazza di 94 mila tonnellate, fra i quali quattro grandi petroliere.

La stampa berlinese della sera commenta il bollettino straordinario di oggi che annuncia la nuova ecatombe di navi avvenuta a breve distanza dalle coste americane.

Riportando le cifre degli affondamenti il *Lokal Anzeiger* scrive che la guerra contro l'Inghilterra e la Repubblica stellata formano un tutto indivisibile. Ogni nave perduta dal nemico corrisponde in qualche modo ad una rotaia divelta dal macchinario bellico anglosassone.

Mentre i giapponesi affermano il loro primato nella zona orientale dell'Oceano Indiano, sommergibili italiani e germanici concorrono alla distruzione implacabile dei rifornimenti del nemico in Atlantico.

Questi giornali fanno rilevare il fatto che il Giappone può sviluppare la sua offensiva sulle premesse create in due anni di fiera guerra dall'Italia e dalla Germania. La Gran Bretagna in oriente è così debole perchè ad occidente viene colpita inesorabilmente dalle armi dell'Asse e perchè le sue forze navali sono agganciate all'Atlantico per tentare di garantire i rifornimenti. In grande evidenza viene posta la frase del portavoce del Ministero della Marina nipponica, Hiraida, il quale ha dichiarato che «in verità tre grandi potenze conducono una lotta comune contro inglesi ed americani ad est e ad ovest».

Come si apprende da fonte militare, tra le navi affondate sulle coste americane si trovano anche otto grandi petroliere d'alto mare per una stazza di 71 mila 810 tonnellate.

A partire dal 24 gennaio nelle varie zone dell'Oceano Atlantico, sono stati affondati 214 mercantili nemici per una stazza complessiva di 1 milione 452 mila tonnellate. Tra queste navi si trovano 81 petroliere per complessive 642 mila 710 tonnellate in massima parte affondate lungo le coste nord-americane e nel mar Caraibico.

A Palazzo Venezia

ROMA, 11.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, presente il co. Alessandro Frontoni presidente dell'O.N.M.I ed il direttore generale dell'ordine elementare Santini.

Il Ministro ha sottoposto all'esame del Duce l'attuale funzionamento delle scuole materne in rapporto alla distribuzione della refezione scolastica gratuita la quale viene concessa a 225 mila bimbi dei 750 mila accolti nelle scuole stesse per un periodo di tempo che normalmente durava fino al 31 marzo e che recentemente, per provvida disposizione dell'Opera nazionale per la maternità ed infanzia, è stato protratto fino al 31 maggio prossimo.

Il Ministro ha prospettato la necessità che, date le attuali contingenze, la refezione sia continuata anche nel periodo estivo ad evitare il danno che ai bimbi dai tre ai sei anni venga a mancare una razionale alimentazione.

Il Duce ha accolto le proposte del Ministro ed ha disposto che sia assegnato al bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale un maggiore stanziamento di fondi nella misura di dieci milioni di lire.

Il calendario dei littoriali maschili dell'anno XX

ROMA, 11.

La Segreteria centrale dei Guf ha così fissato il calendario dei littoriali maschili dell'anno XX che avranno luogo a Bologna dal 16 al 28 corrente.

Gare agricole: Concorso per la cerealicoltura dal 16 al 18; concorso per la zootecnica dal 26 al 28; concorso per l'ovicoltura dal 19 al 20; concorso per le fibre tessili dal 19 al 20; concorso per coltivatori diretti dal 20 al 21; concorso per l'ordinamento delle aziene agrarie il 16 al 17.

Gare inustriali: concorso per meccanici aggiustatori dal 16 al 18; concorso per montatori aeronautici dal 22 al 25; concorso per falegnami dal 16 al 22; concorso per tipografi compositori dal 22 al 25; concorso per lavoranti edili dal 21 al 22.

Gare artigiane: concorso per marmisti al 23 al 25; concorso per stuccatori dal 16 al 18; concorso per intagliatori dal 25 al 27; concorso per meccanici del ciclo al 23 al 24; concorso per pittori ecoratori dal 23 al 25.

Gare commerciali: concorso per vetrinisti dell'abbigliamento dal 25 al 28; concorso per baristi al 26 al 27; concorso per commessi addetti alla vendita di oggetti d'arte dal 22 al 23; concorso per fiorai dal 22 al 23.

Gare del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari: concorso per lavoranti del credito dal 18 al 19; concorso per lavoranti dell'assicurazione dal 24 al 25; concorso per lavoranti dei servizi tributari dal 24 al 25.

La gara per minatori avrà luogo a Porretta Terme dal 19 al 22.

La gara per ceramisti tornianti avrà luogo a Faenza dal 16 al 17.

Quella per vetrai dal 25 al 27.

Gli orari delle banche per la sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro

ROMA, 11.

Per agevolare le operazioni di sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento a premio scadenza 15 aprile 1951, le filiali della Banca d'Italia e delle aziende di credito sono state autorizzate a protrarre alle 12.30 la chiusura degli sportelli nei giorni feriali dal 15 al 30 aprile corr. e a tenere aperti gli sportelli medesimi dalle 8.30 alle 11.30 limitatamente a dette operazioni nelle domeniche 19 e 26 corrente.

Panorami di realizzazioni del Fascismo

Il ventennale del Fascismo si celebra sui campi di battaglia. L'evento non potrebbe avere, in verità, una migliore testimonianza di valori e di valore. Segno tangibile, soprattutto, questo, che la storia, la nostra storia continua. Attraverso conquiste politiche e sociali di primissimo ordine, sulla cui base la Rivoluzione si è collaudata nelle sue gerarchie, nei suoi ordinamenti e nei suoi istituti, ieri un intiero popolo ha ritrovato sè stesso nella necessità delle sue tradizioni più alte. Agli ordini del Duce, oggi quel medesimo popolo afferma sè stesso più oltre: deciso, pronto, volenteroso, disincagliato da ogni sorta di remore: proiettato verso quella mistica del vivere pericolosamente che fu la garanzia dei vittoriosi sviluppi di una impresa per più aspetti titanica.

Di fronte ad una «insurrezione» e ad una affermazione che hanno portato e mantengono l'Italia in prima linea dalla Marmarica al Donez, ogni celebrazione del ventennale, che non sia militare e guerriera, decade in secondo piano. In un memorabile discorso, il Capo, ha detto, una volta, che dandosi l'esigenza, Egli non avrebbe esitato a far della vita civile tabula rasa. Ci pare, tuttavia, che meriti di essere fra le altre segnalata — per il particolare carattere di opportunità, per la sua mole, per il suo contenuto, per la sua vasta rievocazione di dati, di eventi e di fasti, intesa a puntualizzare la genesi e le tappe del movimento mussoliniano — una iniziativa, di carattere editoriale, dovuta alla Società Anonima Edizioni Giovanissima (S.A.E.G.). Si tratta di un'opera, in dieci volumi, intitolata appunto: *Panorami di Realizzazioni del Fascismo*, nella quale, attraverso una completa documentazione organica — utile ai presenti e particolarmente ai futuri, che si accingeranno a ripensare il grande fatto rivoluzionario dell'ottobre 1922 — emergono in una loro netta evidenza: la storia della Rivoluzione fascista, con peculiare riguardo alla personalità del suo Capo; le azioni determinanti dello squadrismo nei maggiori centri storici del movimento; le manifestazioni di pensiero (d'onde la successiva elaborazione di una dottrina) nella vigilia; le figure e gli episodi dell'azione fascista; l'opera realizzatrice di Mussolini nel governo dello Stato e nei rapporti con l'estero; gli istituti creati dal Regime nei più svariati settori della vita italiana; le imponenti opere di interesse pubblico, in fine, che il Fascismo ha attuate in vent'anni di ininterrotta attività e che — dall'Agro Pontino alla Bonifica Integrale — rappresentano la somma di un dinamismo, costruttore per eccellenza, pervenuto a mano a mano dai centri di maggiore efficienza fino alla più lontana periferia dell'intera Nazione.

Esaminare quest'opera, panoramica ma non per questo superficiale, nei suoi vari dettagli, sarebbe impresa difficile per non dire impossibile, in una breve nota di presentazione. Bisognerebbe percorrere, sia pure in sintesi, date ed eventi storici di vasta portata, nei quali, durante un ventennio, la Rivoluzione delle Camicie Nere è venuta assumendo corpo e figura sia nei suoi sviluppi graduali, quanto nei suoi ordinamenti politici, sociali, economici, ed, ancora, nella sua più determinata esigenza di significato spirituale e di aspetto universale. Non ne consentirebbe uno studio particolare, del resto, il suo stesso carattere enciclopedico, inteso il termine, in una eccezione di orizzontalità e ferma restando la verticale interezza del contenuto. Pur attenendoci a riferimenti generali, crediamo di poter affermare che l'opera riceve un suo particolare crisma e suggello — quasi una sua nobiltà caratteristica — dal fatto che essa risulta costantemente confortata e convalidata dalla citazione della parola del Duce. Redattori e compilatori sono stati, da questo punto di vista, meticolosi al cento per cento. Poichè Mussolini è, nella Rivoluzione, non soltanto l'artefice ma anche il mistico, non soltanto il politico ma anche il filosofo, non soltanto il costruttore ma anche, si vorrebbe dire, l'esteta, non una parte sia pure preponderante insomma ma il tutto imprescindibile e inalienabile, che egli domini il panorama era prima ancora che logico indispensabile e necessario. Qui, per dirne, codesta esigenza è stata attuata in maniera costante, attraverso uno studio e una comparazione che, appunto dal Duce, hanno rilevato le più lontane premesse teoriche per arrivare, di volta in volta, alle conseguenze, ai più concreti e tangibili risultati. Si direbbe, insomma, scorrendo i vari capitoli, che la parola di Mussolini sia, permanentemente, il commento all'azione; o, meglio, si traduca, come Egli vuole, in azione: che è poi modo di fare la storia e non solo per fare che la cronaca assurga ad una sua compiuta evidenza storica.

Per dare, sia pure rapidamente, un'idea di questi Panorami di Realizzazioni del Fascismo, diremo che essi, approvati dal Duce, sono stati iniziati nel 1938-XVI e continuati, attraverso un'apposita organizzazione editoriale e la cordiale collaborazione di tutte le Autorità centrali e periferiche. Figurano in prima linea, naturalmente, il P.N.F., i Ministeri e gli Enti pubblici, per quanto di loro interesse. Vi sono state invitate a collaborare, di massima, persone che, per essere state protagoniste dei fatti narrati o per trovarsi, oggi, a capo di Enti e di Istituti illustrati nell'opera stessa, offrono la maggiore garanzia di attendibilità e di competenza. I «Panorami» offrono, pertanto, nella loro necessaria varietà, una fusione di stile non facilmente reperibile in complessi del genere, e soprattutto una unitaria omogeneità di vedute e di indirizzo: da questo punto di vista l'opera si presenta davvero cospicua.

Poichè non vi è effetto senza causa, ne consegue, senz'altro, che la sua naturale premessa è poichè, come si è detto, Mussolini sta alla Rivoluzione come la sorgente al corso del fiume, era naturale che il primo volume venisse dedicato al Duce. Anzichè volgere, tuttavia, una annessima biografia o ricostruire «ex novo» la fisionomia dell'Uomo sia attraverso ricerche in biblioteca o su dati già divenuti di dominio pubblico, i compilatori hanno ritenuto più evidente al fine di dare un profilo del politico, dello statista, del pensatore, del filosofo, dell'agricoltore, dell'industriale, del banchiere, del penalista, del legislatore, del fondatore d'Impero mediante pagine autobiografiche tratte dalle opere di Lui e mediante la riproduzione integrale, se non parziale, di quanto fino ad oggi è stato scritto sulla sua complessa e, per molti aspetti impenetrabile personalità. Da Alessi a Bedeschi, Beltramelli, Carli, Delcroix, Marinetti, Ojetti, Rocco, Davanzati, Fontanelli, Gray, i migliori e più compiuti biografi e studiosi di Mussolini sono in linea per questa rassegna. La materia è disposta in senso cronologico, con moto ascendente, per modo che la vita e l'azione di Mussolini ne risultano puntualizzate in ogni loro aspetto e, direi, in ogni loro particolare. La fusione dei vari autori e la continuità di ognuno d'essi rispetto a quanto esposto dal precedente, compongono un insieme equilibrato ed armonico. Mussolini rivive in queste pagine non soltanto del suo vasto respiro umano, ma negli aspetti di quella vita, che, sotto aspetti diversi, ricalcando il reale, «artisti» di sicura tempra hanno saputo conferire (ami, mantenere) al loro multanime protagonista.

Il secondo volume (uscito in questi giorni unitamente all'ottavo; gli altri seguiranno di mese in mese, per modo che l'opera sia completa entro il 28 ottobre XXI) è dedicato ai grandi scomparsi del Regime e ai Caduti della Rivoluzione fascista. Da Italo Balbo a Michele Bianchi, a Costanzo Ciano, a Corridoni, a Arnaldo Mussolini, ritornano, in queste pagine dense e commosse, le figure, care a tutti gli italiani e sacre nella loro memoria, che col Capo collaborarono alla redenzione del nostro Paese. Vi sono, inoltre, rievocati quei momenti fondamentali dello squadrismo, che rappresentano, nelle varie province, l'inizio dell'insurrezione e i capitoli determinanti di una cronaca che nella piazza assume il suo univoco significato di storia (Palazzo d'Accursio, Castello Estense, Diana, Sarzana, Modena). Pagine, brevemente, attraverso rapidi epiloghi completi cenni, le biografie di coloro che nelle piazze si erano immolati. La continuità eroica della Rivoluzione è rilevata, nelle ultime pagine, dalla presenza di Bruno che precede idealmente i Caduti della Milizia combattente e i Caduti della Gioventù Mussoliniana in guerra.

Seguono i volumi III, IV, V, dedicati, rispettivamente al movimento fascista nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale e insulare; il volume VI, nella quale è riassunta la dottrina e precisati i momenti storici fondamentali della Rivoluzione; il volume settimo, documentario per eccellenza, con le tre carte mussoliniane relative al lavoro, alla razza, alla scuola, con l'illustrazione dell'azione di Governo nel ventennio delle principali attività produttive del Paese; il volume VIII, che delinea, dall'origine, l'ardimento, la funzione e la fisionomia degli istituti creati dal Regime (Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Comitato Corporativo Centrale, Consulta Corporativa dell'Africa Italiana, Tribunale speciale per la difesa dello Stato, Confederazioni Nazionali, Mostre, Accademie ecc.); il volume IX per le opere pubbliche; il X per gli indici (che risulteranno suddivisi per materia, per nomi citati, per illustrazioni).

Non è facile — lo si è già accennato — rilevare in una breve nota le caratteristiche di quest'opera che, percorrendo le direttrici fondamentali del pensiero, della prassi e della politica fascista, segnala, sottolinea ed illustra quanto il Regime ha realizzato in un ventennio d'attività nei vari campi della sua multiforme esperienza. Diremo soltanto che, nel ventennale guerriero ed eroico, una documentazione condotta con criteri critici quali risultano adottati nel complesso di questi dieci volumi (complesso lodevole anche dal punto di vista editoriale) mancava, e rappresentava, pertanto, un'esigenza non dilazionabile. Essa viene, dunque, oggi, a colmare una lacuna, con una testimonianza diretta di valori o di opere, con un contributo di studio e di appassionata ricostruzione degno in tutto degli avvenimenti che formano la nostra storia più recente e che rappresentano, nella loro eccezionale portata, la ben ferma premessa di quegli ulteriori sviluppi che la Rivoluzione premette nel suo continuo divenire.

Z.

Da ieri a domani

Dopo il bombardamento di Lubecca

Triste attualità tocca ora alla vecchia città della Hansa (Brema, Lubecca, Amburgo...: ricordiamo la serie imparata a scuola?).

Non si leveranno più verso il cielo come gran braccia le torri della Chiesa di Maria e del Duomo

La RAF ha colpito alla cieca: e Lubecca, culla architettonica della Germania del Nord, è rimasta offesa ed impoverita.

Ancora una volta l'Inghilterra si rivela nemica della più pura civiltà europea, privandola di tesori d'arte venerati da tante generazioni.

Ancora una volta l'Inghilterra ci dimostra il necessario dovere di difendere tanta civiltà riducendo all'impotenza essa nemica tradizionale del Continente.

Spagna e Stati Uniti: ragioni di un contrasto

Agli 8 febbraio 1898 il Presidente degli Stati Uniti d'America, Teodoro Roosevelt, scriveva in una lettera all'amico F. C. Moore: «Io voglio condurre la nostra politica estera in modo da far sparire, alla fine, tutte le Potenze europee da questo Continente. Vorrei cominciare dalla Spagna e finir con tutte le Nazioni europee, compresa l'Inghilterra». Questa la confessione cordiale dell'impulsivo «Teddy» alla vigilia della guerra di Cuba: oggi l'altro Roosevelt, successore omonimo, si sforza di dilatare l'imperialismo americano oltre i confini del Continente.

Nessun Paese meglio della Spagna ha provato in sè i drastici mezzi dell'imperialismo americano: allora gli Stati Uniti fecero saltare in aria il loro «Maine» nel porto di Avana per avere il «casus belli». Fra i due Roosevelt insomma c'è questa differenza: mentre in fondo Teodoro cercava di applicare tutta la dottrina di Monroe e nulla più, Delano vuol saltare addirittura sull'Europa attraverso l'Atlantico.

La penisola iberica, sull'orlo dell'Atlantico, punto cruciale dove si toccano i due mondi in contrasto, è un ottimo punto d'osservazione e di giudizio. In Ispagna si ha sempre più forte l'impressione che insieme con l'Inghilterra l'America è il «numero uno» dei nemici pubblici dell'Europa. E' vero che dal tempo della guerra di Cuba in cui la Spagna perdè gli ultimi resti dell'Impero, l'incomprensione fra i due Paesi non raggiunse mai il dissidio. Ma le mire del «Roosevelt minor» sulle Canarie e la costa occidentale d'Africa han ridato agli Spagnoli materia di riflessione preoccupata.

Ancora intorno al 1800 una buona parte del territorio degli Stati Uniti odierni era sotto il dominio spagnolo. Davanti alla invadenza degli anglosassoni gli spagnoli dovettero cedere, dapprima nel Sud (California, Texas, Florida), e poi nelle isole. Le rivolte cubane del 1883 e 1895 erano finanziate riccamente di dollari.... Da quando l'ammiraglio spagnolo Cervera davanti a Santiago di Cuba agì secondo il suo motto orgoglioso «Meglio l'onore senza le navi che le navi senza l'onore», i due Paesi, soprattutto al sopravvenire dell'età della tecnica, rappresentano due polarità opposte. C'è qualche cosa di più che l'Atlantico immenso fra i due Paesi: fra la materializzazione portata alle estreme conseguenze e la tendenza ispanica ad un'idea universale. Mentre le lotte fra Spagna ed Inghilterra venivano condotte pur sempre sulla base della comune cultura occidentale, ogni ponte spirituale manca alla Spagna per comprendere le finalità della potenza d'Oltre Atlantico. Uno degli Spagnoli più acuti dei nostri giorni ha affermato che mentre gli anglosassoni han saputo solo creare sparse fattorie di sfruttamento commerciale in ogni parte del mondo la Spagna ha creato 21 Stati che ancor oggi godono d'una loro florida vita.

Non siamo ancor giunti, nei rapporti ispano - americani, ad un vero antagonismo: ma incomprensione assoluta c'è. Naturalmente, oggi che l'espansione americana tende a dilagare verso le coste d'Africa e d'Europa, anche i punto di contrasto materiale si fan più evidenti: quel contrasto necessario e insanabile che c'è fra materia ed idea.

La guerra insegna la geografia

Un po' la Cenerentola della scuola la Geografia è sempre stata prima di questi ultimi anni. Lo scolaro e lo studente di solito la stimavan poco, come materia complementare: elenco secco e coscienzioso di confini, monti, città e corsi di fiumi... quasi sempre puramente mnemonico. Ma ecco che la guerra, conducendo oltre i confini, sacri ma angusti, d'Italia, facendo accompagnar col pensiero parenti ed amici in lontani paesi fra genti strane e nuovi paesaggi, ha vivificato tutta la materia geografica, divenendo essa la miglior docente di geografia. Si può dir che già dalla guerra di Etiopia un elemento di immediato interesse aveva ravvivato tanti nomi: Tembien, Sciré, Ogaden.... ecc. E poi, dalla guerra di Spagna, le pianure di Castiglia, d'Aragona, i monti dei Paesi baschi ci si eran fatti vivi come persone di combattenti pur essi: e Toledo coll'Alcazar ed il gruppo di Teruel si infissero a fondo nella fantasia e nella memoria. Ma certo solo ora che i nostri sottomarini emergono improvvisi sulle coste atlantiche d'America e quelli giapponesi svegliano gli abitanti della beata California, si può dir che la geografia sia divenuta necessario cibo giornaliero delle menti. Ad esser sinceri, ancora poche settimane or sono, chi avrebbe saputo dir con precisione che cosa c'è di mezzo fra il Giappone e l'Australia, fra l'India e l'Australia? Chi avrebbe risposto subito ad una domanda traditrice su Kuala Lumpur? Oggi sappiamo tutti che fra la città di tal nome fantasioso e Singapore non c'è poi molto. E così via.

Attraverso la guerra, lo studio della geografia si è umanamente e singolarmente approfondito.

G. I.

Le orme di Roma

Gli inglesi ci hanno fatto sapere, in questi giorni, che agenti diplomatici del loro governo hanno stipulato una specie di trattato col Negus, per cui l'Inghilterra provvederà con suoi esperti e consiglieri al riordinamento politico, economico, giuridico e militare del nuovo Stato «indipendente». Ciò che è stato stipulato è soltanto un pezzo di carta, d'accordo, ma la propaganda inglese non manca di speculare anche su di un pezzo di carta, dimenticando di notare che mercè, quel pezzo di carta chi ha perduta l'indipendenza, ora, sono appunto le popolazioni abissine, le quali godevano, soddisfatte tutti i diritti civili precedentemente ignorati, con la protezione dell'Italia che aveva fatto piazza pulita del feudalismo negusita. Ora che il Negus è provvisoriamente tornato egli si trova, fra capo e collo, a risolvere (naturalmente a non risolvere) dei grossi problemi sui quali la civiltà italiana ha ormai messo dei punti fermi, piaccia o non piaccia al fantomatico sovrano e ai suoi neoprotettori londinesi. Il popolo italiano, popolo di lavoratori e colonizzatori, può legittimamente gloriarsi della sua opera illuminatrice nelle fonde tenebre della barbarie negusita, ed è il nostro popolo che ha il diritto di poter contare sulla oramai certa adesione morale di tutte le popolazioni indigene ricadute sotto la dominazione anglo-negusita.

Le orme di Roma in Africa Orientale hanno (avevano) impostato tutti i fattori che possono facilitare la grande evoluzione dell'economia agricola indigena.

Tale evoluzione era facilitata dalla sicurezza, dalla fine delle periodiche razzie di cui erano vittime le popolazioni, dalla fine della schiavitù e di tutti i diritti feudali che paralizzavano le iniziative dei singoli, e dall'organizzazione dei mercati. Cosicchè i nativi, all'ombra della bandiera italiana, erano in grado di godere i frutti del proprio lavoro, in un regime di giustizia e di sicurezza. Le nostre direttive avevano avuto per punto di partenza l'istituzione di un diritto fondiario, e del diritto di proprietà, con l'intento di compiere un'opera giuridicamente equa ed economicamente utile. I primi benefici risultati, le popolazioni indigene li avevano ottenuti dalla confisca di tutte le terre appartenenti al Negus e ai suoi familiari, affluite loro da cento vie, per l'allora vigente sistema feudatario. Le direttive italiane avevano portato ad una ripresa generale di un lavoro dei campi ordinato, e guidato dai consigli tecnici dei nostri esperti, specialmente per le genti Galla, dedite in particolar modo alla coltivazione della terra, dato il vantaggio sensibilissimo e immediato di non dovere più sborsare gli enormi oneri fiscali del passato. In regime italiano il carico tributario si limitava alla sola riscossione della decima sul raccolto, calcolata anche questa con intelligente larghezza di vedute.

Il problema del rilevamento dei terreni, affacciatosi alle nostre autorità dopo i primi accertamenti eseguiti, era stato risolto in modo integrale con la istituzione dei servizi del catasto e tecnici erariali, e regolare impianto dei libri fondiari e relative mappe. Era quindi un volto nuovo che si affacciava su di un terreno vergine, completamente sottratto alle leggi dell'economia moderna, e quindi alla ricchezza mondiale: ora il dilemma è posto. O gli inglesi consiglieranno il Negus di rispettare tutte le riforme giuridiche ed economiche introdotte dagli italiani in Etiopia, di non distruggere quello che noi avevamo creato, e allora le orme di Roma resteranno indelebili in quelle terre, a scorno eterno del Negus e degli inglesi; o faranno l'opposto, perchè in un certo qual modo il potere negusita ha pure bisogno di riedificare quello che era stato demolito dalla civiltà per reggersi in trono, e allora inglesi e negus disonoreranno dinanzi alla storia.

Non è questo, naturalmente, che potrà fermare la mano dei distruttori, perchè l'imperialismo inglese non ha mai aspirato ad alcun merito di fronte alla storia, dedito esclusivamente allo sfruttamento economico a scopo monopolistico. Ma tutto ciò si dice, si capisce, con ragionamento per assurdo, perchè l'Italia colonizzatrice e civilizzatrice non può perdere nessuno dei suoi diritti acquisiti, nei quali sarà integralmente riammessa alla liquidazione finale della nostra guerra vittoriosa. E certo: comunque anche ora le orme di Roma sono là, e gli inglesi non le potranno colpestare impunemente. Le orme di Roma restano, con gli inglesi, e senza gli inglesi, in Africa Orientale. Ed è questo quello che conta. Comunque è dovunque il popolo italiano, la civiltà del lavoro italiano, ha vinto e vincerà

Nazareno Merzetti

LA LEGGENDA E LA REALTA'

Il sentimento di Patria nell'eroico e poetico Giappone

L' "isola della giovane sposa,, - Il miracoloso ritorno della fanciulla alla vita - Il comandamento al popolo nipponico

La piccola isola sacra alla Dea della «parola» e della «bellezza» affiora di pietra e di verde al centro di un minuscolo lago a Matsue in Giappone; e c'è tanta folta ricchezza di vegetazione e picchi alti ed austeri, e gli alberi intrecciano ghirlande coi loro rami lunghi e floridi ed odoranti di ogni effluvio. L'isoletta sembra la gelosa custode di un'acqua cristallina e tersa di cui i crepacci della montagna han fatto dono come per simboleggiare la purezza delle anime. E' chiamata Benten, ma il suo nome più comune è quello di «isola della giovane sposa»; ed è nota così perchè le alita d'intorno una delicata leggenda.

In una notte d'incanto lunare, che faceva vivide di luce e di argento le acque e le cose e le rive, la Dea scese dagli scogli e si tuffò nel lago traendone dalla profondità il bianco corpo di una fanciulla che bella apparve e bionda di capelli i quali, in massa compatta e sino alle ginocchia, tutta la incorniciavano come per racchiuderla in un serto d'oro.

La donna del lago

La portò tra le braccia oltre il lago, adagiandola sulla terra ferma: intatta, statuaria pure essendo annegata tanti e tanti anni prima. Là, sul soffice tappeto delle sabbie e sotto il profumo e l'influsso benefico della Dea, si verificò il prodigio della ripresa di ogni vitalità. E la fanciulla si levò e le sorrise, e fu coverta di un manto trapuntato di smeraldi ed andò, libera, verso le terre della sua fede e delle sue origini.

Si incamminò per campi e per villaggi e per città, e le genti si destarono stupite: abbagliate da questa visione che appariva così, all'improvviso, nella felicità della purissima notte lunare.

Predicava lungo i sentieri le più semplici cose come l'attaccamento alle tradizioni avite, l'amore alla vecchia terra e l'orgoglio di appartenervi: e la sua voce aveva la dolcezza di un salmo divino

La seguivano gli adolescenti e le graziose «musmè» dal viso di bambole ed il forte «samurai» e le donne e gli uomini di ogni condizione, estasiati dalla sua perfetta bellezza e subendo la magia della eloquenza della sua parola. Seguendola nella scia di luce che la circondava come una larga corona di gemme e di zaffiri, si sentivano più proclivi ad amarsi fra loro, a dimenticare i litigi ed i quotidiani affanni e le rinunzie ed i sacrifici; e le genti le offrivano i cibi più prelibati e stendevano i serici vestiti o le rozze vesti sul suo cammino perchè ella procedesse su di un morbido tappeto e percorresse le sconfinate regioni: tutte le regioni sino al limite estremo del mare.

«Chi sei tu, o giovine donna del lago?» le domandavano anelanti di sapere, «sei divina tu?»: ed ella «Non posso rispondere sino a quando non sarò ascoltata da tutti gli abitanti della mia terra: seguitemi, camminiamo ancora, venite».

E la falange divenne esercito e l'esercito popolo: una infinita fiumana che più diveniva compatta per via.

Le case e le giunche ed i campi si vuotarono: e tutti furono a seguire l'affascinante visione.

Sulla vetta del Fusijama

E la bionda fanciulla circonfusa di luce abbagliante proseguì la strada verso il monte più alto del suo paese, seguita sempre dalla folla acclamante; e da una vetta del Fusijama parlò alle sue genti.

Indicò con il largo gesto della mano diafana l'immenso mare cosparso di vele, poi le foreste dense e le montagne e le colline ed i rivoli che irroravano i campi sterminati ed i monumenti insigni delle città e la tranquillità dei villaggi dormienti, e disse: «Esaltate il mare del quale sono la sposa fedele, esso vi appartiene; amate la terra vostra e la casa e la tradizione della razza e siatene fieri ed orgogliosi: tutto difendete senza incertezze, anche col vostro sangue, che mai invano sarà versato, perchè tutto che vi circonda, di queste terre e dei monti e delle acque, è il vostro patrimonio intangibile. Non li asservite, non vi asservite. Io sono la Patria. E torno al mio regno tranquillo, là nei fondi marini e sempre aleggerò intorno a voi!».

E si dileguò negli spazi, restando impressa nei cuori del suo popolo benedicente.

Emanuele Rocco

L'ORTO DELLA MASSAIA

Due parole e pochi consigli. Immagino che, seguendo quanto fu già ampiamente da noi trattato sull'orto di guerra, tutte le mie brave amiche abbiano saputo utilizzare bene terre, concimi e sementi, suddividendo ma non frazionando eccessivamente la terra dell'orto familiare (per non perdere spazio utile con sentieri e sentierini), stratificando terra, residui di spazzature e di rifiuti d'ogni genere, specie di bassa corte, cenere, piume per preparare terricciato e concime e dosando avvedutamente il seme per i piccoli vivai di ortaggi odorosi, lattughe, cavoli, ecc.

Tempo di guerra significa massima comprensione anche nella scelta, oltre che nell'economia delle sementi: ricordiamo che è ora l'epoca per la semina del girasole, di tutte le leguminose, cioè fagioli, fave e piselli, ricche di materie nutritive che non abbisognano di soverchio condimento nè cottura; si trapiantano i cavoli e si seminano le grosse zucche farinose e saporite che abbiamo già visto come si prestano per minestre e pietanze variate. Fate tacere la gola per i cardi, i cocomeri, i poponi, i cetrioli, i peperoni, le melanzane, verdure insomma che occuperebbero uno spazio da utilizzarsi altrimenti, con maggior profitto della dispensa e che sottrarrebbero alla massaia una buona quota di grassi per condimento.

Rammentate le *utili unioni* che permettono di seminare contemporaneamente, per esempio, carote, spinaci, lattughe e ravanelli. Prima si raccolgono i ravanelli, poi le lattughe da trapianto, gli spinaci e infine le carote. Volendo unire fagioli, cappucci e sedani, si comincia col seminare su due file i fagiolini, nel solco di mezzo si piantano i sedani per l'inverno e, dopo raccolti i fagiolini, al loro posto metteremo i cavoli rapa o cappucci o le rape. Ricordate come sia indispensabile la rotazione delle colture ortive in modo da alternare non solo le specie (pomodori e bietole, indivie o spinaci; cavolfiore e patate; piselli e cavolo verzotto; cipolle e sedani, ecc.), ma anche le piante a radice superficiale con quelle a radice lunga, per meglio sfruttare le risorse nutritive del terreno.

Non incolpate la lattuga di crescer male dove già c'era il radicchio nè pretendete di avere bei pomodori dove li avete piantati l'anno precedente.

Calendario di aprile

Si seminano: bietole lunghe e barbabietole con raccolto in giugno-agosto; fagioli, lattughe, piselli e carote con raccolto in giugno-luglio; pomodori con raccolto in agosto-settembre; cavolo verzotto con raccolto in luglio-settembre; ceci, lattuga romana con raccolto in luglio; bietola comune con raccolto in giugno-novembre; fagioli con raccolto in luglio-agosto; zucchette e zucche con raccolto in maggio-ottobre.

Si trapiantano: cappucci, cipolle e, più avanti, lattughe e pomodori.

E. Baldassarre

Gli universitari delle classi 1920, '22 e '23 possono essere ammessi al corso preliminare navale del 1943

ROMA, 11.

Gli studenti universitari delle classi 1920, 1922 e 1923, appartenenti alla leva di terra ma non ancora incorporati nel R. Esercito, possono concorrere all'ammissione all'8° corso preliminare navale che si svolgerà nel 1943 presso la R. Accademia navale di Livorno.

I posti messi a concorso sono 450 così ripartiti: Stato Maggiore 300, Genio navale 50, armi navali 50, corpo sanitario 50 (medici).

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 maggio prossimo agli ufficiali della R. Marina destinati al reclutamento e distaccati presso i vari comandi federali della Gil.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese - Triestina

(Oggi al "Moretti,, - ore 15.30)

La vivissima attesa per l'importante avvenimento calcistico che avremo oggi al «Moretti» per l'amichévole fra l'Udinese e la Triestina, sta per essere appagata ed i nostri appassionati, a digiuno di calcio da una quindicina di giorni, accorreranno certo compatti al campo. Oltre che ammirare il veloce gioco degli avversari, i nostri «tifosi» potranno sincerarsi sul grado di efficienza raggiunto dai bianco-neri i quali, in questo frattempo, hanno assiduamente lavorato per mettersi nella forma migliore.

L'Udinese è annunciata nella sua solita formazione, (solita per modo di dire, s'intende...) vale a dire che giocherà nella stessa composizione schierata contro il Pescara; mancherà cioè ancora Zorzi il quale però quanto prima lo rivedremo in calzoncini e scarpe bullonate.

La Triestina è annunciata al completo; non avrà nelle sue file il solo Grezan, il quale com'è noto, è stato trattenuto a Chiavari nello allenamento collegiale degli azzurri in vista della prossima partita con la Spagna.

Speriamo che questa partita offra finalmente al nostro fedele pubblico un buon spettacolo dal lato tecnico e che ci riveli in pieno le nuove possibilità dell'Udinese.

Le partite di oggi

COPPA ITALIA

(semifinali)

A MILANO: Milano-Venezia
A TORINO: Juventus-Modena

INCONTRI INTERNAZIONALI

BERLINO: Germania-Spagna

CAMPIONATO ITALIANO

Serie C

GIRONE A

Ponziana-Vittorio Veneto

Amichevoli

UDINE: Udinese-Triestina
VICENZA: Vicenza-Torino
CESENA: Cesena-Lazio
PRATO: Prato-Bologna
GENOVA: Genova-Cuneo
LA SPEZIA: Spezia-Liguria
BRESCIA: Brescia-Fiorentina
PADOVA: Padova-Pro Gorizia
PAVIA: Rappr. Pavese-Fanfulla
NAPOLI: Ilva Bagnolese-Marinai tedeschi
VERONA: Verona-Lanerossi
LEGNANO: Legnano-Falck
SESTO S. GIOV.: Breda-Seregno
BUSTO A.: Pro Patria-Varese
GALLARATE: Gallaratese-Pro Vercelli

I triveneti universitari del tennis (17-18-19 aprile)

I Triveneti del Tennis, che si effettueranno come già annunciato, nei giorni 17, 18 e 19 aprile sui campi della Società «de Braida», si stanno alacremente preparando dagli organizzatori del G.U.F. di Udine.

Dal lato tecnico tutto dovrà essere pronto per ospitare gli Universitari che verranno a disputare gli incontri sui campi di via Podgora.

Le adesioni sono pervenute numerose da Trieste, Padova, Gorizia, Treviso, Verona, Venezia, Vicenza, Bolzano, Rovigo, Fiume.

Numerosi tennisti sono in grigio-verde, ma probabilmente usufruiranno di qualche permesso speciale. Fra essi le seconde categorie de Ebner e Polacco di Trieste, ed Esente della nostra città pure promosso quest'anno in seconda serie. Per questi giocatori sarà di difetto un po' l'allenamento, ma sapranno lo stesso disimpegnarsi ottimamente.

La squadra udinese partirà forse leggermente favorita per il numero dei partecipanti di cui potrà disporre. Essa infatti allineerà: Storti, Esente, Brasi, Pozzi, Masieri, Dall'Acqua e qualche altro. Trieste, con de Ebner, Polacco e Dalla Porta sarà la diretta competitrice della squadra friulana.

Fare dei pronostici sul probabile vincitore del singolo sarebbe un po' imprudente dato che gli allenamenti sono in corso e ciascun giocatore può fare utilità di questi giovani che restano. Preferite restano però le seconde categoria de Ebner, Storti, Polacco, Esente.

Daremo ulteriori notizie su questi Triveneti del Tennis.

CICLISMO

La Udine - Tolmezzo e ritorno per il Gran Premio d'apertura

(Udine 12 aprile - km. 104)

Le adesioni alla nostra classica corsa d'apertura pervengono con il ritmo accelerato caratteristico delle giornate di vigilia delle nostre maggiori manifestazioni.

Una trentina di atleti che comprende alcuni ottimi dilettanti, parecchi allievi e un gruppo di giovani fascisti si è aggiunto ieri all'elenco dei partecipanti, elevando notevolmente la cifra delle presenze. Il gruppo di maggior rilievo è quello presentato dall'U. C. Monfalcone, ed ha in testa Alessandro Talamo, campione Giuliano su strada della categoria dilettanti, seguono in graduatoria: il Dopolavoro Ferroviario di Trieste con il capo squadra Longanesi; l'U. C. Triestini; la ciclistica «Ottavio Bottecchia» di Pordenone; l'U. C. Trevigiani, il Dopolavoro Ferroviario di Venezia; il Pedale Veneziano; la Ciclistica Goriziana, la Ciclistica Fiumana e il folto gruppo di atleti friulani.

Si rammenta ai concorrenti che le operazioni preliminari di partenza, verifica licenze distribuzione numeri, avranno luogo dalle ore 10 alle 12 del giorno 12 aprile presso il Comando Federale della GIL di Udine, via Girardini.

L'adunata è fissata per le ore 13.30 presso il Comando Federale Il via «ufficiale» sarà dato alle ore 14.30 da Piazzale Osoppo.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Calcio - Campo Moretti, ore 15.30: Triestina - Udinese (amichevole). Campo Aurora (Remanzacco), ore 14.30: Semifinali Coppa Aurora.

Pallacanestro - Campo G.I.L. (Via Girardini), ore 14.30 - Gil Treviso - Gil Udine (Maschile) - Gil Fiume - Gil Udine (femminile) ore 15.30.

Ciclismo - Gara di apertura km. 100 (partenza piazzale Osoppo ore 14).

Tennis - Campo Patrizio (Piazzale Cella) - Campionato Sociale, ore 9.

Scherma - Palestra, Via dell'Ospedale, ore 10 - Campionato Federale maschile G.I.L.

Vita economico-finanziaria

Fondo per l'indennità di licenziamento agli impiegati

Il R. D. 8 gennaio 1942 n. 5 impone ai datori di lavoro — compresi gli Enti pubblici in quanto soggetti alle norme della legge sull'impiego privato od alle norme dei contratti collettivi di lavoro — di versare le indennità per gli impiegati dipendenti al Fondo per le indennità agli impiegati gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Sui versamenti operati al Fondo suddetto viene riconosciuto, a favore dei datori di lavoro, un interesse annuo del 4%, esente da qualsiasi imposta, ed ai prestatori d'opera viene garantita un'integrazione assicurativa per il caso di morte durante i primi 10 anni di servizio.

Con recente provvedimento del Ministro delle Finanze l'Istituto è stato autorizzato ad accettare i versamenti fino al 15 aprile 1942, anzichè fino al 31 marzo 1942, soltanto con l'applicazione degli interessi a carico dei datori di lavoro in ragione del 6% annuo per i giorni di ritardato versamento.

Non compiendo il versamento entro il 15 aprile 1942, le aziende saranno, invece, gravate dell'interesse di mora nella misura del 7% annuo, oltre ad incorrere nella multa, di cui all'art. 16 del R. D. Legge.

Si rammenta ai datori di lavoro che il versamento al Fondo deve essere effettuato per il tramite della Banca, dopo d'aver ottenuto dall'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, competente per territorio il numero d'iscrizione al Fondo da segnalare alla Banca. Nessuna somma, quindi, deve essere versata nè all'Agenzia Generale, nè alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma.

Si ripete che l'impostazione tecnica del Fondo è tale che, quando le Aziende desiderano garantire al loro personale soltanto le prestazioni minime di legge non hanno di fronte a loro scelta diversa dall'iscrizione al Fondo. Infatti è facile dimostrare che l'iscrizione al Fondo rappresenta per le aziende il sistema più economico più semplice e per loro più redditizio, mentre altra forma che volesse ripetere la garanzia delle sole prestazioni offerte dal Fondo non potrebbe farlo che sottoponendo i datori di lavoro ad una sensibile maggiore spesa senza alcun vantaggio nè per loro nè per i prestatori d'opera.

Per più dettagliati chiarimenti i datori di lavoro possono rivolgersi alle Agenzie generali delle Assicurazioni, gestore del Fondo.

Imposta generale sull'entrata

Quote integrazione prezzo

L'Intendenza di Finanza di Udine comunica:

Come è noto, il secondo comma dell'art. 2 del R.D.L. 19 febbraio 1942-XX n. 53 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno stesso, numero 83), con il quale è stata disposta per tutta la durata della guerra l'esenzione dalla imposta generale sull'entrata per gli atti economici inerenti al commercio di alcuni generi alimentari di prima necessità, elencati nell'art. 1 del decreto medesimo, prevede la corresponsione in una quota d'integrazione di prezzo, a favore degli industriali e dei grossisti in relazione ai quantitativi dei prodotti, giacenti presso di essi alla data di applicazione dei nuovi prezzi determinati in dipendenza dello sgravio tributario, che avevano già scontata l'imposta sull'entrata all'atto dell'acquisto a norma di legge.

La detta quota d'integrazione è costituita dalla differenza tra il prezzo originario di vendita dei prodotti contemplati nel citato provvedimento ed i nuovi prezzi di vendita fissati dal Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste con propri provvedimenti.

I prodotti per i quali deve farsi luogo alla corresponsione della quota di integrazione di prezzo sono i seguenti: olio d'oliva; risone e riso; farina di granoturco, formaggi, legumi secchi.

Per maggior chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici del Registro.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 46

Ma quando finalmente vi pensò, comprese che non soltanto del suo amore e del suo orgoglio si trattava. La felicità e forse la vita dei suoi amici erano in gioco ed ella non poteva abbandonarli quando la loro salvezza avrebbe potuto dipendere da un suo incontro con l'erede di colui che, secondo ogni probabilità, era stato il responsabile della loro perdita.

Non per sè, dunque, ma per gli eventuali suoi amici, anche a costo di esporsi ad una umiliazione e di essere sospettata per intenzioni che non aveva, doveva a qualunque costo parlare con Max.

Ma dove trovarlo?

Dall'affrancatura e dal timbro della lettera, era chiaro che egli doveva trovarsi ancora in città. Ma dove? Qual'era il suo attuale domicilio? Era andato forse ad abitare nella villa Ratenko, di cui era divenuto proprietario?

Nonchè possibile, la cosa sembrava anzi molto probabile. In ogni caso, poi, dalla villa avrebbero saputo darle certamente qualche indicazione circa il nuovo recapito del giovane.

«Debbo tentare» disse, avviandosi all'apparecchio telefonico.

Dopo ch'ebbe formato il numero ed ebbe udito il segnale di via libera, attese col cuore trepidante finchè sentì staccare, all'altro capo del filo, il microfono. Sperava di udire la voce di Max, ma nessuno parlò: evidentemente chi era all'apparecchio non voleva rispondere.

Attenta ad ogni minimo rumore, percepì un suono di passi leggeri avvicinarsi all'altro capo del filo.

— Chi parla? — chiese alfine una voce sconosciuta.

— Livia Strai! Vorrei parlare con il signor Alton... Massimo Alton.

Prima che la risposta venisse, percepì ancora un rapido parlottare confuso, dopodichè udì una voce a lei ben nota, la voce di Max, dire con tono aspro: «Dite che non ci sono, che non voglior esser... ».

Una mano, posta sul microfono dall'invisibile interlocutore, le impedì di udire il resto della frase. Pochi istanti più tardi la voce sconosciuta di prima parlò nuovamente.

— Il signore non è in casa e non sappiamo quando tornerà.

— Debbo parlargli a qualunque costo! Ditegli...

Ma già la comunicazione era stata tolta.

Rossa d'ira e di vergogna, Livia rimase come se avesse ricevuto uno schiaffo in pieno viso. Dalla stessa voce di Max aveva udito il nuovo insulto: «Dite che non ci sono!».

Se anche, prima, lo avesse potuto, ora non poteva più dubitare dell'autenticità della lettera. Max stesso, a viva voce, aveva confermato la propria irrevocabile decisione, dandole la certezza dolorosa che tutto era veramente finito per sempre.

Ma non aveva potuto parlargli. Se lo avesse potuto, avrebbe potuto anche chiarire i motivi che l'avevano indotta a cercarlo. Ma ciò era stato impossibile. Che cosa le restava ancor da tentare?

Ormai non le restava che un mezzo: scrivere, e senza perdere un minuto andò alla scrivania.

«La tardiva confessione dei tuoi sentimenti — scrisse — mi ha dolorosamente sorpresa. Ma non te ne serbo rancore. Anzi ti ringrazio di avermi finalmente rivelato il tuo animo. Meglio perdere che non continuar a riporre la propria fede in una persona che non la merita. Ormai tutto è finito fra noi e qualunque spiegazione è superflua. Se anche tu volessi e potessi darmene, sarei io a non volerne accettare. Tu forse hai creduto, quando mi facesti dire per telefono che non eri in casa, ch'io volessi chiederti delle spiegazioni, e forse lo credi ancora nel ricevere questa mia lettera. Ebbene, sappi che non era per questo che io ti volevo parlare, ma soltanto perchè sapevo e so che tu sei la sola persona al mondo che possa ancora far qualche cosa in favore dei nostri disgraziati amici: il conte Alessandro, Ivan e Marcella. Questo soltanto volevo e voglio dirti perchè tu sappia che la loro sorte dipende ormai unicamente da ciò che io ti posso dire e da ciò che tu, poi, potrai fare. Quando e dove vorrai, potrò dirti tutto».

Scrisse e non volle nemmeno rileggere, avendo detto tutto ciò che aveva da dire e temendo, nel rileggere, di potersi pentire. Perciò chiuse subito la lettera nella busta, vi pose l'indirizzo ed uscì per andare ad impostarla personalmente.

Quando rincasò poco più tardi, ebbe una gradita sorpresa. Durante la sua breve assenza, Giulio, il portiere del Grand Hotel, era venuto a trovarla e l'aveva aspettata, avendo per lei novità interessanti.

Da quando, due giorni avanti, la fanciulla gli aveva posto il problema del riconoscimento dell'autista misterioso nella persona del defunto Ratenko, non aveva avuto più pace.

L'idea che l'autista e il finanziere avessero potuto essere veramente la medesima persona, era divenuta il suo assillo e, per riacquistare la serenità aveva fatto il giro dei giornali che in occasione dell'incidente automobilistico avevano pubblicato fotografie del morto. Le riproduzioni, anche se ricavate da buoni originali, erano troppo incerte e confuse perchè fosse possibile basar su di esse un giudizio sicuro e definitivo. Così era andato a vedere addirittura gli originali ed, aiutato dai tratti più salienti della fisionomia dimenticata, che nel frattempo era riuscito a ripescare in fondo alla memoria, aveva potuto formarsi la convinzione che veramente il Ratenko e l'autista incontratosi all'albergo col conte Brum, dovevano esser stati la medesima persona. Naturalmente non ne era sicuro al punto da poterlo giurare, tuttavia si sentiva di poterlo affermare con plena coscienza.

Per Livia che possedeva già tante prove iniziali contro l'ebreo, la quasi assoluta certezza di Giulio assumeva il valore di una prova materiale, concreta e definitiva. Perciò ora sapeva che le proprie congetture non erano state un ingannevole gioco della fantasia. Sapeva finalmente chi aveva rapito il conte Alessandro ed aveva perciò trovato la strada sicura per arrivare alla soluzione del mistero.

Ma questa strada era sbarrata; era sbarrata non da una persona qualsiasi, non da un nemico contro il quale avrebbe potuto lottare, ma da chi fino a pochi giorni prima era stato assai più che un amico e contro il quale non avrebbe potuto far nulla.

Che cosa avrebbe infatti potuto fare se Max si fosse ancora rifiutato di incontrarsi con lei? Come avrebbe potuto sperare di portar a buon termine l'impresa già così bene avviata, se Max non avesse voluto ascoltarla e secondarla?

Eppure non poteva arrendersi, ora che la mèta era vicina. Bisognava tentare ancora.

Ma come? Scrivere a Max un'altra lettera senza nemmeno aspettare la risposta alla prima, per informarlo della grave scoperta fatta sul conto di colui che lo aveva meneficato? No. Max era all'oscuro di tutto e sarebbe stato molto difficile, se non impossibile, metterlo al corrente di ogni cosa per iscritto. Forse non sarebbe stata abbastanza chiara nella esposizione dei fatti, ed egli con ogni probabilità non l'avrebbe nemmeno creduta. Oltre a tutto, poi, si sarebbe perduto un tempo prezioso. La sola cosa sensata da fare era tentare di telefonargli ancora; ed anche a costo di ricevere un'altra umiliazione volle provare.

Ma il risultato fu ancora più sconcertante della prima volta. Questa volta, infatti, fu Max stesso a rispondere e, senza nemmeno curarsi di alterare la voce, disse in tono rude e sgarbato che «il signore» non era in casa e che era perfettamente inutile che insistesse a telefonare poichè non l'avrebbe trovato nè quel giorno nè in seguito. Poi, sordo agli appelli di Livia aveva riattaccato il microfono.

Per colmare la misura, un'istante prima che la comunicazione fosse interrotta, attraverso il filo, era arrivato all'orecchio della fanciulla il suono di un riso sguaiato di donna.

Ma le emozioni e le sorprese non erano ancora terminate per Livia.

Qualche ora più tardi, sul far della sera, il medico curante dell'avvocato venne per il consulto assieme allo specialista di cui aveva richiesto l'intervento.

I due si trattennero a lungo nella camera dell'infermo. Quando ne uscirono:

— Le condizioni di vostro padre sono tutt'ora gravi, molto gravi, ma non disperate — disse il professore rispondendo alla muta interrogazione ansiosa della fanciulla.

(Continua)

JULIA: sintesi di gloria e di sacrificio

O LÀ O ROMPI!

Il 12 aprile 1941 l' 8° Alpini lasciava il presidio del Golico. Dopo oltre cinquanta giorni di lotta durissima, durante i quali avevano fiaccato prima e vinto poi, il tenace avversario, i superstiti dei quadrati battaglioni scendevano a valle in condizioni fisiche talmente menomate, che la maggioranza di essi apparve bisognevole di un periodo di riposo, cura e di ricovero. Ma lo spirito non era domo: nessuno di essi si lamentò, nessuno chiese visita medica o dichiarò le sue condizioni. E il comandante della «Julia» doveva segnalare al superiore comando questo fatto «sintomatico e degno di essere conosciuto: circa duecento alpini assolutamente non in grado di seguire i reparti dovettero essere sottoposti *d'autorità* a visita medica ed essere inviati, con energico intervento degli ufficiali, in luogo di cura, perchè nessuno di essi voleva essere allontanato dal proprio reparto, tutti desiderando, invece, seguirne le sorti».

Erano giorni di riscossa, di vittoria; e il Reggimento, che con la sua tenacia e il suo valore aveva stroncato definitivamente ogni velleità nemica su uno dei settori più minacciati della nostra fronte, partecipava alla nostra ripresa offensiva e il 22 aprile, battute le ultime resistenze avversarie a Sella Radati, si lanciava all'inseguimento in territorio greco, ove, alle ore 17, quando era con la testa a pochi chilometri da Hani Delvinaki, riceveva l'ordine di arrestare la sua marcia vittoriosa.

* * *

Era tornata primavera nella natura e nei cuori. Nelle lunghe sere, nelle chiare notti stellate gli alpini del «Tolmezzo», in crocchio, cantavano: ma, di tanto in tanto, il loro melanconico canto si faceva più accorato, poi, d'un tratto, si spegneva. Il pensiero tornava lassù, sul Golico, che si scorgeva lontano: lo sguardo ammirato, affascinato dei superstiti si volgeva a quel monte, Golgota degli Alpini che aveva richiesto loro tanto sangue. Era stato il loro Calvario, ma sentivano di amarlo, per i sacrifici su di esso compiuti, per i compagni che vi erano rimasti.

Sul monte sembrava ardessero ancora mille e mille fiammelle. Sorgevano dalle innumerevoli croci sparse su tutte le quote: piccole e rozze croci di legno dove le intemperie avevano già cancellato i nomi gloriosi scritti col lapis copiativo, piccole croci fregiate forse da un elmetto recante le tracce della lotta o da una contorta baionetta; sorgevano, e brillavano di vivida luce, dalle salme degli eroi caduti nell'impeto dell'assalto e rimasti insepolti sulla terra squarciata perchè il furore della mischia aveva precluso la via alla pietà; sorgevano, ancora, dalle salme dei fratelli — poveri corpi dilaniati dai colpi di mortaio — in giorni avversi dovuti lasciare con dolore nelle linee nemiche; dalle salme irrigidite nei ghiacci o sepolte da valanghe o da frane.

Altre luci erano accorse sul monte: prodi alpini spentisi negli ospedaletti da campo o in prigionia, con lo strazio di chiudere gli occhi in terra straniera.

Vivide fiamme, che salivano dai morti quieti nella luce del loro nome o confusi nella sublime gloria dell'ignoto.

Alpini dell'8°, del «Tolmezzo», che avevano tenuto fede alla loro tradizione.

* * *

Fulgido passato e fulgido presente, quelli del «Tolmezzo»!

Nella gloria del Reggimento esso ha parte preminente. In Tripolitania, il 16 novembre 1912 occupa Suani-Beni - Aden, Aziza; prende parte all'occupazione del Garian, si batte in un furioso combattimento notturno a Tebedet (20-21 marzo 1913) e nella battaglia di Assab (23 marzo 1913) carica più volte il nemico alla baionetta e dimostra nell'azione tale slancio e tale valore da meritarsi la prima medaglia di argento al valor militare.

Ancora in Tripolitania, sempre agli ordini di Cantore, lotta sui roccioni della stretta tra il Bu-Msafer e l'Ennaga; lascia su di essi i suoi caduti, rinnova quattro volte un attacco disperato ed entra a Kasren, annientandovi gli ultimi difensori. Poi, di slancio, quasi senza riceverne l'ordine, si butta sulle posizioni avanzate di Ettangi, le occupa, ed ha la soddisfazione di vedere da vicino il famoso campo trincerato di Ettangi. La truppa è talmente vibrante, di entusiasmo e di ardire, che il Colonnello Cantore decide di profittarne e la lancia con la parola, e più con l'esempio, alla conquista del campo. La sera del 19 giugno 1913 Ettangi è conquistata. Per la splendida prova data dal battaglione, l' 8° Alpini viene decorato della seconda medaglia d'argento al valor militare.

L'alba del 24 maggio 1915 trova schierato il «Tolmezzo» sulle falde del M. Terzo; ma il 26 maggio esso è già lanciato in avanti, ha occupato con la 72ª compagnia il passo di Monte Croce, con la 12ª la cima più alta del Pal Piccolo; il giorno dopo, la 6ª e la 72ª con eroico slancio, hanno conquistato il Pal Grande.

L'epopea continua: ha inizio la lotta sovrumana per il Freikofel, ma, fra il 5 e l'8 giugno l'eroismo degli alpini del «Tolmezzo», ha ragione della pur valorosa difesa avversaria. L'8 giugno il Freikofel è nostro.

Il 14 giugno il «Tolmezzo» rioccupa, col «Val Tagliamento», il Pal Piccolo, perduto da reparti di altro corpo, cui era stato affidato; il 21 strappa al nemico Cima Verde e lo Zellenkofel.

La lotta su questi due monti è dura, ininterrotta, aspra, micidiale, ma il «Tolmezzo» non piega e col suo battaglione valle, il «Tagliamento», scrive altre pagine di gloria, sostiene tenacemente gli attacchi, contrattacca di slancio, mantiene inalterate fino al 1917 le linee affidate all'onore ed al valore dei suoi figli.

Si batte quindi al Piave, al Col della Berretta, riconfermando il suo valore.

Per «l'incrollabile tenacia; il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova i battaglioni «Tolmezzo» e «Val Tagliamento», in aspre violentissime lotte, saldamente mantenendo il possesso d'importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue» la bandiera dell'ottavo alpini viene decorata della terza medaglia d'argento al valor militare. Per il comportamento eroico di tutti i suoi battaglioni viene decorata dell'Ordine Militare di Savoia.

* * *

Ma, pur onusto di tanta gloria, il «Tolmezzo» saprà superarla, darà soltanto nelle tormentate gole e sulle aspre montagne d'Albania la esatta misura del suo ardimento e del suo spirito di sacrificio.

Presa parte allo sbarco in Albania: l'inizio delle ostilità al fronte greco lo trova nei ranghi della intrepida divisione «Julia», cui viene fatto «debito d'onore» di svolgere una azione arditissima «lasciando alle spalle il vuoto, senza guardare indietro, ma portando tutto con se, anche la sua fortuna».

Si batte in regione Furka ed a Samarina, giunge a Briaza — preceduto dal «Cividale» — si attesta al Somara e al Vasilista lottando strenuamente contro i ritorni offensivi dell'avversario, il giorno 6 particolarmente violenti. Nella zona di Armata si batte ancora, si prodiga, in una serie di sanguinosi scontri, durante i quali contiene l'urto di preponderanti forze nemiche e, solo quando la Divisione riceve l'ordine di ripiegare, desiste dallo sforzo.

Quanto ha compiuto, in quei giorni di avanzata e più ancora nell'ordinato ripiegamento, la nostra Divisione alpina, è consacrato alla storia dalle parole del Duce.

L' 8° si apre il varco tra i nemici stupiti e furenti — che lo avevano «radiofonicamente» fatto prigioniero — defluisce per Padez, Eleutero, lotta a Sella Cristobasile; i reparti per quanto sfiniti dalla mancanza di vitto e stremati di forze si aprono la strada a bombe a mano e giungono a Konitza.

Dal 28 ottobre al 10 novembre hanno ininterrottamente combattuto!

Ma la Patria chiede loro ancora sacrifici, ancora sangue: ed ogni data, ogni località porta, da questo istante, una pietra miliare all'aspro glorioso calvario della «Julia».

L' 8°, il «Tolmezzo», lottano a Ponte Perati, in Val Vojussa, nella zona di Premeti, di Ogren Frasheri, a Mali Quelqes. Sono giorni durissimi quelli che vanno dal 26 novembre al 1 dicembre del 1940. Nevica, spesso infuria la tormenta, la lunghezza delle linee di rifornimento e lo stato di esaurimento dei quadrupedi, rendono molto faticoso, e, a volte, aleatorio il rifornimento ai reparti.

Dopo trentacinque giorni di lotta viene impartito al Reggimento l'ordine di ripiegare sulle posizioni di riva sinistra Ambun, Chiarista e Fratarit.

Il 9 e 10 dicembre l'ottavo viene attaccato alla confluenza Osum-Ambum. L'avversario riesce inizialmente a procedere oltre il fiume, ma viene contenuto, contrattaccato e ributtato al di là con gravi perdite, con una brillantissima azione in cui si distinguono particolarmente i battaglioni «Tolmezzo», «Val Tagliamento» e «Gemona».

Ora, occorre «fare il muro», occorre resistere fino all'arrivo delle nuove truppe. Si combatte ogni giorno, ogni ora. Nuove imponenti fresche masse nemiche vengono lanciate contro i già provati battaglioni. Sul Topoianit alla testa del «Val Tagliamento cade gloriosamente il Ten. Colonn. Tinivella, medaglia d'oro; cade ferito, di una ferita che lo condurrà a morte il col. Tavoni (comandante del 9°), decorato di medaglia d'oro.

Gli episodi di valore ormai non si contano più; i superstiti sono diventati leoni. «O là o rompi» è il motto fatidico cui si tiene fede. In quelle ore tragiche e gloriose sono accanto agli alpini i loro eroi e sembra Cantore combattere anch'egli alla testa dei Pizzarello, Feruglio, Giuseppe Garrone, Eugenio Garrone, Barnabà, Talentino, Gian Luigi Zucchi, eroi caduti o viventi, medaglie d'oro del reggimento.

Ognuno infatti combatte per sè e per i caduti dal cui sangue sembrano sorgere altri eroi che si battono sul Taronine e sul Tabaiani e, infine, a Calzza.

I superstiti scendono a valle il 25 gennaio.

* * *

Il 25 febbraio veniva affidata all' 8° Alpini la difesa delle posizioni di Monte Golico (q. 1615) e pendici nord di detto monte, costituenti nel loro complesso, uno dei due pilastri (l'altro era costituito dalle posizioni del Beshisti e dello Scindeli, consacrato dal sangue di Artico di Prampero, medaglia d'oro del «Val Tagliamento») della stretta di Dragoti, attraverso la quale, per Val Vojussa, si sbocca nella conca di Tepeleni. Tepeleni era la grande meta del nemico, la chiave di Berat e di Valona.

In generosa emulazione con gli altri battaglioni il «Tolmezzo», dal 1 al 9 marzo, si unisce ai resti del «Gemona», abbarbicati sotto la 1615 e, dopo aspro e duro combattimento, riprende l'importante caposaldo. I combattimenti non hanno tregua. Per due volte, nella mattinata del 9, il nemico attacca la 1615, rinnova l'attacco nel pomeriggio con truppe fresche ma è ancora nettamente stroncato dagli alpini che continuano a lottare come titani benchè duramente colpiti su quella angusta e infernale quota rocciosa che non offriva possibilità di riparo.

Sperando di poter riuscire col favore della oscurità, il nemico rinnova l'attacco alle 20,30. Ma gli alpini del «Tolmezzo», del «Gemona» e del «Val Fella» «riuniti ed affratellati nella superba lotta, con intenso lancio di bombe a mano riuscivano ancora una volta a mantenersi sulla posizione contesa ed a ributtare l'avversario, il quale si vendicava continuando a mantenere i nostri sotto un martellante e prolungato tiro di mortai».

Non è possibile, in questa sede, parlare diffusamente di quanto hanno fatto gli alpini sul Golico; in questa impresa sovrumana, l' 8° donava alla Patria i suoi migliori. Cadevano gloriosamente, del Battaglion «Tolmezzo» il capitano Fregonara ed il tenente Cavarzerani, medaglie d'oro; cadevano alla testa dei loro reparti Giongo e Resera, cadeva l'alpino friulano Andreis, tutti proposti per la massima ricompensa al valor militare.

L' 8° alpini che «attaccato violentemente da forze di gran lunga superiori e continuamente rinnovantesi, in un settore particolarmente minacciato dall'avversario ed affidato all'onore e al valore dei Battaglioni «Tolmezzo», «Gemona», «Cividale», per cinquanta giorni, in lotta ardua e fra sacrifici indicibili, contrastava vittoriosamente ogni mossa nemica; che in una battaglia «di sei giorni, senza soste, senza requie pur decimato per l'accanita resistenza opposta e per i contrattacchi tenaci sferrati, stroncava definitivamente ogni velleità offensiva avversaria», che «confermava ognora la fiducia riposta nei suoi granitici alpini, mantenendo sempre alta la tradizione delle proprie gesta, «scritte con la leggendaria marcia del Pinto e con la resistenza tenace a Sella Barmash, a Ponte Perati, a Frasheri e sull'Osum-Ambum», veniva proposto per la concessione della medaglia d'oro al valor militare.

Un giorno si parlerà dei «leoni del Golico», come dei protagonisti di una meravigliosa avventura d'ardimento. La leggenda narrerà di una mano divina che guidava diritto al bersaglio i loro colpi, che ripeteva per essi il miracolo della moltiplicazione dei pani, narrerà degli eroi caduti che restavano accanto ai superstiti e combattevano ancora.

Ma nessuna fantasia di poeta potrà rendere più bella l'epopea. Se di un miracolo si potrà parlare questo miracolo è stato l'eterno meraviglioso ardire degli alpini d'Italia, animati dal desiderio di donare se stessi per la gloria del nome. Gloria di alpini, gloria di popolo, perchè la gloria del soldato discende dalle grandi, sicure, salde virtù del popolo.

* * *

Dalle croci del Golico e dai mille cimiteri sparsi in tutti i fronti si alza a Dio una preghiera e agli uomini un monito. Preghiera che questo popolo di vivi sia degno di questo grande popolo di morti e trasformi la loro morte, secondo il loro anelito, in frutto d'amore e di vita.

Monito che la guerra continua e che per la vittoria debbono essere affrontati gioiosamente tutti i sacrifici.

Nel Friuli fascista, nel Friuli «alpino» i vivi saranno degni del grande esempio. E' questo il giuramento che sale dal nostro popolo, dagli uomini dei campi resi fiorenti dalla loro opera assidua, a quelli dell'intelletto che recano fasci di luce nel grigiore della vita, alla moltitudine che esce dalle officine, scende dalle travi aeree, si stacca dalle cinghie e dalle valvole poderose dove la macchina foggia oltre lo sforzo delle braccia umane; accanto ai soldati in armi questo vecchio glorioso Friuli, questo popolo di lavoratori - soldati rialza (con maggior fierezza nei giorni avversi) con impeto magnifico la fronte verso l'immagine augusta della Patria e si appresta a nuove prove per portare alla vittoria, con la nuova civiltà fascista, l'antica civiltà, quella che aprì la via a numerose aurore, per cui i nostri antenati poterono orgogliosamente dire «tu regere imperio populos, Romane, memento».

Attorno alla bandiera dell' 8° sono raccolti idealmente i gonfaloni dei nostri comuni ed i gagliardetti dei nostri Fasci. Tra le loro pieghe vive, freme, palpita lo spirito dei Caduti per l'Idea.

Questa grande idea che guida il nostro intervento rivoluzionario è la bandiera ideale che precede gli eserciti e, con la sua impronta sugli spiriti, ci darà la vittoria.

Raggiunta la quale porteremo e innalzeremo qui, un masso insanguinato del Golico: gloria perenne degli eroi che vi caddero e vi combatterono; gloria della terra che diede loro i nati e ne formò il carattere.

Ten. Bruno Cioffi

Alpini sull'Eretteo!

Penna nera all'Acropoli

Tempo di primavera. Cumuli neri vagano tra cirri e sereno. A sbalzi il sole scotta come di giugno e l'aria umida annuncia il temporale. Ma non pioverà! Stanno per arrivare i giganti del Pindo e del Golico, i veliti di ponte Bèrat e di Monastir, del Kalibachi e della Vojussa. Un coro possente di mille voci romba intorno al mio capo in ricordanza. E' un inno che sale dalla conca di S. Nicolàs verso le cime bianche della Val d'Aosta.

Era d'aprile, e il sole riluceva come il gioiello più prezioso della corona divina. Noi dovevamo «giurare» e le mille baionette innestate guardavano le Alpi, violate dal nostro valore, sentivano il fremito del sangue di altre conquiste. I nostri occhi immobili, scoprivano i limiti della Patria ingrandita; e intanto le labbra schiudevano al cielo il fiore più bello della nostra giovinezza. A ondate, con crescente veemenza, ma con pacata maestosità, le note dell'Inno alla «Julia» si propagavano rimbombando, oltre i confini e planavano adagio, per le valli nemiche fino alle case dei primi villaggi. Allora, parlavano i fatti. E questi, stavano creando la grandiosa leggenda.

In altre montagne, al di là dello Jonio, gli alpini d'Ausonia battevano e ributtavano l'Ellade. Costretti dal fato, a solo ammirare, di fronte al Giuramento, sentivamo e cantavamo le imprese dei fratelli maggiori e dei padri più audaci. Atene è di fronte a Roma. Per gli spazi le aquile domandano agli sparvieri se avessero udito. Zeus vorrebbe da Dodona e da Olimpia raccogliere le nubi, scagliare i fulmini, suscitare il tuono. Ma l'incendio è più alto del previsto. Gli Achei hanno creduto alle favole del Cieco. E hanno sbattuto il cranio sulla testuggine romana. Rovinano a valle, fracassati dai «pili» Doviani. Sul fianco, i Teutonici sfondano il Tetto degli Dei. Atene è tutta una Acropoli! La gente cammina sulle ceneri del passato e del presente.

Abituati a credere nelle forze sovrannaturali, i Greci credettero alla nuova Imperatrice degli Oceani. Ma Albione non conosce le arti di Pallade. Non sa condurre la Vittoria, non sà, nel momento della rinuncia avvolgere il perdente nella nebbia dell'artificio. Ma avrebbe saputo anche Pallade antica affrontare le corazze dei militi nostri? O velarne il bagliore con il fumo dell'arresa? Il valore fu tanto che pure un semidio avrebbe taciuto. E in quel giorno lontano, nel canto e nella visione, ci venivano incontro gli uomini dell'epopea. E dal Bianco, dai colossi della Gallia, dai monti d'Elvezia, l'aria gelida dei ghiacciai e delle nevi c'indicava la battaglia che in terra di Ciamuria poneva le basi alla nuova via Aegnatia. Passarono i mesi, e ritornò la primavera. Anche oggi è aprile. Il sole riscalda le membra e la folla protesta, verso il Ritorno dei prodi. Le nubi vengono e vanno, qualche goccia raffredda la faccia. Ma non pioverà!

A salutare gli alpini deve esserci, primo, il fuoco luminoso del Signore. Sono tornati! Alpini dell' 8° e del 9°. Montagnini del 3° Alpini della Julia! E passano, cogli zaini sbiancati dalla fatica e dal fango; passano fieri, colle teste modestamente sollevate a ricercare nel cielo gli eroi che conobbero. Una pioggia di foglie e di petali ricopre la strada, divenuta un sentiero fiorito di rose e di garofani, di gerani e di mughetti. E giù, giù, cadono dalle finestre genziane e magnolie, ciclamini e camelie, bianchi, puri, sacri bucaneve. E' un tripudio di aiuole invisibili e presenti, è un'esaltazione suprema di vita e di morte. Perchè passa la morte e passa la vita, accomunate entrambe da una marcia gioiosa. Quante braccia si levano, quante lacrime scendono, quante interminabili invocazioni empiono l'aere ora più limpido! Ci sono dei vuoti tra le file dei reduci. Tante madri non vedono le loro «Penne nere». Tante spose hanno viste le loro «fiamme» scolorire adagio, ed evanescere. Ma nessuno piange di rabbia e di dolore. Oggi, anche le ferite più profonde non «bacano». Tutti sono per i vincitori. Perchè tutti sono ritornati. Non diceva così la canzone? ...«E tutti i nostri morti risorgeranno... Alpini della Julia in alto i cuori, sul ponte di Pèrati c'è un tricoloooore?...».

Davanti alla Gloria che passa, ci sentiamo piccoli e inani.

Quel petto è adorno di argento. Quel braccio ha il piombo nemico. Quel volto è indurito. Bisognerebbe essiccare le nostre labbra sulla polvere calpestata dai soldati. Ma non c'è più terra: crescono l'erbe e l'alloro; ed essi vanno leggeri, su tappeti di velluto.

Alpini dell' 8°! Alpini del 9°! Montagnini del 3°! Alpini della «Julia»!

Perdonate il nostro debole destino. Siamo rimasti. Ci costrinsero a rimanere mentre avremo donato il donabile per seguirvi, per imitarvi, per vivere della vostra giornata e del vostro superbo sacrificio. Ma siamo pronti! E quando potremo anche noi «ritornare», quando avremo conosciuto il muso nemico, quando anche sulle nostre carni, potrete vedere le scottature del ferro avversario, allora vi stringeremo la mano incallita dall'uso delle armi. Oggi, scattiamo al vostro passaggio. Salutiamo la bandiera e ci inginocchiamo al suono divino delle vostre «croci».

Perchè la leggenda l'avete creata. Perchè, con le spade, avete fugato il nemico della Patria, perchè con la fede avete costruito il Suo più grande Futuro.

E' risorto, per voi alpini dell' 8°, alpini del 9° Montagnini del 3°, alpini della «Julia» sulle ceneri dell'Acropoli, un più grande Erette. E come gli antichi eroi, attendete lassù, in attesa di assidere per sempre fra le inarrivabili altezze dell'Olimpo Cristiano.

S.ten. Eliano Baldrini

GOLICO
il Golgota degli Alpini della "Julia"

Il Golico visto dallo Scindeli

— Dite alpini del «Tolmezzo»,
dite, alpini, che sul Golico
attaccati ad una roccia
come Cristo alla sua croce
non faceste udire voce,
non moveste alcun lamento,
che viveste nel tormento
di quei giorni disperati,
dite, alpini della «Julia»,
siete uomini ô dei santi?
Dite, alpini, dite quanti
eravate nell' andare?

— Più di mille, e son restati
settecento sulla roccia.
Settecento son caduti;
settecento hanno trovato
il lor Golgota sul monte.
Settecento palle in fronte,
settecento croci pronte,
settecento fosse chiuse.

— E non basta?... Cosa fate,
fermi ancora al vostro posto?
Cosa fate? Chi aspettate
con piè fermo e viso duro?

— Non sappiamo: la consegna
è una sola: «fare il muro»
settecento son restati
qui, con noi, pietrificati;
qui, più duri del granito;
sono qui con noi, nel mito,
sono qui nella tormenta,
sono qui con noi nel gelo;
son fedeli alla consegna
qui con noi: «nessuno passa!».

— Dite, alpini, ma da quando
siete fissi a questa roccia?
non vedete che già sboccia
giù alla valle primavera?
Non sentite, nella sera,
le campane della Pasqua?

— Pasqua?... Sera?... Primavera?...
Tutto questo ancora esiste?
Chi lo dice... chi le ha viste?
Sono già cinquanta giorni,
sono già cinquanta notti
che siam roccia nella roccia...
Cosa dite?... Cosa sboccia?...

— Sboccia già la primavera:
è stasera, finalmente,
scenderete giù dal monte.
Troverete tende pronte,
cibo caldo, un po' di paglia...

— Cibo caldo?... Ma non basta
per mangiare un po' di pane,
mezza scatola di latta,
e non basta forse a bere
qualche pugno, qui, di neve?
Ce n'è tanta, la vedete?
Ce n'è tanta... e così bianca!

— Sì, la vedo, è tanta, è bianca,
ma la vostra voce è stanca,
ma la vostra mano trema.
Non vorreste, dite, un poco
riscaldarvi accanto al fuoco?

— Riscaldarci?... Ma qui si arde
ma qui brucia tutto il monte!
Fuoco?... Un poco!... Ma guardate:
Qui la roccia è incandescente!
E' un bruciar continuamente
vite umane, armi, riserve,
tutto è ardore, tutto è rogo,
tutto è fuoco, tutto è fiamma.
Uno spirito c'infiamma,
ci trasforma, ci consuma...

— Ecco qui la nuova luna.
Quante sono?... Cinquant' una.
Ecco l' ordine; vedete?
Questa sera scenderete
giù alla valle. Non gioite?
Si ritorna, mi capite?
Si ritorna, si discende
dal calvario incandescente...

— Muovon lente, nel chiarore
l' ombre dei sopravissuti:
sono incerti, ebbri, sparuti.
Si ritorna?... Ma i caduti?
Quei che più non torneranno?
Qui, nel buio, qui, nel gelo,
qui, nel fango, che faranno?

— I caduti resteranno
qui, a presidio della roccia.
Sono morti, ma vivranno
qui, sul Golico, per sempre.
Resteranno eterni, soli,
e non vogliono consoli,
non vi chiedono compagni.
Sono soli, ma son tanti!
Sono muti, ma nel cuore
hanno ancora tanti canti,
hanno ancora tanto sole,
hanno ancora tanto amore!

— Muovon lente, nel chiarore
della luna l' ombre vive:
Silenziose, curve, schive,
si dispongono nel rango;
vanno avanti barcollando,
e carezzano, passando,
i compagni morti in croce.
Lente, scendono dal monte,
vanno lente nella notte.
Alla svolta, ad una ad una,
si sommergono nel buio.
Sta la luna, chiara, in alto:
Tutto il monte ne risplende.
Sta la luna immota, e accende
settecento fiamme chiare.
Giù, nel fango, altri trecento
le contemplano brillare...

— Nella gola fischia il vento;
passa e dice: «li vedete?
Eran mille e son trecento.
Son trecento, ma chi sono?
Sono uomini o son larve?
Fango, bende, lunghe barbe,
occhi e volti trasognati.
Sono sani o son malati?
Sono demoni o son santi?
Vanno muti, vanno avanti
su quei piedi doloranti...
La consegna è camminare;
la consegna è andare, andare...».

— Dimmi, alpino, ma cos'hai
che procedi spasimando?
Dimmi, alpino, come fai,
con quei piedi martoriati,
senza soste, senza cure,
senza un poco di calore,
senza un poco di riposo,
ad andare, a camminare?
Fa vedere... ma non sai
che hai le dita congelate?
Non le senti le tue piaghe?
Non lo sai che è cosa grave?

— Come?... è grave?... Non sapevo.
E' da tanto che l' avevo.
Sì, fa male a camminare,
sì, ma posso ancora andare,
posso ancora ritornare
lì, sul monte, dai compagni.
Settecento, son restati
lì, sul Golico, impietrati,
settecento son caduti
lì, con noi, sereni, muti.

— I miei piedi?... Fanno male,
sì, ma posso ancora andare...
Capitano, fa tornare
i tuoi alpini sulla roccia.
Vedi? Brilla. Vedi?... Sboccia
in un fior l' alba lunare.
Facci ancora ritornare
lì, sul monte, capitano.
Siamo forti, vedi?... Andiamo
dove vuoi, se ci conduci.
Là ci sono tante luci,
qui c' è fango, freddo, noia...
Dacci ancora questa gioia:
Facci ancora ritornare
lì, sul monte, a riposare
muti, accanto ai nostri morti.
Giungeremo: siamo forti!
E staremo, immoti, assorti,
con le aperte braccia in croce
Nella chiara eterna luce.

— Marcia il capitano e tace:
La consegna è di marciare.
Non si può più ritornare...
Marcia avanti ai suoi trecento:
Vanno muti, vanno a stento,
mentre sopra fischia il vento,
mentre sotto è tanto fango,
mentre ognuno è così stanco...
Ma non piegano, non stanno:
Non si reggono, ma, vanno,
e non chiedono, non sanno,
e non fanno udire voce
e non muovono lamento.
Eran mille e son trecento;
eran sani e son malati;
eran uomini e son larve;
eran martiri e son santi.
Vanno muti, vanno avanti...
Sono alpini della «Julia»,
sono alpini del «Tolmezzo»,
sono alpini che sul Golico
attaccati ad una roccia
come Cristo alla sua croce
obbedirono a una voce,
a una sola: «Non si passa».

MARIO PADOVINI

La lirica di Mario Padovini è dedicata agli eroi del «Tolmezzo». Pubblicandola intendiamo di onorare anche gli alpini degli altri Battaglioni che col «Tolmezzo» hanno diviso il sacrificio e la gloria.
La lirica sarà trasmessa da Radio Scolastica domani 13 aprile alle ore 10 preceduta da una breve conversazione sugli Alpini della «Julia».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza ripartito per Roma

Dopo aver fatto ancora una visita ad altri Comuni della Provincia, impartendo istruzioni circa l'assistenza da porgersi, nel nome del Duce, alle famiglie di quegli alpini del Battaglione «Gemona», ai quali è stato dedicato il rito glorificativo di venerdì scorso, l'Ecc. Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, è partito ieri sera per Roma.

Nomina di Commissario prefettizio all'Ospedale Civile di Udine

Poichè per compiuto quadriennio il Presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine sono scaduti dalla carica, il Prefetto, nelle more della ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, con recente provvedimento, ha incaricato il dr. Roberto Fradella, Vice Prefetto Ispettore, in qualità di Commissario, della straordinaria gestione dell'Istituto ospitaliero.

Orario dell'oscuramento

Si ricorda che da ieri e fino a nuova disposizione, l'oscuramento avrà inizio alle ore 21 e dovrà essere osservato fino alle ore 6.

Raduni bovini

Il CO.PRO.MA. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 13 aprile a Mortegliano, per i macelli di: Basiliano, Bertiolo, Campoformido, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Palazzolo, Pavia di Udine, Pozzuolo, Rivignano, Talmassons, Teor.

Martedì 14 aprile a San Vito al Tagliamento, per i macelli di: Casarsa, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Zoppola.

Mercoledì 15 aprile a Remanzacco, per i macelli di: Attimis, Cividale, Faedis, Moimacco, Povoletto, Pradamano, Torreano, Remanzacco.

Giovedì 16 aprile a Latisana, per i macelli di: Latisana, Palazzolo, Precenicco, Ronchis, Varmo.

Venerdì 17 aprile ad Azzano Decimo, per i macelli di: Azzano Decimo, Brugnera, Pravisdomini.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 13 aprile a Fagagna, per i macelli di: [illegible], Colloredo di Montalbano, Coseano, Fagagna, Forgaria, Martignacco, Moruzzo, Majano, Rive d'Arcano, San Daniele, Tarcento, Treppo Grande, Tricesimo.

Martedì 14 aprile a Codroipo, per i macelli di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Morsano, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 15 aprile a Cividale, per i macelli di: Cividale, Faedis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Remanzacco.

Giovedì 16 aprile a Udine, per i macelli di: Buia, Buttrio, Campoformido, Cassacco, Gemona, Magnano, Nimis.

Venerdì 17 aprile a Sacile, per i macelli di: Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Fontanafredda, Meduno, Polcenigo, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo, Sacile.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Produzione e vendita delle candele

Il Ministero delle Corporazioni stabilisce che, con decorrenza immediata, è vietata la produzione e la vendita di candele e lumini di tipo diverso da quelli appresso indicati:

1) Candele di paraffina o stearina di peso di gr. 50 con tolleranza in più o in meno di gr. 2;

2) Lumini di paraffina o stearina del peso di gr. 20 con tolleranza in più o in meno di gr. 1;

3) Lumini di cui al punto 2) con rivestimento di materia incombustibile.

I prezzi di cessione dei suddetti tipi sono così stabiliti:

a) dal produttore al grossista per merce in scatole o casse, resa franco stazione ferroviaria destino: candele da gr. 50 lire 1.20 — lumini di gr. 20 L. 0.48 — lumini di gr. 20 rivestiti L. 0.53;

b) dal grossista al dettagliante per merce in scatole o casse, resa franco negozio dettagliante oppure franco stazione partenza per le vendite fuori del centro in cui risiede il grossista: candele da gr. 50, lire 1.30 — lumini di gr. 20 L. 0.52 — lumini di gr. 20 rivestiti L. 0.57;

c) prezzo di vendita al consumo compresa l'imposta sull'entrata: candele da gr. 50 L. 1.50 — lumini di gr. 20 L. 0.60 — lumini di gr. 20 rivestiti L. 0.65.

I prezzi stabiliti per la vendita al consumatore devono essere «impressi», a cura del produttore, direttamente sul prodotto, insieme con il marchio della ditta produttrice.

A decorrere dal 30 aprile non è consentita la vendita di altri tipi di candele e di lumini sotto qualsiasi forma o denominazione.

Le candele e i lumini in circolazione alla data del presente provvedimento non potranno essere venduti al consumatore ad un prezzo superiore a L. 30 al Kg. per merce nuda.

In deroga alle presenti disposizioni è consentita la produzione delle candele per uso liturgico nelle proporzioni che saranno successivamente stabilite. La vendita di queste candele potrà avvenire soltanto mediante cessione diretta dal produttore alle Autorità ecclesiastiche committenti.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta dell'11 aprile 1942-XX, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CERCIVENTO: Abbonamento ai giornali.
ENEMONZO: Abbonamento alla «Rassegna di Legislazione».
FLAIBANO, FRISANCO, TALMASSONS: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.
FRISANCO: Imposte di consumo, generi tassati «ad valorem».
BERTIOLO: Nuovo canone per il 1942 al Consorzio Ledra Tagliamento.
CIMOLAIS: Spese per riconoscimento stemma e gonfalone del Comune.
ENEMONZO: Deposito eccedenze di cassa.
CORVISCOSA: Regolamento per i sanitari condotti.
TRASAGHIS: Accantonamento di fondi.
TREPPO CARNICO: [illegible] divise guardie comunali.
UDINE: Contributo per servizio automobilistico di collegamento tra il centro cittadino e il nuovo Ospedale civile.
UDINE - Provincia: Indennità di guardia all'Ospedale psichiatrico provinciale.
VITO D'ASIO: Compenso per lavori straordinari al personale.
MARANO LAGUNARE: Finanziamento lavori addizionali per costruzioni case operaie.
MORTEGLIANO: Tariffe cimiteriali. Modificazioni.
MUZZANA del TURGNANO: Addizionale 2% imposte consumo.
NIMIS: Revisione aggio riscossione imposte consumo: Imposta di consumo Tariffe generi «ad valorem».
PORPETTO: Revisione aggio appalto imposte consumo.
S. LEONARDO: Regolazione rapporti con l'appaltatore imposte consumo.
TOLMEZZO: Revisione aggio appalto imposte consumo.
TALMASSONS: Rimborsi all'esattore.
CIVIDALE - Ospedale: Bilancio 1942.
CIVIDALE - E. C. A.: Bilancio 1942-1944 (Legati e Grazie dotali).
LATISANA - Asilo infantile «Rosa De Gregoris-Gaspari»: Bilancio 1942.
MORSANO al TAG. - E.C.A.: Bilancio 1941-43.
SACILE - Ospedale: Bilancio 1942.
CERCIVENTO, CERVIGNANO, DOGNA, SACILE, TRASAGHIS, VENZONE: Variazione del bilancio.
CORDENONS: Assegni di guerra e carovivere al personale.
RESIA: Revisione aggio appalto imposte consumo.
AIELLO: Aumento tariffa imposte consumo.
ARTEGNA: Tariffa imposta consumo sui generi «ad valorem».
CIVIDALE, PULFERO, GEMONA, MAIANO IN RIVIERA: Revoca deliberazione revisione imposte consumo sui valori.
LIGOSULLO: Contributo alla Lotteria per acquisto scrematrice.
PASIAN DI PRATO: Tariffa imposte consumo e regolamento per la imposta di consumo sui materiali da costruzione.
SEDEGLIANO: Tariffa imposta bestiame.
TALMASSONS: Modifica tariffa imposta cani.
ARBA, CHIONS: Premi demografici.
ARTA: Concessione legname all'Asilo infantile di Piano d'Arta.
FORNI DI SOPRA: Sistemazione locali Dopolavoro.
OVARO: Concessione gratuita legname alla Chiesa del Carmine di Ovaro per riparazioni.
POLCENIGO: Assegno al parroco di Coltura.
PONTEBBA: Acquisto terreno per rettifica confini proprietà comunali.
[illegible]: Vendita ritaglio [illegible].
ENEMONZO: Abbuono spedalità a Chiaruttini Leonardo e Lupieri E[illegible].
[illegible]: Contributo alla scuola cani guida ciechi.
MARANO LAGUNARE: Autorizzazione [illegible].
NIMIS: Condono parziale spedalità a Cussigh Giraldo.
POVOLETTO: Concorso spesa ricovero Fabro Angela.
S. GIOVANNI al NAT.: Sussidio ad indigente inabile.
FORNI AVOLTRI: Impianto telefono negli uffici comunali.
GEMONA: Contributo alla scuola cani guida ciechi.
MANIAGO: Ricovero inabile Colussi Rosa - Contributo all'Istituto Tecnico parificato - Impianto e abbonamento telefono per la Pretura.
PALUZZA: Acquisto macchina da scrivere.
RESIA: Aumento valore assicurativo [illegible].
SEDEGLIANO: Premio natalità alla levatrice comunale.

DELIBERAZIONI APPROVATE PARZIALMENTE

MAIANO: Premio natalità al medico condotto.

DELIBERAZIONI CON PARERE FAVOREVOLE

UDINE - Provincia: Storno fondi e prelevamento dal fondo di riserva.

DELIBERAZIONI RINVIATE

BORDANO: Riparto spese per servizio sanitario consorziale.
MOGGIO UDINESE: Compenso all'ufficiale postale per pagamento sussidi militari.
UDINE: Ricorso Cozzi Ines per negata licenza commerciale.
BUTTRIO: Concorso servizio autocorriera Cividale-Udine.
FORNI AVOLTRI: Contributo servizio autocorriera Comeglians-Forni Avoltri.
FAEDIS, TRICESIMO, SUTRIO: Variazione di bilancio.
AIELLO: Storno fondi.
POCENIA: Revisione aggio imposte consumo.
POLCENIGO: Regolazione rapporti con l'appaltatore imposte consumo.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

CASTIONS DI STRADA: Contributo servizio autocorriera Marano Lagunare-Udine.

L'autiere Giovanni Gasparini ci ha inviato dalle zone occupate cordiali e molto graditi saluti unitamente alla fotografia che qui pubblichiamo di un simpatico gruppo di nostri lettori combattenti.

Visite dell'Ecc. Russo

Alla Federazione fascista

Ieri mattina l'Ecc. Luigi Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è recato in visita ufficiale alla Federazione Friulana dei Fasci di Combattimento. Egli è stato accolto dal Segretario Federale, dai Vice Federali, dal Direttorio Federale, dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, dal Vice Segretario del Fascio di Udine con il Direttorio e da tutti i gerarchi della Federazione.

L'Ecc. Russo ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti deponendovi un mazzo di fiori, e si è quindi intrattenuto con i presenti

Al Municipio

L'Ecc. Russo si è recato pure, ieri mattina, in Municipio, dove è stato ricevuto dal Podestà e dal Vice Podestà, con i quali si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Accompagnato dalla Medaglia d'oro Barnaba, dal comm. Alciati e dal Segretario Generale dottor Stecconi, ha visitato — prima di lasciare il palazzo del Comune — l'Ufficio razionamento consumi e carte annonarie.

Al "Popolo del Friuli,,

L'Ecc. Russo ha compiuto anche una graditissima visita al nostro giornale, accoltovi dal presidente del Consiglio di amministrazione e dal direttore, i quali gli hanno presentato i redattori e gli addetti all'amministrazione e alla tipografia.

Il Sottosegretario alla Presidenza si è intrattenuto in affabile colloquio con dirigenti e giornalisti ed ha quindi visitato gli uffici e lo stabilimento, esprimendo infine ai camerati avv. Veritti e Valentinis il suo vivo compiacimento per il crescente sviluppo del «Popolo del Friuli».

La partenza per la Capitale

Iersera, col diretto di Venezia delle 10.50, l'Ecc. Luigi Russo — come è riferito nelle «Notizie della Prefettura» — è ripartito per la Capitale.

Alla stazione sono convenuti a salutarlo, l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, l'Ecc. il Comandante della Difesa Territoriale, il Vice Prefetto Vicario commissario dell'Amministrazione Provinciale, il Podestà e il Vice Podestà, i Vice Federali, il Vice Segretario del Fascio con i componenti del Direttorio ed i Fiduciari dei Gruppi rionali, il Questore, il Comandante del Gruppo Carabinieri, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili con le collaboratrici, i dirigenti della Federazione friulana combattenti, della quale l'Ecc. Russo è presidente onorario, e delle varie associazioni combattentistiche e d'arma, ed altre autorità e gerarchie civili e militari.

Il Sottosegretario si è intrattenuto cordialmente, fino al momento della partenza, col Prefetto, col Federale, col comandante la Difesa Territoriale e con le altre autorità ed ha detto loro che porterà al Duce la testimonianza dell'affettuosa devozione del Friuli, operoso, disciplinato e fedele anche nelle ore più dure.

G. I. L.

Ludi juveniles del lavoro

Le selezioni federali nelle gare commerciali

L'odierno concorso per fanfare

Si sono svolte ieri nel pomeriggio le selezioni federali dei «Ludi juveniles del lavoro» per le categorie del commercio.

Le gare per i lavoratori addetti alla panificazione hanno avuto realizzazione presso il Forno Municipale di viale Duodo, ed hanno compreso le seguenti prove: I cereali e la loro produzione, con particolare riguardo alla situazione del mercato italiano. Cenni storici (la nuova produzione nelle zone di bonifica). Il pane, origine del pane come alimento. Vari tipi di farina e loro caratteristiche merceologiche (sistemi di conservazione, difetti delle farine: come riconoscerli e come correggerli). Le miscele (loro caratteri e proprietà, importanza politica ed economica della loro adozione, specialmente durante le sanzioni e l'attuale guerra).

I lieviti ed i fermenti (vari tipi e loro impiego), processi di panificazione e varie fasi di questo. Forme e tipi di pane (dal pane militare ai grissini); caratteri che ognuno di questi deve presentare; grado di acidità. Cottura e grado di umidità del pane dopo la cottura.

I compiti dei vari componenti delle squadre di panificazione, con riguardo soprattutto a quelle degli apprendisti. Gli attrezzi di lavoro: loro conoscenza. I forni dei vari tipi (a legna, elettrici, ecc.), loro funzionamento, trasporto del pane dal forno al negozio. Vendita del pane, la carta annonaria ed il razionamento. Norme di igiene, la pulizia, infortuni, il contratto di lavoro, la previdenza, il Dopolavoro.

Tutti i giovani hanno brillantemente corrisposto ai vari temi, dimostrando una buona conoscenza del mestiere, anche in proporzione alla loro giovane età; (si tenga presente che erano tutti avanguardisti, perchè i giovani fascisti partecipano ai Littoriali indetti ed organizzati dal GUF, e perciò di una età di diciassette anni al massimo).

La Commissione giudicatrice era così composta: dott. Rodolfo Rodolfi, capo ufficio preparazione politica del Comando Federale della GIL; Cirillo Cozzi, rappresentante della Unione lavoratori del commercio; Assuero Brusutti, rappresentante dell'Unione commercianti, membri; Renato Lenisa, caposezione del lavoro giovanile del Comando Federale della GIL.

Le gare per i lavoratori addetti al negozio dell'abbigliamento si sono svolte ugualmente nel pomeriggio presso il negozio «Massarutto»: sono stati trattati i seguenti argomenti: cenni storici sui principali prodotti tessili e dell'abbigliamento, l'organizzazione del negozio, come comportarsi con il cliente e con i colleghi, la psicologia come base della tecnica della vendita, il modo di individuare i vari caratteri e la impostazione della vendita nei diversi casi. Il prezzo come argomento di vendita, reclami e scambio di merce. Prodotti autarchici. Tecnica del metraggio. La vetrina e disposizione delle merci sugli scaffali e sui banchi di vendita. Come si lavano, stirano e smacchiano i vari prodotti. Il razionamento e le relative carte. Nozione sul contratto di lavoro, previdenza e Dopolavoro.

La Commissione era formata dal dott. Rodolfo Rodolfi, capo ufficio preparazione politica del Comando Federale della GIL, presidente; Michele Gori, rappresentante dell'Unione lavoratori del Commercio; Angelo Massarutto, rappresentante dell'Unione dei commercianti, membri; segretario Renato Lenisa, capo sezione del lavoro giovanile del Comando Federale della GIL.

L'ultima prova si è effettuata nel tardo pomeriggio presso il ristorante «Al Monte», in via Mercatovecchio, per i lavoratori dell'albergo e mensa, ed ha compreso le seguenti prove: Il servizio di tavola e di banco, varie attribuzioni del personale; come comportarsi con il cliente; come apparecchiare la tavola, come servire i cibi, come mescere bibite e liquori al bar, conservazione delle vivande. Gli utensili dell'albergo, del ristorante e del bar, loro conservazione e pulizia. Norme sull'igiene e lotta contro gli sprechi. Abbigliamento personale durante il servizio. Igiene del personale. Nozioni di calcolo mentale; il razionamento e le relative carte annonarie. Nozioni sul contratto di lavoro, previdenza e Dopolavoro.

La Commissione era così composta: dott. Rodolfo Rodolfi, capo ufficio preparazione politica del Comando Federale della GIL, presidente; Giuseppe Degano, rappresentante dell'Unione lavoratori del commercio; Dalla Mura, rappresentante dell'Unione commercianti, membri; segretario Renato Lenisa, capo sezione del lavoro giovanile del Comando Federale della GIL.

Queste selezioni federali avranno un seguito con le gare per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, che verranno svolte nei prossimi sabato 18 e 25 aprile.

Le tre finalità del servizio del lavoro giovanile della G.I.L., perciò, attraverso le forme politico-sociale, educativa e razziale, verranno illustrate nel modo più esauriente, ricordando come il servizio del lavoro abbia una funzione preminentemente politica. Il presupposto sociale della Rivoluzione Fascista viene perpetuato dalla G.I.L., che ha pertanto assunto una posizione nettamente rivoluzionaria, ponendo i propri organizzati di fronte al complesso problema del lavoro e aiutandoli in un primo tempo a superare i naturali ostacoli, curando il loro orientamento professionale e dando loro in un secondo tempo la coscienza della dignità del lavoro, creando la coscienza corporativistica-guerriera cioè la coscienza di sapersi e di sentirsi sempre e ovunque un produttore-soldato.

* * *

Quest'oggi si svolgerà il primo grande concorso federale per fanfare della G.I.L. Tale concorso ha lo scopo di vagliare l'efficienza raggiunta dalle fanfare dei Comandi GIL di Fascio, e di premiare quei complessi che dimostreranno un migliore grado di preparazione, sia dal lato artistico che da quello musicale. Il concorso si effettuerà alle ore 9 di stamane presso la Casa della G.I.L., in via Girardini. Ogni fanfara sarà costituita in base al seguente organico: n. 8 cornette si b. a 3 cilindri, forma corta, n. 3 flicorni contralti in mi b. a tre cilindri orizzontali, n. 3 tromboni tenori in si b. a tre cilindri, forma corta, n. 2 flicorni baritoni in si b. a tre o quattro cilindri, n. 2 flicorni bassi in fa a tre o quattro cilindri, a tracolla: totale n. 18.

Le fanfare eseguiranno il seguente programma:

Inni e marcie obbligatorie: «Giovinezza», Inno germanico, Marcia d'ordinanza dei bersaglieri (Flik e Flok), marcia d'ordinanza per la corsa dei bersaglieri, marcia bersaglieresca a piacere, Inno «Giovani Fascisti», Inno «Impero», Inno hitleriano.

Le fanfare eseguiranno gli inni e le marce obbligatorie sia da ferme che in marcia.

Prima dell'inizio delle gare il capofanfara dovrà presentare alla giuria, nominata dal Comando Federale: a) l'elenco nominativo degli organizzati, con a fianco indicati la data di nascita e lo strumento; b) la tessera d'iscrizione alla G.I.L. dell'anno XIX, convalidata regolarmente per l'anno XX.

Il concorso, indetto quest'anno per la prima volta, gioverà a dare incremento alla formazione di piccoli complessi fanfaristici, che tanto interesse e simpatia producono nei giovani e nel popolo, specialmente in occasione di cerimonie celebrative e di feste patriottiche.

Furto di galline

I ladri, pene[illegible]avano l'altra notte nel pollaio di Lino Cozzutti fu Antonio di 61 anni dimorante ad Andreuzza di Buia, vuotandolo di ben venti capi di pollame di «vario penname». Il danno subito da Cozzutti supera le [illegible]00 lire.

Carlo Bressani

caduto per la Patria

E' pervenuta notizia della morte dell'avv. dott. Carlo Bressani, capitano dell'8° Alpini, avvenuta il 31 marzo scorso, in zona di operazioni nel pieno adempimento del proprio dovere di soldato.

Con Carlo Bressani scompare una eletta figura di cittadino. Era nato a Nimis 44 anni or sono ed aveva compiuti gli studi ginnasiali e liceali nel nostro Seminario, iscrivendosi quindi all'Università. Allo scoppio della guerra del 1915 veniva arruolato sottotenente nell'8° Alpini partecipando valorosamente a vari combattimenti. Ferito in combattimento durante la ritirata, ai primi di novembre del 1917, veniva fatto prigioniero. Dopo la vittoria, ritornato in Patria, conseguiva la laurea in belle lettere e successivamente in giurisprudenza ed in filosofia. Di vastissima cultura, era particolarmente versato nelle discipline storiche.

Egli sin dai suoi giovanissimi anni, militò nelle file dell'Azione Cattolica. La sua vita si è svolta infatti tutta illuminata dai grandi ideali della Fede, della Patria, della Famiglia.

Era stato, accanto ad Italo Balbo, uno dei fondatori, subito dopo la guerra 1915-18, dell'«Alpino», il giornale delle Penne nere. Giornalista cattolico, è stato sino allo scoppio della attuale guerra, a capo della Redazione di Udine de «L'Avvenire d'Italia» e collaboratore di «Vita Cattolica». Ha collaborato anche al nostro giornale e nei suoi scritti rivelava sempre alta fede cristiana, caldo amore di Patria ed una visione superiore degli ideali nazionali.

Alla sua memoria eleviamo il nostro commosso e reverente pensiero. Alla consorte e ai tre figlioletti porgiamo l'espressione schietta della nostra compartecipazione al loro fiero dolore.

* * *

L'Ecc. Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, appena venuto a conoscenza della eroica fine del Capitano Carlo Bressani, si affrettava ad inviare alla famiglia un telegramma di fiero cordoglio.

Anche l'Ecc. l'Arcivescovo ha fatto pervenire alla vedova una toccante lettera. Il Podestà di Udine, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, ha inviato egli pure alla vedova le personali condoglianze e quelle della cittadinanza; espressioni che rinnovava poi a viva voce durante una visita alla famiglia del Caduto.

Una commemorazione pubblica e una Messa in suffragio

L'Ufficio diocesano di Azione Cattolica ha disposto una degna pubblica commemorazione del Capitano avv. dott. Carlo Bressani nel trigesimo della sua eroica morte. Il 29 corrente sera nella sala di via Treppo sarà rievocata la sua nobilissima figura di cristiano e di italiano e il giorno 30 successivo sarà celebrata in suffragio una Santa Messa nella parrocchiale di San Giacomo.

La commemorazione in Tribunale

Ieri mattina alle 10, all'inizio dell'udienza civile, l'avv. Carlo Bressani è stato commemorato in Tribunale.

La manifestazione, per la presenza di tutti gli avvocati del Foro udinese e dei magistrati e funzionari del palazzo di giustizia, è riuscita particolarmente commossa e solenne.

La figura del Caduto è stata evocata dal segretario del Sindacato avvocati e procuratori cons. naz. gr. uff. avv. Piero Pisenti, il quale ha tratteggiato l'animo e la mente di Carlo Bressani: un animo appassionato, formato ed educato dalla fede in Dio e nella Patria, sentimenti fermissimi cui s'inspirava un'attività fervida, versatile, che andava oltre il campo professionale per assolvere una missione educatrice ed esaltatrice del bello, del buono, dell'onesto. Carlo Bressani difatti, oltre che avvocato, fu giornalista e conferenziere e dovunque portava, accanto ad un entusiasmo sempre giovanile, il vigore di un ingegno pronto ed attento, nutrito di studi condotti nella scuola e oltre la scuola, potenziato da una lunga e varia esperienza di vita.

Il cons. naz. Pisenti, concludendo il suo dire, ha annunciato che, quando si porrà mano ai lavori di riatto del palazzo di giustizia, nel grande atrio di questo una lapide ricorderà per sempre i nomi gloriosi di Gaspardis e di Bressani, i due membri del Foro udinese caduti sul campo dell'onore, l'uno nella guerra 1915-18, l'altro in questa che tutto il popolo combatte per la conquista della totale indipendenza della Patria.

Alle parole del cons. naz. Pisenti si sono associati il Procuratore del Re Imperatore e il Presidente del Tribunale che hanno inviato un commosso, reverente saluto alla memoria del valoroso forense e del prode soldato caduto combattendo per un'idea che aveva professato per tutta la vita.

Un cavaliere degli ideali più alti e più nobili

Carlo Bressani, capitano degli alpini, è dunque caduto nell'adempimento del suo dovere di soldato. La notizia ha commosso la città, dov'era conosciutissimo, e avrà profonda risonanza in provincia per essere egli stato una delle personalità più in vista dell'Azione Cattolica diocesana.

Ed ecco subito sorgere davanti a me, per codesto riavvicinamento di dovere patrio e di fede religiosa, l'aspetto più caratteristico e notevole di lui. Se infatti per taluno i due concetti, o, meglio, i due amori — religione e patria — ebbero e forse hanno momenti di turbamento e di apparente attrito, per Carlo Bressani no. Patria e religione in lui s'erano veramente fusi in una sintesi placida e gioiosa, che nessuna ragione contingente riusciva ad incrinare e turbare. Egli vedeva la Patria indissociabile dalla tradizione religiosa e la Chiesa concepiva come orgoglio e spina dorsale della migliore tradizione italica. Pertanto il progresso dell'una era in lui indissociabile dal progresso dell'altra. Ed al raggiungimento di codesta meravigliosa sintesi Egli pensava che ciascuno dovesse dare l'opera sua. Ne diede l'esempio. Fu combattente giovanissimo nell'altra grande guerra; fu combattente entusiasta in questa, ma senza pose, senza esibizionismi, tranquillo e sereno come chi, adempiendo al dovere, sa di nulla dover pretendere o attendere dall'altrui ammirazione. Talchè esattamente diceva ieri di lui Piero Pisenti alla commossa assemblea dei magistrati e degli avvocati friulani, quando affermava che ben pochi avevano superato l'entusiasmo di Carlo Bressani nell'adesione piena e sostanziale al dovere.

Per questo io dico che non mi fanno velo la lunga consuetudine di amicizia e la comunione di idee quando affermo che lo scomparso amico era un cavaliere degli ideali più alti e più nobili. Era perciò un ottimista, un impenitente ottimista, e le frecciate scettiche, se talvolta riuscivano a renderlo un momento pensoso, non ne scrollavano le intime profonde certezze ideali.

Le quali, del resto, trovarono conforto non solo nella serenità della famiglia amatissima, ma anche nella larga svariata cultura. Per il desiderio di tutto sapere e tutto conoscere, per l'ansia dello studio, per la forza di volontà che in questo Egli metteva, appariva un umanista. Avvenne così che la sua attività fosse rivolta con pari successo all'insegnamento, all'avvocatura, al giornalismo, alla propaganda sociale e religiosa. Pareva come sospinto da non so quale necessità di far molto in poco tempo, quasi presago che il tempo fosse per lui limitato. Venuto da umili origini, irrobustito in severità di studi e altezza d'educazione nel Seminario Diocesano, pensava di rendersi degno della Patria e della Fede. Vi riuscì fino al sacrificio di sè, lasciandoci un esempio e un monito.

T. Tessitori

La "Clape,, commemora i suoi gloriosi Caduti

Ieri mattina una trentina di «fucini» si sono riuniti per l'annunciato convegno pasquale. Partiti da Udine in bicicletta, accompagnati dall'assistente mons. Aristide Baldassi, hanno fatto sosta a Moruzzo. L'assistente ha dettato una profonda meditazione, invitando i «fucini» ad una più intensa vita interiore ricordando le tradizioni di amore alla Chiesa ed alla Patria della «Fuci» di cui lo stesso avvocato Carlo Bressani eroicamente caduto, è stato generoso reggente. Un fucino ha poi commemorato Mario Chiarandini, Giovanni Piva e Mattia Caufin che appartennero alla «Fuci» ed in essa alimentarono nella preghiera e nella serena goliardia il loro senso del dovere, portato sui campi di battaglia sino al sacrificio estremo della vita.

La consegna delle tessere al terzo G. R. F. "E. Beltrame,,

Ieri sera presso il Gruppo rionale «E. Beltrame» è stata fatta la seconda consegna delle tessere, presente il camerata Bullo del Fascio di Udine. Dopo il «saluto al Duce» il Consultore Bonora leggeva la formula del giuramento fascista, quindi il Consultore Pellarini intrattenendo brevemente i fascisti presenti sul valore morale della tessera e sui doveri dell'ora che attraversiamo, ricordava i sublimi sacrifici del Sottotenente Marini e dell'artigliere Fellini nuovi martiri della fede fascista ed il supremo olocausto di tanti camerati del nostro Friuli cui il destino ha voluto riservare anche oggi il maggior contributo di sangue.

Venivano quindi distribuite 160 tessere; ed infine il saluto al Duce chiudeva l'austera cerimonia.

Modifiche d'orario sulla tranvia Udine-Tarcento

In relazione al nuovo orario delle scuole del capoluogo, con decorrenza da lunedì 13 corrente l'orario della tranvia extraurbana Udine-Tarcento sarà così modificato:

Partenze da Udine alle ore: 6.35 — 7.40 — 10 — 11.20 — 12.20 — 13.20 — 14.20 (festivo) — 15.20 — 17.20 — 18.40 — 19.40.

Partenze da Tarcento alle ore: 6.40 — 7.25 — 8.45 — 11.25 — 12.25 — 13.25 — 14.25 (festivo) — 15.25 — 17.25 — 18.45 — 19.45.

Di conseguenza la partenza della prima corsa dall'autocorriera da Buia per Tricesimo sarà anticipata dalle 7.30 alle 7.10.

Un artistico dono alla chiesa di S. Giorgio M.

Il giorno di Pasqua è stata ammirata per la prima volta nella parrocchiale di San Giorgio Maggiore, la decorazione del pulpito riccamente scolpito in legno in alto rilievo (imitazione alla Chiesa che è dell'epoca 1700).

L'artistico lavoro è del noto ed assai apprezzato intagliatore Napoleone Ortiga che con passione e competenza ha voluto fare questo magnifico dono d'intaglio per abbellire sempre più la chiesa.

Sacerdoti a convegno per le Opere salesiane

Martedì 14 p. v. alle ore 10, presente l'Ecc. Mons. Arcivescovo, avrà luogo nella casa dell'A. C. l'assemblea dei Decurioni salesiani e di tutti i sacerdoti che si occupano delle Opere di Don Bosco in Friuli. Vi parteciperanno l'Ispettore delle Tre Venezie, prof. don Antonioli, e il Direttore del «Bollettino Salesiano», prof. don Favini, i quali parleranno ai convenuti. Nel pomeriggio ci sarà la visita al Rifugio Salesiano «Bearzi» di via Planis.

Sessione speciale d'esame per adulti

E' indetta una speciale sessione d'esami per adulti che chiedono l'accertamento del loro grado di cultura, a norma dell'art. 192 del T. U. 5 febbraio 1928, n. 577. Possono profittare di questa speciale sessione tutti coloro che non hanno completato gli studi delle cinque classi elementari e risiedono nel Comune di Udine. Gli aspiranti, per esservi ammessi, dovranno presentare, entro il giorno 14 aprile 1942-XX, al R. Direttore Didattico della scuola Vittorio Emanuele III, di via Dante, la domanda in carta semplice, e allegare alla medesima il certificato di nascita, pure in carta semplice, nonchè la carta d'identità.

Le prove d'esame seguiranno alle ore 14.30 del giorno 15 aprile corrente (mercoledì).

Dopo l'espletamento di questa sessione non ne saranno accordate altre sino al termine dell'anno scolastico.

Signora... con cane

Pregai il mio cane, che è assai modesto ma che conta amicizie altolocate, di presentarmi a Flick, cane di lusso. Volevo parlargli.

I due dovevano conoscersi benissimo perchè Flick lasciò in asso la sua dolce accompagnatrice e corse, scodinzolando, da me.

«Ma perchè, ma perchè?» Gli dissi. E non dissi altro.

Flick capì ogni cosa, abbassò timidamente gli occhi e parlò.

Signore, rispose, credetemi la colpa non è mia. Io so benissimo che non sono tempi questi di sfoggi e di esibizionismi, ma la mia padrona non lo ha proprio capito ancora. Ed io debbo adattarmi a tutto, se no mi taglia i viveri...

Ma in principio, continuò Flick, non vi dico le scenate, e doveva tirarmi perchè uscissi di casa.

Ad esempio l'inverno scorso, ricordate che freddo: ebbene io non volevo assolutamente saperne di uscire col paletot. Sì, sì, io ho anche un cappotto, e deve essere di buona stoffa.

A proposito, voi che ve ne intendete, le stoffe inglesi sono buone?

La mia padrona lo dice sempre, alle amiche, che mi sta benissimo e che è pura lana inglese.

Ebbene io non volevo uscire così intabarrato, non so perchè ma mi sembrava un'offesa per voialtri uomini. C'è tanta gente che non ha panni ed ha freddo...

Adesso il freddo è cessato: speravo fosse finita. Niente affatto: ora mi ha procurato un impermeabile, e di celofan, trasparente come è di moda oggi.

Insomma, caro signore, io mi vergogno spesso, molto spesso, per la mia padrona ma non posso far nulla. Il mio padrone si la rimprovera, vorrebbe che mi lasciasse a casa che non facesse questo stupido esibizionismo di portarmi a passeggio così ben grasso e nutrito proprio in questi tempi. Ed ha ragione perchè un giorno o l'altro mi prendo uno di quei tali calcioni...

Ma sapete com'è: gli uomini parlano... e le donne fanno quello che vogliono.

Il discorso era finito e Flick stava per andarsene. Lo trattenni ancora per un momento.

Mio caro Flick, gli dissi, ti assolvo, sei senza colpa.

Solo vorrei da te un gesto di maggior reazione. Tutti ti stimerebbero ancora di più. Mi avvicinai al suo orecchio per far sì che il mio cane non sentisse.

Ah così? Non più sulle colonnine e sugli angoli delle strade? mi rispose. L'idea è buona. Lo farò senz'altro. Mi spiace solo per le calze, ora che ci vogliono i punti.

****

Un scossa di terremoto

Stamane, alle 2.10, è stata avvertita nella nostra città e in un largo tratto della provincia, una scossa di terremoto in senso sussultorio.

Il fenomeno tellurico si è manifestato in forma particolarmente sensibile nella zona carnica, da dove però non ci sono pervenute notizie di danni.

Scontro auto-tranviario in via Vittorio Veneto

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, l'automobile targata Roma 69330 guidata dal proprietario marchese Henriquez Horci Isastia, mentre transitava per via Vittorio Veneto diretto verso via Aquileia, giunta all'altezza della fermata del tram, dinanzi al palazzo Odeon, cozzava violentemente contro la vettura tranviaria n. 8 guidata da Luigi Casarsa. Danni per circa un migliaio di lire all'automobile, che riportava la rottura dei fari e dei parafanghi.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Assoc. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria di Giovanni Del Negro: Giuseppe Pecile lire 10; Mario Giorgini, 10; Arturo Pittini, 10; Amilcare Miani, 10; Luigi Marini, 10; Bonifacio Rizzani, 10; Armando Miani, 10; Gio. Batta Comuzzi, 10; Aso[illegible] Iacuzzi, 10; Iti Iacuzzi, 10.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Italia Deotti ved. Gallussi: Girolamo Dantotti, lire 10.

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio Salesiano «Giacomino Bearzi»: Fratelli e sorelle Piva in morte del nipote dott. Giovanni lire 150; avv. Botto Annibale in memoria del dott. prof. avv. Carlo Bressani L. 20; Agosto Alessandro lire 50; dott. Di Gaspero Francesco in memoria di Manlio Matellig, lire 10; idem in memoria di Enrica Venezian lire 10; Mario Del Negro in memoria del cugino Giovanni Del Negro lire 50; Dino e Bice Sbuelz in memoria di Tomaso Pulcher di Villa Santina, lire 20; dott. Faustino Barbina in memoria della mamma di monsignor Tonello lire 20; Ottavio Battaglia in memoria della mamma di mons. Tonello lire 10.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

10-11 aprile 1942 XX

NATI	5
MORTI	11
MATRIMONI	3

Nascite

Nicolini Claudio (I nato) di Alfredo e di Piantoni Camilla; Pasquale Fernanda (XII nato) di Amedeo e di Bertossi Veneranda; Missana Lorenza (VI nato) di Francesco e di Missana Anna; Peresani Bianca (I nato) di Giovanni e di Vicario Angelica; Barbatello Flavio (II nato) di Ugo e di Arabinelli Giacomina.

Matrimoni

Martini Giuseppe impiegato con Carletti Laura professoressa; Variolo Emilio meccanico con Marusigh Elena modista; Romanut Ettore studente con Berlenghi studentessa.

Morti

Cremese Elisabetta ved. Zoratti fu Antonio di anni 63 casalinga; Pellizzari Nello di Romualdo di anni 3; Grassi Tranquilla ved. Gonano di fu Gio. Batta di anni 74 civile; Rostagno Enrichetta ved. co. Augusto Carignani di Valloria fu cav. Domenico di anni 81 pensionata; Baschier Caterina fu Pietro di anni 41 casalinga; Del Bianco Fabio fu Luigi di anni 72 mugnaio; Pascolo Luigia di Michele di anni 18 casalinga; Geremia Carlo di Bortolo di anni 21 caporale 21. Sett. G. a F. Plezzo; Battistone Luigia ved. Bulatti di fu Luigi di anni 86 pensionata; Topan Ennio di Emilio di anni 5; Fattori Chiopris Italia fu Gio. Batta di anni 65 casalinga.

Ai venditori ambulanti di pellami

I venditori ambulanti di pellami sono invitati a passare quanto prima e comunque entro e non oltre il giorno 14 corrente, presso il Sindacato provinciale fascista dei venditori ambulanti, via Mercatovecchio n. 9, per denunciare le giacenze dei pezzami, ritagli e rasature provenienti dalla lavorazione delle pelli bovine, equine ed ovine.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Compagnia A. B. C. N. 2 - nella Rivista: ...E DISSE ANCORA QUEL VECCHIO. BIGLIETTO DA MILLE — Ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LUNA DI MIELE — Con Noris e Fiorelli. Ore 14

SAVOIA - IL GIARDINO DELL'OBLIO - Con Marlene Dietrich — Ore 14.

IMPERO - ORDINE SIGILLATO - Con V. De Kova e P. Hartmann — Ore 14.

CINEMA GIL - L'ALLEGRO FANTASMA. Con Totò. Ore 14

CECCHINI - I FALSARI - Novità con J. Newill — Ore 14

REX - IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ - Con Iuan de Landa, M. Mercader. Ore 14

S. GIORGIO - MARIONETTE - Con B. Gigli — Ore 16.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO AMORE DI USSARO - Con Conchita Montenegro. Ore 14 Domani: LA BAMBOLA NERA - Con Donald Woots. — Ore 16.

La rievocazione delle glorie del 9° Reggimento Alpini

Le reclute del Battaglione "L'Aquila,, sulla vettá del Merzli

Le mitragliatrici sgranano il rosario della gloria dopo l'austero rito

La vetta del Monte Merzli, del quale tanti accenni ricorrono nelle cronache storiche della guerra 1914 1918, è stata ieri teatro di una significativa manifestazione militare alla quale hanno preso parte tutte le reclute del battaglione alpini «L'Aquila» bis, appartenente al gloriosissimo 9° Reggimento.

Dopo quattro ore di marcia

E' stato sulla sommità della famosa altura che gli alpini delle nuove leve incorporati nel quadrato battaglione isontino hanno prestato il loro giuramento. Prima di consacrare, con il grido della dedizione, il loro impegno di servire fedelmente, anche a costo della vita, la Patria, essi avevano compiuto una brillante marcia, durata quasi quattro ore, per trasferirsi, perfettamente inquadrati, dalla sede del battaglione alla vetta del Merzli. Ma la fatica, affrontata con quello spirito di giovialità che è una delle caratteristiche preminenti dei nostri alpini — generosa e rude gente che dagli incanti e dalla poesia della montagna sa trarre la forza e la volontà che la sospinge oltre ogni ostacolo, — è stata per essi poco più di una normale esercitazione ed è servita, dopo tutto, a saggiare il grado di resistenza che le reclute hanno raggiunto con il ciclo di addestramento recentemente conchiuso. Sicchè, prima delle «penne nere», sulla vetta del Merzli giunsero i canti, e lassù fu davvero una festa di cuori ed una fervida espansione di fede che impregnò l'atmosfera della serena mattinata.

Il comandante del battaglione, con la semplice e scabra battuta del padre che parla ai suoi figli, ha intrattenuto le reclute sugli episodi più salienti che contrassegnano la storia del 9° Reggimento ed ha concluso con la lettura della formula del giuramento.

In onore degli Eroi di tutte le guerre

Da cento e cento petti sorti sicuro e squillante il «lo giuro!» dei giovani alpini, mentre le armi automatiche piantate a raggiera sulla vetta del Merzli cominciarono a sgranare il rosario della gloria in onore degli alpini caduti in tutte le guerre.

Il battaglione, riordinati i suoi reparti, iniziò quindi la marcia del ritorno e raggiunse la sede accompagnato dai canti della Patria, sfilando fra ali di popolani plaudenti.

A coronamento della giornata nel pomeriggio, al campo sportivo della caserma ha avuto luogo una manifestazione sportiva. Una gara di tiro alla fune, una gara di corsa veloce per squadre, una gara a staffette ed una esibizione ginnica di un plotone di formazione si sono svolte alla presenza di un folto stuolo di autorità e di invitati, che hanno poi assistito alla premiazione dei vincitori delle singole prove.

Nell'occasione il Comandante del Battaglione ha proceduto alla premiazione di 35 alpini della classe 1922 che si sono particolarmente distinti per attaccamento al dovere e per profitto nell'addestramento.

senti e guidano invisibilmente dall'alto gli Stormi ai quali appartenero». E certamente anch'Egli è nei ranghi di quel suo amato, 1° Stormo, che oggi in terra d'Africa si copre di gloria, tenendo sgombro il cielo libico da ali nemiche.

Domani la sua memoria sarà degnamente onorata con la celebrazione delle seguenti messe in suffragio, alle quali certamente non mancheranno di intervenire quanti lo conobbero e lo amarono per la sua delicata bontà d'animo: Parrocchia di S. Marco (Chiavris) ore 7 solenne officiatura; Tempio Ossario ore 11.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 55 del 12 aprile-XX)

Assistenza ai camerati alle armi

UDINE (Dopolavoro Rionale «M. Morgantini» S. Gottardo). — Sono stati inviati ai combattenti pacchi-dono contenenti generi di conforto oggetti utili. Sono stati distribuiti 20 quintali di legna da ardere alle famiglie dei richiamati più bisognose.

CIVIDALE DEL FRIULI (Dopolavoro Comunale). — A cura della Sezion O.N.D. sono state trasmesse in omaggio n. 15 tessere O.N.D. Anno XX a Camicie nere combattenti.

CIVIDALE DEL FRIULI (Dopolavoro frazionale di Rubignacco) — Sono state inviate gratuitamente le tesser O.N.D. Anno XX a 39 combattenti.

LATISANA (Dopolavoro Comunale). — Durante il mese di marzo u. s. sono stati offerti gratuitamente quattro spettacoli cinematografici per i camerati alle armi.

Sono stati distribuiti biglietti di ingresso gratuiti per lo spettacolo d'Arte varia che ha avuto luogo il giorno 20 u. s.

S. GIOVANNI AL NATISONE (Dopolavoro frazionale di S. Andrat dell'Judrio). — Sono state inviate ai combattenti n. 24 tessere A. XX gratuite. E' pure stato inviato ad ogni combattente un premio in denaro.

Segnalazioni

GEMONA DEL FRIULI (Dopolavoro Aziendale Cotonificio Morganti). — Sono state distribuite refezioni ai dopolavoristi a metà prezzo, per un complessivo di 523 razioni di minestra e 672 razioni di pane.

COSEANO (Dopolavoro frazionale di Nogaredo di Corno). — Il giorno 6 aprile u. s., organizzata dalla Sezione O.N.D. si è svolta una interessante gara di bocce a coppie. E' riuscita vincitrice la coppia Varutti Settimo - Sambuco Giovanni.

Servizio sport

Cartellinamento. — Risulta che molti dopolavoristi svolgono attività sportiva dell'O.N.D. senza aver curato il prescritto cartellinamento per l'Anno XX. I Presidenti delle Sezioni O.N.D. richiamino l'attenzione su tale abuso ed esigano che nessun dopolavorista sia ammesso a partecipare a gare sportive se prima non abbia provveduto a munirsi del cartellino federale per l'Anno XX.

A tale proposito si insiste perchè il cartellinamento degli atleti proceda con la massima regolarità e speditezza.

Delle suddette inadempienze ne rispondono personalmente i Presidenti ed i Direttori tecnici delle Sezioni dipendenti.

In memoria di Giovanni Romano

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa del biletta aviatore Giovanni Romano, caduto a soli vent'anni nel generoso tentativo di salvare il proprio apparecchio, durante un'esercitazione acrobatica nel cielo di Pozzalis (Rive d'Arcano). Come è noto, per tale suo supremo attaccamento al dovere, venne decretata alla sua memoria una ricompensa al valore. Oggi più che mai, il ricordo di lui è vivo in noi e lo immaginiamo assieme a quella fulgida schiera di Caduti dell'Ala, che, come ha detto il Duce, sono ancora e sempre pre-

Una grave disgrazia

Bambina che precipita dal terzo piano

La bambina Evelina Clavon, di 10 anni, dimorante in via Baldasseria Alta 25, affacciatasi alla finestra della propria abitazione sita al terzo piano, per essersi sporta un po' troppo, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, andando a cadere nel sottostante cortile. Immediatamente raccolta da alcune persone presenti alla scena, la bambina priva di sensi veniva trasportata in casa e, poscia, all'Ospedale, dove il medico di guardia provvedeva a farla accogliere con prognosi riservata avendole riscontrati segni gravi di commozione cerebrale.

La caduta di una bambina

In seguito ad accidentale caduta sulla strada la bambina Luciana Tuani di sei anni, dimorante in via 3 novembre, riportava la frattura della clavicola destra. Trasportata all'Ospedale è stata ivi accolta e giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

IL GIORNO

Domenica, 12 aprile (102-263). S. Zenone

TRATTORIA COMUNALE CHIUSA.

FARMACIE APERTE. Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: [illegible] Aquini, via Vittorio Veneto - Conti, via Gemona - Trebbi, via Grazzano. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 13 aprile (103-262). S. Ermenegildo re

TRATTORIA COMUNALE. Mattina: crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, uova in funghetto, contorni. Sera: zuppa di verdure, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: [illegible]

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: [illegible]

ARTE E TEATRI

La stagione lirica di primavera con "Andrea Chénier,, "Gioconda,, e "Rigoletto,,

Interpreti: Gina Cigna, Carlo Tagliabue, Malipiero, Ferrauto e Iris Adami Corradetti

Malgrado le difficoltà della congiuntura bellica, il Comitato comunale per la stagione lirica, pur di non venir meno alle tradizioni gentili della città e con il consenso del Ministero della Cultura Popolare, sta allestendo anche quest'anno la stagione d'opera di primavera.

Essa avrà luogo al nostro Puccini dal 25 aprile al 3 maggio ed il cartellone comprende tre opere che saranno di sicuro gradimento: «Gioconda», «Andrea Chènier», e «Rigoletto» nell'interpretazione di artisti di sicura e nota fama.

Ottimi interpreti della prima saranno la soprano Gina Cigna, il tenore Renzo Pigni, il baritono Giovanni Inghilleri; della seconda opera: la soprano Iris Adami Corradetti, il tenore Augusto Ferrauto, il baritono Pietro Basini mentre del «Rigoletto» saranno interpreti il celebre baritono Carlo Tagliabue, il tenore Giovanni Malipiero, ed il giovane soprano Bergamini, promettente cantante che ha esordito con successo al «Rossetti» di Trieste, dopo aver vinto il concorso nazionale di canto di Alessandria.

La direzione dello spettacolo è affidata al maestro gr. uff. Berrettoni favorevolmente noto tra noi e tutto lascia credere — ne è garanzia di ciò il personale interessamento — nella maggior dignitosa esecuzione dei tre melodrammi prescelti.

Tra breve si inizieranno le prove delle masse orchestrali e corali.

Il calendario delle recite: sabato 25 aprile ore 20.45: «Andrea Chènier»; domenica 26 aprile, ore 15.30: «Andrea Chènier»; mercoledì 29 aprile, ore 20.45: «Gioconda»; venerdì 30 aprile, ore 20.45: «Rigoletto»; sabato 2 maggio, ore 20.45: «Gioconda»; domenica 3 maggio, ore 15.30: «Rigoletto».

TEATRO

"..E disse ancora quel biglietto da mille,, di Galdieri al "Puccini,,

Recentemente è stato affermato che se a causa della guerra non ci fosse il razionamento dei generi alimentari e di abbigliamento il repertorio comico della riviste non esisterebbe. E questo è il caso della nuova rivista di Michele Galdieri, presentata iersera al «Puccini». Non crediamo occorra troppa fantasia per creare e cucire insieme quadri di sì meschina invenzione: poichè il soggetto viene continuamente sfruttato da ogni piccolo complesso di avanspettacolo senza pretesa alcuna di novità. Non ci sono che pochi quadri di vera consistenza anzi, precisando, uno solo: quello mimico-orchestrale della fontana del secondo tempo, che permette agli spettatori di gustare un attimo di vera poesia. Qui la regia dell'autore si è dimostrata viva ed efficace, ed ha ottenuto effetti di spontaneità convincenti e suggestivi. Luci suoni movimento si fondono a meraviglia: le danzatrici si destano, sussultano, vivono, s'agitano, si ricompongono con abilità e senso d'arte. Brave, proprio brave.

Il resto si regge ad opera della comicità fine a signorile di Titina De Filippo, e del brio del duo Vanni-Romigioli. Carlo Moreno è il solito cantante di varietà: egli presenta, fra le altre, la nota canzone di Schultze *Lili Marleen*, con una «finale» che nell'edizione italiana della casa musicale Suvini e Zerboni, unica concessionaria - a quanto ci consta, non è contemplata; e poi vi aggiunge una parafrasi italiana della canzone che non vale proprio nulla.

E per finire — il benigno lettore conceda venia alla nostra mania interrogatoria — vorremmo chiedere ai direttori delle compagnie di varietà italiane: sono proprio indispensabili quelle attricette che parlano con accento esotico e credono di disonorarsi se si esprimono nella nostra lingua? Ma forse il fatto è che, parlando in tal modo, nascondono la propria impossibilità di dizione italiana. e. c.

Il chiaroveggente Delfo martedi sera al "Puccini,,

Martedì prossimo al nostro «Puccini» il chiaroveggente Delfo presenterà uno spettacolo nuovo al pubblico udinese e che avrà un interesse del tutto particolare.

Delfo ha una rara facoltà: entrando in *trance* egli può *vedere* quello che è avvenuto a distanza di tempo e di spazio, in altre parole può dirvi quello che è accaduto a voi o a una persona a voi cara il tal giorno del tale mese e anno.

Delfo gira per i teatri e compie i suoi esperimenti davanti al pubblico: è ormai avvenuto innumerevoli volte che qualcuno degli spettatori si sia rivolto al chiaroveggente comunicandogli una data: il chiaroveggente ha *visto*, questa è la parola, quello che in quel giorno è accaduto ad una persona assai vicina per vincoli familiari allo spettatore che si è prestato all'esperimento. Quello che il chiaroveggente ha visto è risultato al- cun tempo dopo perfettamente esatto.

Delfo alterna questi esperimenti con numeri spassosi e promette a tutti una bella serata.

Lo spettacolo avrà inizio alle 20.45 precise.

SCHERMI

"Luna di miele"

[illegible]

Una mostra dei pittori De Cillia e Anzil

[illegible]

Strano furto in un molino

Lasciano la farina e rubano i sacchi

[illegible]

Furti e furterelli

[illegible]

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

[illegible]

Una mancata visita sanitaria

[illegible]

Era aceto artificiale?

[illegible]

Una vivace scenata sul mercato di Marano

[illegible]

Ruba con chiave falsa

[illegible]

Un cacciatore in fallo

[illegible]

L'arresto d'un figlio brutale

[illegible]

Una "farfalla"... in cura

[illegible]

Ferito in lite dal fratello a colpi di tridente

Durante una lite col proprio fratello — lite sopravvenuta in seguito ad una discussione per ragioni d'interessi — Ernesto Zilli di 57 anni fu Angelo, agricoltore dimorante in via del Bon, rimaneva colpito da questi con un tridente, alla testa in modo da riportare delle ferite lacero-contuse in più parti. Egli ha dovuto ricorrere alle cure del medico del Pronto Soccorso, che giudicava le lesioni guaribili in otto-dieci giorni, salvo complicazioni.

Urto tra ciclisti

Una signorina ferita

Iolanda Forzan, di 17 anni, da Passons, mentre l'altra sera a notte fatta rincasava in bicicletta, lungo la strada andava accidentalmente ad urtare con discreta violenza contro un altro ciclista. L'urto è stato piuttosto doloroso per la Forzan che riportava una ferita lacero - strappata alla regione sopraccigliare destra. Ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale che giudicava la ferita guaribile in una decina di giorni.

In margine all'autarchia:

L'arnica

(Arnica montana) famiglia delle composite. Pianta perenne che prospera nei pascoli montani dell'Europa centrale e settentrionale. In Italia trovasi abbondante sulle Alpi e nell'Appennino settentrionale.

Le infiorescenze sono a capolino di color giallo aranciato. I rizomi sono di colore bruno scuro, sottili con radici filiformi, di odore gradevole aromatico.

Le foglie sono sessili, coriacee glabre al di sotto e nervate. I rizomi, i capolini e le foglie si usano come droga che contiene arnicinadio essenziale, tannino e resine.

Gli antichi botanici (Mattioli, Glessel, Camerario, Taberne, Montano e Giusio), conoscevano questa pianta e avevano qualche nozione sulle sue proprietà medicinali; probabilmente in Germania era usata nella medicina popolare da tempi assai remota.

La sua introduzione nella medicina ufficiale data solo dal 1712.

I fiori, abbondantemente forniti di principi nervini ed eccitanti, sono altamente raccomandati dai medici, anche per la cura della paralisi, ed appunto perchè di grande efficacia fa d'uopo servirsene con grande cautela. La radice è considerata come antisettica, ed unita con la corteccia peruviana si prescrive con «vantaggi» nelle febbri intermittenti e nella quartana.

I fiori ridotti in polvere ed inspirati per le narici destano gagliardamente lo starnuto, donde il nome di tabacco di montagna datole dagli alpigiani, i quali usano pure di attrarre il fumo così dei fiori come delle foglie accese nella pipa.

I capolini polverizzati si pongono in fusione e si somministrano mescolati al miele o da qualche sciroppo, e servono come diaforetici e stimolanti della funzione dello stomaco e del midollo spinale. Esternamente se ne usa il decotto nelle lividure, slogature, piaghe, tagli, ecc.

Nel nostro Friuli l'arnica cresce abbondante sui monti della Carnia e del Cividalese. Ogni anno vengono raccolti i fiori e le radici, che, debitamente essiccati all'aria ed all'ombra, sono oggetto di grande incetta da parte di Case erboristiche e stabilimenti farmaceutici. Il prezzo commerciale, in questi ultimi anni, è assai migliorato, dimodochè in molti paesi montani, la raccolta di questa pianta costituisce un cespite principale di guadagno, sì, da paragonare questo commercio a quello della galletta per la Bassa Friulana.

G. Pozzo

PONTEBBA

Per i lavoratori dell'industria disoccupati

Per tassative disposizioni di Legge è fatto obbligo a tutti i lavoratori disoccupati dipendenti dall'Ufficio Collocamento di Pontebba e residenti nei Comuni di Moggio, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Malborghetto, Tarvisio, di presentarsi ogni tre mesi all'Ufficio Collocamento di Pontebba perchè sia accertato il perdurare del loro stato di disoccupazione.

E' fatto obbligo inoltre anche ai lavoratori già iscritti fra i disoccupati, qualunque sia la data di iscrizione, di presentarsi alla prima revisione entro il 20 aprile dalle ore 9 alle 12 presso il locale Ufficio Collocamento.

Coloro che non si presenteranno entro il termine stabilito saranno cancellati dai ruoli dei disoccupati.

MONTEREALE CELL.

Offerte di doni ai soldati ammalati

Nella vigilia della S. Pasqua le insegnanti delle scuole elementari della frazione di S. Martino, con gesto spontaneo che altamente le onora, si sono recate all'Ospedale Militare di Pordenone per recare ai soldati colà ricoverati gli auguri migliori e un dono, anche a nome delle rispettive scolaresche.

Anche le insegnanti della frazione vicine ai combattenti, inviando per vicini ai combattenti, inviando per conto loro e dei rispettivi alunni la somma di L. 150.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Per i lavoratori dell'industria

La Delegazione di Zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'Industria di Cividale comunica quanto segue: per tassative disposizioni di legge, tutti i lavoratori dell'Industria disoccupati, appartenenti ai seguenti Comuni: Cividale, Remanzacco, Moimacco, Attimis, Faedis, Povoletto, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Buttrio, Prepotto, San Leonardo, Grimacco, Drenchia, Stregna, S. Pietro al Natisone, Pulfero, Savogna e Torreano, hanno l'obbligo di presentarsi ogni tre mesi all'Ufficio Collocamento di Cividale, perchè sia accertato il perdurare della loro disoccupazione. I contravventori a tale tassativa disposizione verranno cancellati dai ruoli dei disoccupati.

Tutti i lavoratori già iscritti nei sopradetti ruoli, qualunque sia la data della loro iscrizione, sono obbligati a presentarsi alla «prima revisione» entro la data del 20 aprile corrente dalle ore 9 alle 12 e nel seguente ordine: giorno 13 dalla lettera A alla lettera E; giorno 14: dalla lettera F alla lettera L; giorno 15: dalla lettera M alla lettera O; giorno 16: dalla lettera P alla lettera S; giorno 17 dalla lettera T alla lettera Z; giorno 18 tutte le donne.

Consegna delle tessere ai fascisti

Saranno consegnate oggi in forma solenne le tessere per l'anno XX a tutti i fascisti cividalesi, i quali sono invitati a trovarsi, come già comunicato a mezzo di cartolina-precetto, alle ore 10 presso la Casa Littoria. Alla cerimonia altamente significativa saranno presenti le autorità politiche e civili cittadine.

Beneficenza

I dirigenti del disciolto gruppo tennistico cividalese, camerati Fragiacomo Dante e Guido Aviani, sicuri di interpretare il desiderio di tutti gli appartenenti al disciolto gruppo, hanno offerto al Segretario del Fascio la somma di lire 471.40, fondo cassa a favore delle famiglie dei Caduti dell'attuale guerra.

Pubblicazioni di matrimonio

Presso l'ufficio di Stato Civile del Comune di Cividale, durante la scorsa settimana sono state registrate le seguenti pubblicazioni di matrimonio:

Calderini Aldo di Giuseppe, fornaio da Cividale con Iacuzzi Alba di Francesco, casalinga di Cividale; Spera Adelio di Luigi, fornaio da Cividale con Giorgiutti Irma Maria di Luigi, casalinga da Cividale; Todone Eliseo fu Domenico fabbro da Cividale con Cozzone Antonia di Michele, casalinga da Prepotto... senzano; Milocco Ilario di Angelo manovale da Marano Lagunare con Sut Anna fu Luigi pescivendola.

Offerte della Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, ha messo a disposizione del Comune la somma di L. 3 mila da erogarsi a scopi benefici. Il Commissario prefettizio del Comune ha assegnato pertanto detto importo alle seguenti istituzioni:

Al Giardino d'Infanzia L. 1000, alla Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III» L. 1000, al Comitato Comunale O. N. Maternità ed Infanzia L. 500 al Fascio per le famiglie bisognose di combattenti L. 500.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in Corso Vittorio Emanuele.

TORREANO di Cividale

«La nostra guerra»

Oggi domenica, l'universitario Mario Brozzi, propagandista dell'I.N.C.F., parlerà sul tema «La nostra guerra». Alla conversazione del giovane camerata, sono invitati i fascisti e la popolazione. La lezione sarà tenuta stamane alle ore 11 in una sala delle locali scuole elementari.

S. DANIELE

Ai lavoratori dell'industria

Per tassative disposizioni di legge è fatto obbligo ai lavoratori disoccupati di presentarsi ogni tre mesi agli uffici di collocamento per dimostrare che ancora perdura lo stato di disoccupazione.

E' fatto obbligo inoltre ai lavoratori già iscritti fra i disoccupati, qualunque sia la data d'iscrizione, di presentarsi alla prima revisione entro il 20 aprile dalle 9 alle 12 e nel seguente ordine: 13 aprile uomini dalla lettera A alla E; 14 aprile uomini dalla lettera F alla L; 15 aprile uomini dalla L alla O; 16 aprile uomini dalla P alla S; 17 aprile uomini dalla T alla Z; 18 aprile donne soltanto.

Coloro che non si presenteranno entro il termine stabilito, saranno cancellati dai disoccupati.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Si ferisce con un'ascia

L'agricoltore Serafino Lizzi fu Luigi, dell'età di 30 anni, da Giavons di Sedegliano, maneggiando sul lavoro un'ascia si recideva i tendine estensore dell'indice della mano sinistra. All'Ospedale civile è stato giudicato guaribile in 25 giorni, con prognosi del primario dott. Penasa.

TAVAGNACCO

Don Ascanio De Luca decorato al valor militare

Tutta la popolazione di Colugna ha appreso con un senso di fierezza e di vivo entusiasmo la notizia del conferimento della medaglia di bronzo al valore al vicario curato don Ascanio de Luca, attualmente tenente cappellano dell'11° reggimento alpini Battaglione «Bolzano».

La splendida motivazione della medaglia, riportata sul «Popolo del Friuli» di ieri merita d'essere nuovamente segnalata:

«*Cappellano di un Battaglione Alpini, in un momento in cui il Reparto trovavasi fortemente impegnato, noncurante del violento fuoco di fucileria, raccoglieva di propria iniziativa varii elementi dei servizi sparsi in diversi punti di un paese e con mirabile slancio ed intuito, arrestava con quelli la penetrazione avversaria in una zona importante dell'abitato.* — Nova Varos (Montenegro), 5 settembre 1941-XIX».

Il presidente del locale Dopolavoro e delle Istituzioni di beneficenza ed Istruzione ha trasmesso, all'eroico cappellano, le espressioni del più vivo compiacimento.

TRICESIMO

Rapporto fascista

In questi giorni, il Commissario del Fascio ha tenuto rapporto ai Capi Settore, Capi Nucleo ed agli squadristi del Fascio locale, intrattenendoli su vari argomenti riflettenti le varie attività del Fascio stesso e impartendo loro direttive sui problemi interessanti l'attuale momento.

Il rapporto, durato tre ore, venne aperto e chiuso col saluto al Duce.

Beneficenza

Il comm. prof. Silvano Menghetti ha elargito alla G.I.L. di Tricesimo la somma di L. 500.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Peressoni di S. Daniele del Friuli, la signora Emma e prof. Silvano Menghetti hanno offerto alle istituzioni assistenziali del Regime la somma di L. 50.

Pordenone

Il rito di domani alle Grazie per lo scoprimento del ricordo a mons. Luigi Branchi

Domani, lunedì 13 aprile, sarà scoperto al Santuario delle Grazie, nella mesta ricorrenza del quinto annuale della morte, il ricordo marmoreo di mons. Luigi Branchi. L'opera dovuta alla benemerita iniziativa dell'attuale Arciprete del Duomo, che in tal modo ha degnamente realizzato i voti unanimi della cittadinanza, è stata eseguita con fine senso d'arte dallo scultore prof. Ado Furlan. Essa consiste in una lapide che è stata murata nella navata centrale del tempio, e che nella parte superiore reca in rilievo l'effigie dello scomparso sacerdote. Sotto il medaglione la dedica dice:

«Mons. Luigi Branchi — Arciprete di S. Marco — Fondatore e rettore — di questo Santuario — Per carità zelo prudenza — Insigne — In vita - in morte — Amato onorato — 1862-1937».

Oltre ad una prima Messa di suffragio alle ore 7, alle ore 9.30 con l'intervento delle autorità, del clero e del popolo, l'Arciprete mons. Muccin officierà la Messa di requiem che sarà accompagnata da scelta musica perosiana da parte della scuola di canto del Duomo e dell'organo. Quindi, dopo l'assoluzione al tumulo, avrà luogo lo scoprimento della lapide con un discorso celebrativo dell'opera del caritatevole monsignore la cui memoria vive onorata ed in benedizione tra i pordenonesi.

La chiusura del Quaresimale in Duomo ed a S. Giorgio

Stamane, al termine della Messa solenne in Duomo, e cioè verso le ore 11, il quaresimalista don Vincenzo Chinellato terrà il discorso conclusivo della sua predicazione impartendo alla fine la tradizionale benedizione ai fedeli.

In San Giorgio, la chiusura del Quaresimale, avrà luogo ai Vesperi delle ore 15.30 con un discorso del cappellano militare padre Fossati.

Una scenetta.... fuori ordinanza

Scorre il vino per Corso Vittorio Emanuele

Una scenetta di genere insolito è accaduta nel pomeriggio di ieri in corso Vittorio Emanuele. Un carro trainato da due cavalli e carico di botti colme di vino doveva varcare il portone di una ditta commerciale, senonchè, avendo il veicolo urtato contro una delle colonne del sottoportico, ricevette un violento scossone che provocò la caduta di tre delle botti le quali finirono sull'asfalto sfasciandosi.

In un attimo, un ampio tratto di strada fu inondato dal prelibato liquido — trattavasi di vino bianco — mentre effluvi profumati si diffondevano in tutto il vicinato.

Si formò una piccola folla — contristata nel veder scorrere irrimediabilmente perduto, verso le chiaviche, tanta grazia mentre, per il blocco, parecchie osterie sono provvisoriamente.... all'asciutto.

Disgraziato capitombolo ciclistico di una giovane

E' stata ricoverata al nostro Ospedale civile, con la frattura del braccio destro, la giovane Amelia Cecchin di Egidio, di anni 17, da Maniago. La Cecchin recandosi in bicicletta a Pordenone, capitombolava a terra in un brusco modo. Ora ne avrà per una trentina di giorni.

Cronaca sportiva

I nero-verdi a Monfalcone per il ricupero di Serie C

L'incontro di serie C che quindici giorni fa doveva opporre i nostri calciatori ai monfalconesi e rinviato per la bora, si svolgerà oggi per disposizione del D.DD.SS. Per questa importante partita valgono, in riferimento alle probabilità dei nero verdi, le stesse considerazioni avanzate l'altra volta: probabilità di affermazione, anche se limitate al pareggio, minime ma non inesistenti per le felici disposizioni di forma messe in luce dai pordenonesi nella vittoriosa gara col Vittorio Veneto. Se si giocherà con lo stesso slancio, con lo stesso stile e con la stessa prodigalità di energie, forse stasera da Monfalcone potrebbe giungerci la notizia di un buon risultato dei nero-verdi che attenui l'amarezza prodotta dalla disastrosa posizione di classifica.

I giocatori convocati per le ore 9.30 alla stazione ferroviaria sono i seguenti:

Zacchi, Taddei, Tangerini, Zamaro, Sacilotto, Bortolussi, Maciocchi, Del Gamba, Lenzi, Eduini, Gardenghi, Pollini, Bortolini, Cum, Ottogalli, Polesel, Toffolon.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Polese del dr. Canestrini in piazza Cavour che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

FIUME VENETO

Il capitano Alessandro Pasut caduto per la Patria

In questi giorni le autorità del Comune hanno comunicato alla famiglia la notizia della morte del camerata Capitano Pasut Alessandro fu Biagio della classe 1896. Volontario di due guerre e caduto in combattimento lo scorso anno in Africa orientale.

Lo scomparso — che insegnava nelle elementari della frazione di Praturlone — era simpaticamente e cordialmente noto in Comune e nei paesi viciniori per la sua cordialità, per il suo zelo professionale e più ancora per la sua fede fascista e per il suo patriottismo.

Fu per parecchi anni Comandante dei Reparti maschili del Comune e Direttore del Centro Premilitare del capoluogo ed in tali attività si distinse sempre per l'efficienza che donava ai reparti.

Alla desolata consorte, agli innocenti figli che lo piangono, i sensi del nostro provato cordoglio e della nostra cordiale solidarietà.

In memoria del glorioso camerata, quanto prima, nella parrocchiale del Capoluogo, sarà celebrato un solenne rito funebre, al quale sono invitate: autorità, organizzazioni, rappresentanze e la popolazione.

DA GORIZIA

Sanguinosa aggressione a Verpogliano

Padre e figlio feriti da colpi d'arme da fuoco

Un episodio di fredda brutalità si è verificato la notte scorsa a Verpogliano di Vipacco nella casa di Andrea Laurenti di 46 anni, impiegato al Municipio di Vipacco, e componente il Direttorio del Fascio di quest'ultima località.

Erano circa le 22 ed il Laurenti, camerata di fervidissimi sentimenti italiani e fascisti, era intento con la moglie ed i suoi dieci figli a recitare il rosario come era l'abitudine della laboriosa e patriottica famiglia. In quel mentre il Laurenti udì bussare alla porta e subito dopo vide penetrare tre figuri che minacciosamente gli intimarono di uscire e seguirli nel vicino cortile. Il Laurenti, dato che era esitante, venne afferrato dagli sconosciuti e portato fuori di casa a viva forza, ma, oltrepassata la soglia, egli riusciva a liberarsi e guadagnare il cortile. Con ferocia inaudita i tre delinquenti puntarono allora contro di lui la rivoltella e gli scaricarono addosso alcuni colpi, ferendolo ad una gamba. Anche il figlio del Laurenti, a nome Giorgio, di 18 anni, accorso a prendere le difese del padre veniva fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco che lo ferirono gravemente al braccio destro ed al basso ventre. Dopo il fatto che si svolse nel giro di pochi minuti, quasi sotto gli occhi della moglie del Laurenti e degli altri nove bambini, gli aggressori si dettero alla fuga, lasciando perdere ogni loro traccia.

I due Laurenti immediatamente soccorsi, venivano ricoverati all'ospedale di Gorizia, mentre i carabinieri iniziavano tosto una battuta perlustrativa allo scopo di rintracciare gli autori del duplice ferimento. Le indagini proseguono attivissime.

Il Federale visita i feriti

La stoica morte del giovane fascista

Il Segretario Federale cons naz. Luigi Molino, appena venuto a conoscenza della deprecata aggressione compiuta a Verpogliano di Vipacco, si è recato all'Ospedale a recare la sua parola di conforto alle vittime. Particolarmente commovente è stato l'incontro del gerarca con il figlio del Laurenti, ottimo Giovane fascista della G.I.L. di Vipacco. Il giovane è andato nel corso della serata aggravandosi; entrato in agonia ha raccolto in un supremo tentativo ogni forza per pronunciare con ferma serenità le seguenti parole: «Duce, vinceremo!». Qualche istante dopo il giovane spirava, dopo aver espresso con tanta nobiltà di accento la certezza che è nel cuore di tutti gli italiani, rivelando così fino al supremo attimo del trapasso i sentimenti di una fede che ha fatto sempre onore alla divisa della G.I.L. che il Laurenti si dimostrava orgoglioso di indossare.

Durante la sua sosta all'ospedale il Federale si è intrattenuto lungamente anche presso il letto del camerata Andrea Laurenti, che ha voluto ragguagliarlo sull'aggressione di cui egli ed il figlio sono rimasti vittime, pronunciando parole di vibrante fierezza e dimostrando verso il figlio, poco dopo deceduto, una eccezionale forza d'animo.

Alle prime ore di stamane, è tornata a Dio la bell'anima di

Elvira Grassi ved. Gonano

D'ANNI 74

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO GONANO, le sorelle LUIGIA ved. COSSIO e MARIA ved. LUCCHINI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 14, partendo dal Viale Palmanova N. 17.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringrazia quanti vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria della buona indimenticabile Estinta.

Udine, 11 aprile 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

La resa di Bataan

Un generale americano nelle linee giapponesi per sollecitare le trattative

Importante punto strategico dell'isola di Cebù occupato dalle truppe nipponiche - Aeroporto birmano bombardato

TOKIO, 11.

Nei circoli autorizzati si annuncia che un generale americano accompagnato da sei uomini recanti la bandiera bianca si è presentato alle linee giapponesi sul fronte di Bataan, sollecitando un colloquio col comandante delle forze nipponiche.

Si apprende che truppe da sbarco della Marina giapponese hanno preso possesso di un importante punto strategico dell'isola di Cebù nelle Filippine e stanno estendendo attualmente le loro operazioni verso l'interno.

Aeroplani dell'Esercito nipponico, ieri hanno effettuato una incursione su un aeroporto nemico a circa otto chilometri da Bahamo, importante città sulla frontiera birmana.

Il crollo di Bataan, scrivono i giornali, suggella il destino di Corregidor che vede i suoi giorni contati.

La fortezza è costata agli Stati Uniti 100 milioni di dollari. Essa era stata costruita per la difesa e l'offesa contro qualunque tentativo nemico in attesa che la flotta americana potesse giungere ad aiutarla. La fortezza di Corregidor era paragonabile ad una piccola Malta.

Il crollo di Bataan, nell'ormai prossimo di Corregidor, allontanano definitivamente la bandiera americana dal sud del Pacifico.

Le forze navali giapponesi, che bloccano strettamente la baia di Manila, hanno catturato tre trasporti americani che tentavano di fuggire dalla penisola di Bataan. Le navi di pattuglia giapponesi in servizio nelle acque dell'isola Fortina, hanno catturato, dopo una breve caccia, una veloce nave vedetta americana.

Anche una torpediniera nemica è stata catturata a nord di Luzon, mentre un'altra unità nemica del medesimo tipo è riuscita a rifugiarsi nella baia di Manila.

Nel frattempo altre forze navali nipponiche operanti attorno a Cebù, hanno avvistato navi nemiche nello stretto di Tanon a sud di Cebù ed hanno catturato una torpediniera e danneggiato gravemente una veloce vedetta dopo un rapido inseguimento.

Il sottomarino "Perch" dichiarato perduto

BUENOS AIRES 11.

Il Dpartimento della Marina americana annuncia la perdita del sottomarino «Perch».

Il «Perch» dislocava 1998 tonnellate, aveva una lunghezza di 88 metri, era armato di un cannone da 76 mm., di 6 lanciasiluri ed e. va una velocità in superficie di 17 nodi ed in immersione di 8 nodi.

Era stato varato nel 1936.

Il Ministero bulgaro dimissionario

Il Presidente del Consiglio Filoff ha costituito il nuovo Gabinetto

SOFIA, 11.

Un comunicato ufficiale informa che il Re ha ricevuto il Presidente del Consiglio Filoff il quale gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto.

Il Sovrano le ha accettate ed ha incaricato Filoff di costituire il nuovo Gabinetto.

Sull'avvenimento si apprendono i seguenti particolari. Il Consiglio dei Ministri era stato convocato in seduta straordinaria poco prima di mezzogiorno. Il Presidente Filoff lasciava la riunione e si recava al Palazzo Reale per conferire col Sovrano. Il colloquio è durato pochi minuti. Filoff tornava quindi tra i suoi colleghi ancora riuniti. Subito dopo sono state accettate le dimissioni del Gabinetto.

Il signor Filoff ha formato il nuovo Ministero nel modo seguente: Filoff, Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri; Gabrovski, Interni; generale Mikov, Guerra; Radoslavof, Ferrovie; Partoff, Giustizia; Petrof, Agricoltura; Zaharief, Commercio; Iozof, Istruzione Pubblica; Bagilof, Finanze; Vassiloif, Lavori Pubblici.

Del gabinetto dimissionario restano soltanto in carica quattro ministri e precisamente: Filoff che assume anche il portafogli degli Esteri, Gabrovski ministro degli Interni e i ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Il nuovo Gabinetto si è subito riunito. E' attesa una dichiarazione del nuovo Governo sulla politica interna ed estera.

Una visita del Duce alla sede degli Amici del Giappone

Disegni e saggi calligrafici degli alunni delle scuole elementari nipponiche

Vibranti manifestazioni al Condottiero della nuova Italia

ROMA, 11.

Il Duce ha visitato stamane la sede degli Amici del Giappone e la esposizione, ivi ordinata, dei disegni infantili che, scelti fra quelli presentati nelle 36.000 scuole elementari nipponiche, sono stati inviati in omaggio con fiorite dediche augurali ai bimbi delle scuole italiane.

Insieme con la pregevole raccolta di disegni e saggi calligrafici è stata presentata al Duce una allegoria dei riti familiari nipponici chiamata «la festa delle Bambole» le cui singole artistiche composizioni esaltano il carattere morale, civile e guerriero dei bimbi giapponesi.

Il Duce è giunto a palazzo Orsini poco dopo le dodici accompagnato dal Segretario del Partito Vidussoni. Erano ad attenderlo il Ministro degli Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore del Giappone Hori Kiri, il Presidente della Società Amici del Giappone Aloisi, il capo di gabinetto del Ministro della Cultura Popolare in rappresentanza del ministro Pavolini ed altre autorità.

Nel salone delle adunanze il Duce ha trovato raccolta la colonia giapponese a Roma ed insieme tutto il personale dell'Ambasciata. Le donne indossavano i caratteristici kimono. Molti erano i bimbi anche essi in costume.

Dopo avere ricevuto il calorosissimo omaggio dei presenti, il Duce ha subito iniziato la visita nella sede dell'esposizione. Al Duce hanno fatto da guida l'Ambasciatore del Giappone, il barone Aloisi e lo accademico d'Italia Tucci.

Tanto la composizione allegorica quanto i disegni e i saggi calligrafici hanno molto interessato il Duce che si è soffermato lungamente presso ciascuna opera dei piccoli, portentosi artisti nipponici. Particolarmente notevoli si presentano nella mostra i disegni dell'Asilo infantile e della scuola elementare del Circolo militare di Hirosima.

Compiuta la visita all'esposizione, il Duce si è recato nei locali che accolgono la redazione della rivista Yamato, la bella pubblicazione edita dalla società degli Amici del Giappone e quindi nella sala presidenziale dove gli sono state mostrate delle antiche stampe celebranti le glorie millenarie dell'impero nipponico e delle fotografie sulle recenti manifestazioni della gioventù di Tokio.

Al Duce il Barone Aloisi ha quindi consegnato la tessera N. 1 della Società Amici del Giappone e lo ha pregato di apporre la firma sul registro d'onore.

La tessera della Società è stata data in omaggio al conte Ciano e all'ambasciatore Hore Kiri.

Il Duce è infine tornato nel salone delle adunanze dove il barone Aloisi ha ricordato come il Duce stesso 14 anni fa gli ordinò di portare in Giappone una colonna romana offerta simbolicamente agli eroi di Biakketai. Il dono germinò, come provano i grandi avvenimenti verificatesi, un sentimento profondo e duraturo.

Il Duce ha rivolto alcune parole ai presenti per confermare ancora una volta la sua simpatia per il popolo giapponese e per le sue gloriose ed eroiche forze armate, simpatia che molti giapponesi conoscono, come attraverso interviste concesse alla stampa conoscono i motivi reali di questa simpatia. Questi sentimenti sono condivisi da tutto il popolo italiano che è fiero di marciare cameratescamente coi soldati giapponesi verso la vittoria.

Le parole del Duce hanno suscitato tra la colonia giapponese e fra le autorità una ardente acclamazione che si è ripetuta ancora più entusiastica quando l'ambasciatore Hori Kiri, dopo avere espresso la sua profonda gratitudine e quella di tutta la nazione giapponese, ha ordinato, per tre volte: il sonante grido di evviva nipponico all'indirizzo del Duce.

Prima di lasciare la sede della Società il Duce si è intrattenuto per qualche tempo nelle aiuole della villa fra i componenti la colonia nipponica. Oltremodo affettuose si sono dimostrate particolarmente le espressioni dei bimbi; una nuova ardentissima manifestazione ha salutato il Duce quando egli ha lasciato palazzo Orsini.

Guido Mazzoni parlerà all'Accademia d'Italia su "Livio veduto da Machiavelli,,

ROMA, 11.

Lunedì 13, alle ore 11.30, Guido Mazzoni parlerà alla Reale Accademia d'Italia su «Livio veduto da Nicolò Machiavelli».

(Radio Stefani)

Perizia bellica dello zio Sam

Mercantile statunitense affondato per errore da una silurante americana

ROMA, 11.

Commentando il comunicato del Dipartimento della Marina annunciante che nella baia di Narragansett, sulla costa atlantica statunitense, una silurante americana ha, per errore, silurato la nave mercantile «Capella» di 4.070 tonnellate che è affondata, i giornali americani esprimono viva indignazione e si chiedono con amarezza se ora le navi mercantili americane, oltre che dalla costante pericolosa minaccia dei sottomarini dell'Asse, non dovranno guardarsi anche dalle siluranti statunitensi.

Verso la nuova istruttoria del processo di Riom

VICHY, 11.

Un decreto relativo alla sospensione del processo di Riom sarà pubblicato nel «Journal Officiel» del 14 aprile. Il decreto farà cenno alla necessità di una istruttoria per stabilire la responsabilità della guerra. L'udienza di martedì 14 corrente verrebbe dedicata dai giudici di Riom alla formulazione delle richieste della nuova istruttoria.

Il Capo di S. M. della Honved partito per Roma

BUDAPEST, 11.

E' partito stasera, con un treno speciale, alla volta di Roma il Capo di Stato Maggiore della Honved generale d'Armata Szombathelyi, accompagnato dalla consorte e dal suo seguito. Alla stazione erano convenuti a salutarlo, oltre al R. Ministro d'Italia Anfuso, il Vice Capo di Stato Maggiore, il Comandante del Corpo d'Armata di Budapest, un folto gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore ed un gruppo di ufficiali italiani. Il R. Addetto militare italiano, colonnello Voli, accompagnerà il generale Szombathelyi nella sua visita in Italia.

Con lo stesso treno è partito anche il generale Magyarossy, capo del dipartimento aeronautico del Ministero della Difesa Nazionale, il quale si reca a Roma per invito del Ministero dell'Aeronautica. Egli si tratterrà nell'Urbe alcuni giorni per prendere contatti diretti con i capi dell'Arma azzurra e per visitare alcune organizzazioni aeronautiche italiane. Il generale Magyarossy è accompagnato dal colonnello Nanning, R. Addetto aeronautico a Budapest.

La campagna sul fronte est

Caposaldo nemico espugnato nel settore lappone

dalle truppe tedesche e finlandesi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella penisola di Kerch — dopo le sanguinose sconfitte subite dal nemico in seguito ai suoi attacchi del 9 aprile — non si sono svolti più combattimenti degni di menzione. Il numero dei carri armati distrutti si è elevato a 72 e quelli dei carri armati rimasti inutilizzati sul terreno a 29.

Sulle coste del mar Nero apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato impianti portuali sovietici e centrati in pieno, danneggiandoli, due grandi mercantili.

Nel settore mediano del fronte orientale sono stati distrutti alcuni gruppi nemici che erano circondati. In seguito ad un vittorioso attacco delle truppe germaniche, il nemico ha riportato sanguinose perdite.

Forti attacchi sferrati dai sovietici nel settore settentrionale sono falliti in seguito all'intervento dei nostri carri armati. Nella Lapponia, truppe alpine germaniche assieme a reparti finnici, hanno espugnato con audaci assalti un caposaldo nemico potentemente fortificato, distruggendo 40 posizioni e le loro guarnigioni.

All'altezza delle coste settentrionali norvegesi un sommergibile sovietico ha urtato contro uno sbarramento di mine tedesco.

In Africa settentrionale, a sud di Tmimi, sono stati respinti attacchi di deboli forze britanniche. Il nemico ha perduto un certo numero di prigionieri. Formazioni da combattimento e da caccia hanno attaccato con buon successo posizioni campali e colonne motorizzate britanniche nella Marmarica ed hanno bombardato la ferrovia del deserto e altre vie di comunicazione del nemico.

La «Luftwaffe» ha continuato i suoi grandi attacchi contro l'Isola di Malta.

Caccia germanici hanno abbattuto in duelli aerei 11 velivoli britannici.

Sulla Manica, davanti alle coste inglesi, caccia germanici hanno abbattuto, in duelli aerei, sette velivoli britannici. Durante la scorsa notte la caccia notturna e l'artiglieria antiaerea hanno abbattuto 12 apparecchi appartenenti a formazioni di bombardieri britannici che hanno eseguito voli di disturbo sui territori occidentali e nord-occidentali della Germania.

Il tenente di vascello Topp — il quale si è ancora una volta particolarmente distinto nel corso delle operazioni dei sommergibili germanici davanti alle coste americane — ha affondato finora 31 mercantili per una stazza complessiva di 208 mila tonnellate di registro, un cacciatorpediniere ed una nave scorta.

Il 9 aprile il caporalmaggiore Cerneo ed il caporale Recksiegel, ambedue di un reggimento di cacciatori, hanno abbattuto a brevissima distanza con i loro fucili anticarro undici carri armati sovietici.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle ultime 24 ore segnala:

«Scarsa attività sul fronte caratterizzata da attacchi nemici con modeste forze, ovunque ricacciati con perdite.

Soltanto sul fronte della Carelia orientale, i sovietici hanno attaccato due volte in forze, nel settore meridionale, dopo preparazione di artiglieria e lanciabombe. Ambo gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti e i nemici hanno lasciato oltre cento morti sul terreno».

Nave svedese che urta contro una mina ed affonda

STOCCOLMA, 11.

La nave commerciale svedese «Ara» di 3560 tonnellate, ha urtato contro una mina nei pressi di Borkum, nel Mare del Nord ed è affondata. L'equipaggio è stato salvato, ma sei uomini sono rimasti gravemente feriti.

Un gruppo di feriti della Divisione Azzurra assisterà al "Maggio Fiorentino,,

Viva gratitudine spagnola

MADRID, 11.

L'invito rivolto a un gruppo di feriti della Divisione Azzurra, ad assistere al «Maggio Fiorentino», è sottolineato dai giornali i quali lo qualificano un atto di cortesia squisitamente italiana, che stringe vieppiù i vincoli di fratellanza fra le due Nazioni.

La stampa ricorda l'eroismo dei volontari italiani nella guerra antibolscevica spagnola ed esprime all'Italia la gratitudine degli spagnoli per il nuovo gesto d'amore verso i combattenti della Divisione Azzurra che continuano, a fianco degli antichi camerati italiani, la crociata anticomunista in Russia.

I soccorsi alla Russia

"Non vi è più un minuto da perdere,,

ROMA, 11.

Di fronte alla minaccia costituita dai sottomarini tedeschi per l'invio di soccorsi alla Russia sulla rotta di Murmansk, il «New York Post» discute la possibilità che il materiale da guerra venga mandato ai Sovieti per un'altra via, cioè per il cosidetto Passaggio di Nord-Ovest passando per le Aulentine e per lo stretto di Bering fino ad Arcangelo.

Il giornale ritiene che questa via sia la più sicura dagli attacchi dei sottomarini e dal pericolo delle mine. Questo sarebbe, scrive il giornale, uno degli argomenti di discussione fra il Governo britannico e il generale Marshall che si trova a Londra in questi giorni. Il giornale esorta ad effettuare l'invio di carri armati e di aeroplani alla Russia senza alcun indugio e conclude che non vi è più un minuto da perdere.

La condanna a morte di un ufficiale e di un sottufficiale francesi autori di un disumano eccidio

BERLINO, 11.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che il tribunale di guerra di Abbeville ha condannato alla pena capitale il sottotenente francese René Caron di 45 anni ed il maresciallo capo Mollet di 37 anni, anch'egli francese. I due avevano fatto uccidere il 20 giugno 1940, 21 prigionieri civili fra cui 4 italiani, 4 tedeschi, 8 belgi, 2 olandesi, un ungherese, un canadese e un cittadino del Protettorato di Boemia e Moravia. I dettagli di questo eccidio sono particolarmente raccapriccianti. Pur senza disporre di una regolare sentenza, il maresciallo capo Mollet fece trucidare il gruppo dei prigionieri civili fra i quali una donna.

Il sottotenente Caron, da parte sua, non solo non impedì la strage, ma vi partecipò personalmente. I prigionieri che non perirono subito sotto i colpi delle armi da fuoco furono finiti con il calcio dei fucili e con le baionette.

Il comitato esecutivo del Congresso indiano ha nettamente respinto le proposte inglesi

Dopo diciassette giorni di speranze e di timori Cripps lascia l'India nella situazione esistente prima del suo arrivo

ROMA, 11.

L'agenzia ufficiosa britannica in un dispaccio da Nuova Delhi comunica che, dopo 17 giorni di alternative, di speranze e di timori, i negoziati fra Cripps e il Congresso sono falliti principalmente a causa delle divergenze sorte sul trasferimento della difesa sotto il controllo indiano.

La commissione esecutiva del Congresso panindiano ha approvato infatti all'unanimità una mozione che respinge le proposte fatte da Cripps a nome del Governo britannico. Nella lunga lettera, con la quale la commissione esecutiva del Congresso comunica a Cripps la sua decisione, è detto, fra l'altro, che le proposte britanniche non offrono all'India un vero Governo nazionale e che anche le ulteriori modificazioni apportate da Cripps alle sue proposte non sono soddisfacenti.

Da Nuova Delhi si apprende che la lettera con la quale il Congresso panindiano ha comunicato a Cripps la decisione di non accogliere le sue proposte, è un documento assai lungo che conta circa 1500 parole.

Le ragioni del totale fallimento

In esso il Comitato esecutivo del partito del Congresso illustra ampiamente le ragioni per le quali non può accettare le proposte nemmeno come erano ulteriormente modificate.

Il presidente del partito e i principali membri del Comitato esecutivo hanno lasciato già Nuova Delhi dove Nehru rimarrà ancora un giorno o due

Le ragioni per le quali il Congresso respinge le proposte inglesi possono essere riassunte come segue: il Congresso esigeva 1) che i poteri speciali conferiti al generale in capo avessero fine il giorno stesso dell'armistizio; 2) che venisse immediatamente abolito il diritto di veto del Viceré contro le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri; 3) che fosse soppresso a Londra il posto di Ministro dell'India

In mancanza dell'accettazione di questi tre punti il Congresso ritiene che le proposte inglesi non costituiscono la profonda riforma che era stata promessa all'India, ma soltanto una modifica dell'attuale statuto e delle attribuzioni del comitato esecutivo che già ora collabora col Viceré.

E' su questi punti che non si è raggiunta l'intesa.

La principale risoluzione del comitato esecutivo del Congresso indiano, pubblicata oggi, dice che il comitato non può accettare le proposte del Gabinetto di guerra britannico e dichiara che sottrarre la difesa dalla sfera di responsabilità indiana equivale a ridurre tale responsabilità a nulla.

Le proposte — dice la risoluzione — mostrano chiaramente che il Governo non funzionerebbe come un governo libero ed indipendente. Le condizioni preventive essenziali e fondamentali per l'entrata in funzione di responsabilità del popolo indiano in questo momento sono che il popolo indiano sia riconosciuto libero e incaricato del compito di mantenere e di difendere questa libertà. La risoluzione aggiunge: quella di cui si ha più bisogno è la risposta entusiasta del popolo la quale non può essere domandata senza la più intera fiducia e responsabilità nella questione della difesa. Il fardello della difesa non può essere sopportato a giusto titolo che dal popolo indiano attraverso i suoi rappresentanti popolari e ciò non può essere fatto se la libertà e l'intera responsabilità non le sono accordate.

La risoluzione dice che il comitato riconosce che l'indipendenza futura è implicita nelle proposte britanniche ma le clausole e restrizioni che vi sono egualmente comprese sono tali che la libertà effettiva può divenire un'illusione.

Il Congresso ha sempre preconizzato la libertà indiana e l'unione indiana ed ogni rottura di tale unione attualmente sarebbe di danno a tutti gli interessi. Non pertanto il comitato non potrebbe pensare di costringere il popolo di un'unità territoriale qualsiasi a restare nell'Unione indiana senza il suo consenso. Pur riconoscendo questo principio, il comitato stima che tutti gli sforzi dovrebbero essere fatti per creare le condizioni necessarie che aiuterebbero le diverse unità a sviluppare la vita nazionale comune e cooperativa.

L'accettazione di questo principio implica inevitabilmente che cambiamenti dovrebbero essere fatti i quali solleverebbero nuovi problemi. Le proposte britanniche incoraggiano e porterebbero a tentativi di separazione e creerebbero così una grande scissione nel momento stesso in cui la cooperazione la più intera e la buona volontà completa sono cose di cui si ha il più grande bisogno.

Le proposte britanniche porterebbero alla separazione del popolo indiano

Anche la lega musulmana riunita a Nuova Delhi ha respinto le proposte date da Cripps a nome del Governo britannico; approvando una mozione nella quale è detto: «Visto che i punti fondamentali delle proposte britanniche non possono essere modificati, dichiara che esse, nella loro forma attuale, sono inaccettabili». Il diritto di non aderire all'Unione indiana — osserva la mozione — è stato bensì concesso, ma il metodo e la procedura stipulati sono tali da rendere negativo lo scopo previsto.

La mozione deplora poi che questo diritto non sia basato sulla logica. La lega musulmana domanda una dichiarazione chiara e precisa a questo proposito che tenga conto delle questioni reali.

I musulmani — dice infine la mozione — non possono contentarsi di una dichiarazione come quella che è stata fatta su una questione di vitale importanza che incide su tutto il loro futuro destino.

Il corrispondente di Nuova Delhi del giornale svedese Dagens Nyneter riferisce che l'affondamento delle unità britanniche nel Golfo del Bengala ha avuto in India una fortissima risonanza proprio nel momento in cui la Gran Bretagna avrebbe avuto bisogno di affermare la sua forza e il prestigio militare e ha fatto sì che anche i membri del Congresso più propensi ad un accordo si siano chiesti quali garanzie di affidamento può offrire una Nazione che quasi ogni giorno registra al suo passivo simili colpi

Cripps riparte oggi

Cripps, dopo avere annunciato che avendo il Congresso indiano respinto le proposte inglesi partirà oggi per la Gran Bretagna, ha aggiunto di aver informato il Governo britannico che il progetto dovrà, adesso, essere ritirato. Egli ha quindi dichiarato: ritorniamo alla situazione esistente prima del mio arrivo.

Il sottosegretario ungherese Bela Johan terrà una conferenza a Roma

BUDAPEST, 11.

Il sottosegretario di Stato all'interno Bela Johan è partito oggi alla volta di Roma dove, per invito dell'Istituto di sanità pubblica, terrà una conferenza sulla organizzazione sanitaria ungherese.

La XXIII Fiera internazionale inaugurata a Milano dall'Ecc. Amicucci alla presenza del Conte di Torino

Accentuato orientamento verso l'economia di guerra

MILANO, 11.

Stamane si è aperta la XXIII Fiera internazionale di Milano.

L'apertura dell'importante manifestazione del lavoro è stata annunciata dal presidente dell'Ente con telegrammi di omaggio alla Maestà del Re, al Duce, al ministro segretario del Partito ed al ministro delle Corporazioni sottolineando come essa, in questo secondo annuale di guerra, affermi la tenacia del lavoro italiano e la potenza produttiva della Nazione.

Oltre cinquemila espositori, di cui più di mille stranieri, partecipano alla importante rassegna della produzione che vede accentuato l'orientamento verso l'economia di guerra e questo carattere si presenta anche nella decorazione estetica dei viali posti a coltivo.

Fra gli otto Stati esteri partecipanti al mercato fieristico, la Germania occupa il primo posto e la Camera di commercio italiana di Berlino ha istituito un ufficio per la trattazione delle questioni inerenti agli scambi col Paese amico e alleato.

Una nuova attrattiva che presenta l'attuale Fiera, oltre ad una migliore sistemazione di alcuni settori merceologici, è costituita dai padiglioni espositivi della Croazia che dalla guerra dell'Asse è sorta a Stato indipendente e della regione di Mentone tornata alla madre Patria. Anche la Confederazione fascista del commercio partecipa per la prima volta con una speciale mostra che ne illustra la attività corporativa nei riflessi delle diverse federazioni commerciali e che, in una storica prospettiva, documenta la grandezza dei mercanti italiani e la mantenuta insolvenza della Corte inglese.

Questo pomeriggio il sottosegretario alle Corporazioni Ecc. Amicucci in rappresentanza del Governo fascista ha ufficialmente inaugurato la 23ª Fiera di Milano. Egli è giunto, accompagnato dal prefetto e dal podestà, all'ingresso d'onore di piazza Giulio Cesare dove erano convenute tutte le maggiori autorità e le gerarchie cittadine, le personalità ufficiali degli Stati esteri partecipanti alla rassegna e un folto gruppo di espositori.

Poco dopo giungeva l'Altezza Reale il conte di Torino che, ossequiato dal Sottosegretario, dal presidente e dal segretario generale dell'Ente iniziava, seguito dalle autorità, la visita fieristica cominciandola dal padiglione dell'Italviscosa.

Il convegno giornalistico di Venezia

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Sono state quindi presentate al congresso due relazioni: una dal cons. naz. Luigi Fontanelli su «I temi costanti del nuovo giornalismo» e l'altra del cons. naz. Renato Tassinari sul tema «Il giornalismo sportivo in funzione politica».

L'ungherese Koloscary ha parlato recando un efficace contributo all'illustrazione dell'azione dei giornalisti per la causa della verità ed infine ha presentato all'assemblea la seguente mozione che è stata approvata con clamorosi applausi ed unanimi consensi:

«I giornalisti partecipanti al convegno dell'Unione tra le associazioni e i sindacati nazionali, udite le schiaccianti testimonianze che documentano i sistemi di menzogna e di diffamazione della stampa nemica, hanno approvato la seguente mozione, specialmente diretta ai popoli ed ai Paesi ancora influenzati dalla stampa plutocratica. Innumerevoli documenti hanno inconfutabilmente comprovato che sul giornalismo asservito alle torbide influenze internazionali ricade in parte la colpa della provocazione e della istigazione alla guerra. Siffatti sistemi criminali hanno tratto in inganno numerosi popoli ed indotto in errore la pubblica opinione di tali Paesi: e solo dopo amare e terribili esperienze queste Nazioni hanno potuto scoprire il vero volto della cosiddetta libera stampa che anche oggi continua nei suoi metodi irresponsabili e delittuosi al fine di avvelenare le relazioni tra i popoli di deformare la realtà storica. I giornalisti delle Nazioni aderenti all'Unione deplorano il funesto asservimento di questi organi di stampa all'arbitrio plutocratico che, deformando alla base la missione del giornalismo, lo rende schiavo di interessi e di macchinazioni inconfessabili

Si rivolgono ai giornalisti di tutti i Paesi affinchè insorgano contro detti sistemi e riaffermino il dovere, in quanto siano consapevoli dei loro compiti, di denunciare i pericoli gravissimi che ne derivano a danno dei popoli: ciò che costituisce una ragione di legittima difesa ed un imperativo morale.

Il giornalismo è una missione e ad essa debbono essere chiamati solo coloro che, liberi da oscuri legami, nutrano una salda fede di fronte alla loro coscienza nazionale ed al giudizio della storia».

I congressisti si sono quindi recati a bordo della motonave «Murano», a visitare gli impianti della zona industriale di Marghera.

Il convegno di Venezia ha avuto larghissima era nella stampa estera, specie in quella tedesca.

La funzione del giornalista rivoluzionario

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

VENEZIA, 11.

Nel messaggio del Duce al Convegno giornalistico di Venezia la funzione del giornalista rivoluzionario, vale a dire di quel giornalista nuovo al servizio delle masse e non di interessi particolari, ha avuto la più bella e la più significativa esaltazione e la più appropriata sintesi.

«L'azione del giornalismo è sempre importante, ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche quando un vecchio mondo tramonta ed uno nuovo sorge».

Oggi adunque, col cozzo violento delle ideologie, con l'urto degli eserciti nella lotta di un nuovo sistema sociale contro i residui di una concezione superata e prossima al tramonto, la figura del giornalista di tipo nuovo appare in tutta la sua importanza.

Attraverso le relazioni di eminenti colleghi di quattordici Stati aderenti all'Unione, attraverso le prove irrefutabili e le documentazioni schiaccianti, il Convegno di Venezia ha fatto punto in tema di funzione e di propaganda giornalistica; è andato oltre, ha smascherato i metodi dei nostri avversari, la loro spudorata abilità nel creare menzogne ed in questa messa a nudo delle verità, in questa significativa, esauriente espressione del giornalismo rivoluzionario e totalitario, ha avuto la sua più bella esaltazione Il nostro è un giornalismo creatore di coscienze, educatore di masse, banditore di verità.

Questo lo ha dimostrato con acuta analisi ed appassionato fervore il cons. naz. Ezio Maria Gay nella sua smagliante orazione sui metodi della propaganda nemica dalle sanzioni ad oggi.

«Contro i barattieri richiamiamo gli eroi, — egli ha detto — ci basta rievocare dal cielo degli spiriti i 24 giornalisti italiani, due medaglie d'oro, 14 d'argento e 8 di bronzo. Sono i maestri della dottrina migliore! Quella che il giornalista Mussolini insegnò dalla cattedra pietrosa del Carso».

Il pensiero basta e l'eminente collega ha trovato riscontro nelle parole degli altri oratori.

La mozione del Convegno suona poi come la diana del giornalismo nuovo che è missione alla quale debbono essere chiamati solo coloro che sono nutriti di una salda fede.

* * *

In alcune salette del Ridotto, dove si sono svolti i lavori del Primo Convegno tra le forze giornalistiche dei Paesi del Tripartito, è stata allestita, e gran parte vi ha l'Ente Stampa, una mostra, pure a carattere giornalistico, dei disegnatori politici italiani.

Chi l'ha organizzata è il camerata Santamaria che ha raccolto le più significative vignette politico umoristiche dei nostri principali quotidiani e periodici, oltre a una serie di disegni di giornalisti tedeschi

Seguono nelle altre sale, su degli affissi riprodotti in caratteri tipici, le frasi più salienti che fiorirono sugli organi della stampa demo-plutocratica in questi anni di guerra, frasi denigratrici degli italiani e dell'Asse, e la rassegna, si può dirlo senza tema di esagerare, è la più abbietta mistificazione; è il prodotto più genuino e più tipico di quella libertà di stampa, vanto dei Paesi democratici; è la più bella espressione della volgarità e della banalità del giornalismo prezzolato, asservito agli interessi demo-giudaico-bolscevichi.

Versioni falsificate, cifre alterate, verità soffocate dalla più bieca menzogna, ci dànno un quadro assai poco edificante dell'onestà e delle doti intellettuali dei giornalisti «liberi», e il visitatore ha il modo di convincersene ampiamente. Risulta così in più netto contrasto la funzione del giornalista rivoluzionario il quale eleva la professione ad una missione la più alta e la più nobile.

Emilio Padoan

Il Ministro Pavolini giunto a Venezia

VENEZIA, 11.

Stasera proveniente da Roma è giunto il ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini.

IL LOTTO

Estrazione dell'11 aprile-XX

Ruota					
Venezia	4	3	46	86	18
Bari	13	31	89	45	52
Cagliari	51	68	32	77	18
Firenze	53	1	61	68	38
Genova	59	13	11	38	57
Milano	87	51	15	81	58
Napoli	44	83	77	4	17
Palermo	67	79	16	7	28
Roma	32	16	12	72	15
Torino	47	34	58	19	54

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»